

1° SETTEMBRE

Inizio dell'Indizione, cioè del nuovo anno, e memoria del nostro santo padre Simeone stilita (459); inoltre, celebrazione della Santissima Madre-di-Dio del monastero dei Miaseni, del santo martire Aitala (355), delle sante 40 donne (312) e di Ammone diacono, loro maestro; memoria dei santi martiri Callista, Evodio e Ermogene, fratelli (303-304); memoria di Gesù figlio di Nave e commemorazione del grande incendio (461).

VESPRO

Si salmeggia la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 10 stichi con 3 stichirà dell'Indizione, 3 prosómia del santo, e, ancora per il santo, 4 idiómela.

Dell'Indizione. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Appresa la preghiera dal divino insegnamento * a noi impartito da Cristo stesso, * gridiamo ogni giorno al Creatore: * Padre nostro, che dimori nei cieli, * donaci il pane quotidiano, * senza far conto delle nostre colpe°.

Come un tempo furono giustamente * disseminati nel deserto * i cadaveri degli ebrei * che si erano ribellati a te, Sovrano dell'universo°, * così anche ora disperdi presso l'ade, o Cristo, * le ossa degli agareni empì e infedeli, * come dice il salmo°.

Tu che un tempo sul monte Sinai * hai scritto le tavole della Legge°, * tu stesso, nella carne, * hai ricevuto a Nazaret * un libro profetico da leggere, * o Cristo Dio, * e apertolo insegnavi ai popoli * che in te si era compiuta la Scrittura°.

Stichirà prosómia, del santo.

Tono pl. 1. Padre santo. Aftómelon.

Padre santo, *hai trovato una bella scala *con la quale sei salito nelle altezze, * come la trovò Elia nel carro di fuoco°: * ma egli non lasciò ad altri quella via di ascesa, * mentre tu, dopo la morte, * hai ancora la tua colonna. * Uomo celeste, * angelo terrestre, * astro insonne della terra, * Simeone

santo, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Padre santo, * se la colonna potesse parlare, * non cesserebbe di proclamare le tue pene, * le tue fatiche, i tuoi gemiti; * sí, essa che ti sosteneva, veniva in realtà sostenuta, * come albero impinguato dalle tue lacrime; * sbigottirono gli angeli, * stupirono gli uomini, * ebbero timore i demoni * per la tua pazienza. * Simeone santo, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Padre santo, * imitando il tuo Sovrano * per la potenza del divino Spirito, * sei salito sulla colonna come sulla croce: * egli ha cancellato l'attestazione scritta * delle colpe di tutti°, * tu invece hai messo fine all'insorgere delle passioni; * egli come pecora°, * e tu come vittima; * egli sulla croce, * e tu sulla colonna. * Simeone santo, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Ancora 4 stichirà del santo, idiómela. Tono 2.

Da radice buona * è nato un buon frutto, * Simeone, sin dall'infanzia santo, * nutrito piú di grazia che di latte; * sollevato il corpo sulla pietra°, * ed elevata la mente sino a Dio, * si costruí con le virtù un'eterea dimora, * e volando nelle altezze insieme alle divine schiere, * divenne tabernacolo del Cristo Dio, * Salvatore delle anime nostre.

Rimane nei secoli la tua memoria, * santo padre Simeone, * e la mitezza del tuo cuore, * o servo beato, * poiché anche se tra di noi te ne sei andato, * o buon pastore, * non ti sei separato da noi con lo spirito, * tenendoti davanti a Dio con amore * e unendoti ai cori degli angeli nei cieli: * insieme a loro supplica * per la salvezza delle anime nostre.

Stesso tono. Di Cipriano.

L'urna delle tue reliquie, * padre degno di ogni lode, * fa scaturire guarigioni; * e la tua santa anima, unita agli angeli, * giustamente esulta. * Poiché dunque hai familiarità col Signore, * o santo, * e con gli incorporei fai coro nei cieli, * supplicalo per la salvezza delle anime nostre.

Stesso tono. Di Germano.

Hai amato, o teòforo, la celeste filosofia, * sei uscito dal mondo * per vivere al di sopra delle realtà visibili, * e sei divenuto divino specchio di Dio senza macchia; * sempre unito alla luce, * aggiungevi luce a luce, * e piú luminosa avesti in sorte la beata fine: * intercedi per le anime nostre, * sapiente Simeone.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2. Di Germano.

La divina grazia aleggia sull'urna delle tue reliquie, * Simeone consacrato: * per questo all'odore del profumo dei tuoi prodigi noi correremo°, * per attingere la guarigione dei nostri mali. * Padre santo, * supplica dunque il Cristo Dio * per le anime nostre.

Ora e sempre. Dell'Indizione. Stesso tono. Di Byzantios.

Tu, congiunto al santo Spirito, * Verbo senza principio e Figlio, * con lui creatore e artefice * di tutte le cose visibili e invisibili, * benedici la corona dell'anno°, * custodendo nella pace i popoli di retta fede, * per intercessione della Madre-di-Dio * e di tutti i tuoi santi.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della profezia di Isaia (61,1-10).

Lo Spirito del Signore è su di me, poiché egli mi ha unto; mi ha inviato a evangelizzare i poveri, a sanare i contriti di cuore, ad annunciare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a proclamare l'anno accetto del Signore, e il giorno della retribuzione per il nostro Dio; a consolare tutti quelli che sono in lutto, a dare a quelli che fanno lutto su Sion gioia invece di cenere, unzione di allegrezza per quelli che fanno lutto, abito di gloria invece di spirito abbattuto; e si chiameranno generazione di giustizia, piantagione del Signore a sua gloria. Ed edificeranno i deserti antichi, rialzeranno luoghi prima desolati e rinnoveranno città deserte, desolate da generazioni e generazioni. E verranno stranieri a pascolare le tue pecore, estranei saranno tuoi aratori e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del vostro Dio. Vi si dirà: Mangerete il vigore delle genti, e sarete ammirati per la loro ricchezza. In cambio della vostra duplice vergogna e della confusione, tripudierà la loro parte. Perciò erediteranno una seconda volta la loro terra, e letizia eterna sarà sul loro capo. Perché io sono il Signore che ama la giustizia e odia le inique rapine: darò ai giusti il compenso della loro fatica, e stabilirò con loro un patto eterno. Sarà nota tra le genti la loro discendenza, e la loro prole in mezzo ai popoli: chi li vedrà riconoscerà che essi sono la discendenza benedetta da Dio nei secoli, e essi si allieteranno gioiosi nel Signore.

Lettura del libro del Levitico (dal cap. 26).

Il Signore parlò ai figli d'Israele, dicendo: Se camminerete secondo i miei precetti e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, io darò la pioggia a suo tempo e la terra darà i suoi prodotti e gli alberi dei campi daranno i loro frutti. Il tempo della trebbiatura si congiungerà per voi a quello della vendemmia, e quello della vendemmia a quello della semina. Mangerete a sazietà il vostro pane, abiterete con sicurezza nella vostra terra e non ci sarà chi vi spaventi. Distruggerò le belve dalla vostra terra e la guerra non attraverserà la vostra terra; i vostri nemici cadranno davanti a voi e cinque di voi ne inseguiranno cento, e cento di voi ne inseguiranno decine di migliaia. Io volgerò lo sguardo su di voi e vi benedirò, vi farò crescere e vi moltiplicherò e stabilirò con voi il mio patto. Mangerete i prodotti vecchi e quelli più vecchi ancora e porterete via quelli vecchi per far posto ai nuovi. La mia anima non vi avrà in orrore, camminerò tra voi e sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo.

Ma se non mi ascolterete e non metterete in pratica questi miei precetti e vi ribellerete ad essi e la vostra anima prenderà in orrore i miei giudizi, così da non mettere in pratica tutti i miei comandamenti, io a mia volta farò con voi così: farò venire su di voi la penuria, seminerete invano i vostri semi, e i vostri avversari mangeranno le vostre fatiche. Porrò il mio volto contro di voi e cadrete davanti ai vostri nemici, vi inseguiranno e fuggirete senza che nessuno vi insegua. Spezzerò l'alterigia della vostra superbia; renderò per voi il cielo come ferro, e la terra come bronzo.

Vana sarà la vostra forza, e la vostra terra non darà il suo seme e gli alberi del campo non daranno il loro frutto. Manderò contro di voi le belve selvagge della terra che distruggeranno il vostro bestiame, e passerà la spada e vi ridurrà in pochi. La vostra terra sarà deserta e le vostre abitazioni saranno deserte: se avrete camminato opponendovi a me, anch'io procederò contro di voi con animo ostile, dice il Signore Dio, il santo d'Israele.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (4,7-15).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo: poiché vecchiaia venerabile non è quella di un lungo tempo di vita, né si misura col numero degli anni. Ma la prudenza equivale per gli uomini alla canizie, e età avanzata è una vita senza macchia. Divenuto gradito a Dio, è stato da lui amato,

e poiché viveva tra peccatori, è stato trasferito. È stato rapito perché la malizia non alterasse la sua intelligenza e l'inganno non sviasse la sua anima. Poiché il cattivo fascino del male oscura il bene, e l'agitarsi della concupiscenza guasta la mente innocente. Reso in breve perfetto, ha portato a termine un lungo corso: la sua anima era infatti gradita al Signore, per questo si è affrettato a toglierlo di mezzo alla malvagità. I popoli hanno visto ma non hanno compreso, né hanno posto mente a questo fatto: che grazia e misericordia sono con i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, stichirá idiómela dell'Indizione.

Tono 1. Di Giovanni monaco.

È giunto l'inizio dell'anno, * e ci invita ad onorare coloro che lo illustrano, * i fratelli lottatori Callista, Evodio ed Ermogene; * Simeone pari agli angeli; * Gesù figlio di Nave; * i sette fanciulli di Efeso; * il coro quaranta volte risplendente delle sante donne: * unendoci alla loro memoria, * o amici di questa festa, * gridiamo con fervore: * Signore, benedici le opere delle tue mani, * e concedici di passare utilmente il ciclo dell'anno.

Stico: A te si addice l'inno, o Dio, in Sion, e a te si renderà il voto in Gerusalemme.

Cristo Dio nostro, * che hai creato l'universo con sapienza°, * e dal nulla lo hai tratto all'essere°, * benedici la corona dell'anno°, * e custodisci libera da assedio la nostra città; * rallegra con la tua potenza * i nostri re fedeli°, * concedendo loro vittoria contro gli avversari, * donando al mondo la grande misericordia°, * per la mediazione della Madre-di-Dio.

Stico: Ci sazieremo dei beni della tua casa: santo è il tuo tempio, mirabile nella giustizia.

Tono 2. Di Cipriano.

Mirabile sei, o Dio, * mirabili le tue opere, * e imperscrutabili le tue vie: * sei sapienza di Dio°, * ipòstasi perfetta e potenza, * sinergia coeterna, con lui senza principio; * tu dunque, con onnipotente potestà * sei venuto nel mondo, * ineffabilmente nato da Madre ignara d'uomo, * senza mutamento nella Divinità, * per cercare la creatura che avevi fatta bella, * disponendo termini e tempi a nostra salvezza°, * o immutabile; * per questo a te acclamiamo: * Signore buono, gloria a te.

Stico: Benedici la corona dell'anno della tua benignità, Signore.

Stesso tono. Di Giovanni monaco.

Tu che hai creato l'universo con sapienza°, * Verbo del Padre che sei prima dei secoli, * e formato tutta la creazione con la tua parola onnipotente°, * benedici la corona dell'anno della tua benignità°, * e, con la mediazione della Madre-di-Dio, * distruggi le eresie, * nella tua bontà e nel tuo amore per gli uomini.

Gloria. Del santo. Tono pl. 1.

Padre santo, * hai trovato una bella scala * con la quale sei salito nelle altezze, * come la trovò Elia nel carro di fuoco°: * ma egli non lasciò ad altri quella via di ascesa, * mentre tu, dopo la morte, * hai ancora la tua colonna. * Uomo celeste, * angelo terrestre, * astro insonne della terra, * Simeone santo, * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Dell'Indizione.

Stesso tono. Di Giovanni monaco.

Tu, o Re, * tu che sei e rimani * per i secoli senza fine, * ricevi la preghiera dei peccatori che chiedono salvezza, * e concedi, o amico degli uomini, * fertilità alla tua terra, * donando climi temperati; * combatti insieme al nostro fedelissimo re * contro i barbari atei, * come facesti un tempo con Davide: * poiché sono venuti nelle tue dimore * e hanno contaminato il luogo santissimo, o Salvatore°; * ma tu dona vittoria, o Cristo Dio, * per l'intercessione della Madre-di-Dio: * perché tu sei vittoria e vanto degli ortodossi.

Apolytícion dell'Indizione. Tono 2.

Artefice di tutto il creato, * che hai posto in tuo potere tempi e momenti°, * benedici la corona dell'anno * della tua benignità, Signore°, * custodendo nella pace i tuoi re e la tua città, * per intercessione della Madre-di-Dio: * e salvaci.

Gloria. Del santo. Tono 1.

Sei divenuto colonna di pazienza, *emulando i progenitori, o santo: * Giobbe nei patimenti, * Giuseppe nelle tentazioni, * e il modo di vita degli incorporei, * pur essendo in un corpo. * Simeone, santo padre nostro, * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.
Ora e sempre. Della Madre-di-Dio. Tono grave.

Gioisci, piena di grazia°, * Vergine Madre-di-Dio, * porto e protezione del genere umano: * da te infatti si è incarnato il Redentore del mondo, * e tu sola sei madre e vergine, * sempre benedetta e glorificata: * intercedi presso il Cristo Dio * perché doni pace a tutta la terra.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma dell'Indizione.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Tu che dai stagioni fruttifere * e piogge dal cielo agli abitanti della terra, * accogliendo anche ora le preghiere dei tuoi servi, * libera da ogni angustia la tua città: * poiché le tue compassioni sono per tutte le tue opere°. * Benedicendo dunque l'entrare e l'uscire°, * dirigi per noi le opere delle nostre mani°, * e donaci, o Dio, * la remissione delle colpe: * tu infatti, nella tua potenza, * hai tratto dal nulla all'essere tutte le cose°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma del santo.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Adornando la tua vita con la continenza * e mortificando il corpo, * tu hai annientato gli assalti del nemico, * padre beato; * e te ne sei andato verso Dio, * nella vita eterna, * quale degno erede: * non cessare dunque di intercedere * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Gloria. Tono 4. Presto intervieni.

Sei entrata con fede * nell'arena del martirio, o Callista, * annunciando Cristo Dio nostro, * insieme ai tuoi due fratelli: * poiché, allevandoli con amore, * li avevi resi veri strumenti spirituali * della Chiesa di Cristo; * per questo sei stata unita a loro, o martire, * nella vita di lassú.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Presto accogli, o Sovrana, * le nostre suppliche, * e presentale al tuo Figlio e

Dio, * o Signora tutta immacolata. * Sciogli le difficoltà di quanti a te accorrono, * sventa le insidie e gli attacchi sfrontati, * o Vergine, * di quanti ora si armano * contro i tuoi servi.

Dopo il polyéleos, káthisma delle sante donne.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Agnelle razionali, * siete state offerte nella fede, * mediante il martirio, * all'agnello e pastore°, * dopo aver compiuta la corsa e conservata la fede°: * perciò noi oggi, pieni di gioia, * celebriamo la vostra sacra memoria, * o degne di ammirazione, * magnificando Cristo.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Ci prostriamo con fede a te, * Sovrano dell'universo che provvedi ogni bene, * e con ardore esclamiamo: * Mosso dalla tua amorosa compassione, * o Salvatore, * e dalle preghiere di colei che ti ha generato * e di tutti coloro che sempre ti sono stati graditi, * concedi nella tua bontà * a coloro che ti onorano nelle tue due nature * e ti glorificano con fede, * di condurre un anno a te accetto.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Vangelo del santo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (6,17-23).

In quel tempo Gesù si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla dei suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati

voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del tuo santo. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Stichirón idiómelon. Dell'Indizione. Tono 2.

Tu che hai creato l'universo con sapienza°, * Verbo del Padre che sei prima dei secoli, * e formato tutta la creazione con la tua parola onnipotente°, * benedici la corona dell'anno della tua benignità°, * e, con la mediazione della Madre-di-Dio, * distruggi le eresie, * nella tua bontà e nel tuo amore per gli uomini.

Salva, o Dio, il tuo popolo, ecc.

Kondákion dell'Indizione.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Creatore e Sovrano dei secoli, * Dio dell'universo, * veramente sovrastanziale, * benedici questo ciclo annuale, * salvando con la tua infinita misericordia, * o compassionevole, * tutti coloro che rendono culto a te, * unico Sovrano, * e che con timore gridano a te, * o Redentore: * Concedi che per tutti * quest'anno sia propizio.

Un altro kondákion, del santo. Tono 2. Aftómelon.

Cercando le cose dell'alto°, * mentre eri congiunto a quelle di quaggiú, * e facendo della colonna un carro di fuoco°, * per essa, o santo, * sei divenuto compagno degli angeli, * con i quali incessantemente * per noi tutti intercedi * presso il Cristo Dio.

Ikos.

Quale lingua umana potrà mai narrare * la vita irreprensibile di Simeone, * a sua lode? * E tuttavia, con la sapienza di Dio, * canterò i combattimenti dell'eroe * e le lotte di colui che sulla terra * è apparso a tutti i mortali come un astro, * colui che per la sua costanza, * ha straordinariamente riflesso nel coro degli angeli: * incessantemente con essi, infatti, cantando a Cristo, * con la continenza ha acquisito la purezza, * e incessantemente per noi tutti intercede.

Sinassario.

Settembre, mese di 30 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, inizio dell'Indizione, cioè del nuovo anno.

Memoria del miracolo compiuto dalla santa Madre-di-Dio nel monastero dei Miaseni; e commemorazione dell'incendio.

Memoria del santo padre nostro Simeone stilita.

Memoria di santa Marta, madre di san Simeone, della santa Evanzia e del giusto Gesù di Nave.

Memoria delle sante 40 martiri, vergini e ascete, e del diacono Ammone, loro maestro.

Memoria dei santi fratelli martiri Evodio, Callista e Ermogene.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone dell'Indizione. Poema di Giovanni monaco.

Ode 9. Tono 1. Irmós.

Il rovelto ardente che non si consumava° * ci ha mostrato una figura del tuo parto puro. * Estingui ora, ti preghiamo, * la fornace delle tentazioni * che infuria contro di noi, * affinché, o Madre-di-Dio, * incessantemente ti magnifichiamo°.

Tropari.

Verbo e potenza di Dio, * vera sapienza enipostatica°, * che sapientemente sostieni e governi l'universo, * dirigi anche ora in tranquilla quiete * questo tempo che sta innanzi ai tuoi servi.

Sola sei prima dei secoli, * perché hai creato i secoli e su di essi regni, * o Deità trisipostatica, una e indivisa: * per le suppliche della pura Madre-di-Dio, * fa' che quest'anno * porti alla tua eredità vittorie.

Theotokión.

Salvatore e ordinatore dell'universo, * artefice e signore del creato, * per le suppliche di colei che ti ha verginalmente generato, * dona al tuo mondo la pace, * e custodisci la tua Chiesa * sempre libera da sconvolgimenti.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante

della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

Exapostiláron dell'Indizione.

Con i discepoli conveniamo.

Dio degli dèi e Signore, * natura trisipostatica, * inaccessibile, eterna, increata, * artefice onnipotente di tutte le cose, * a te noi tutti ci prostriamo, * e te imploriamo: * Benedicendo nella tua bontà questo anno, * custodisci nella pace i re * e tutto il tuo popolo, * o compassionevole.

Del santo, stessa melodia.

Come un astro, o santo, * la tua vita apportatrice di luce * ha brillato e ha illuminato tutta la terra * con i raggi dei prodigi: * poiché con una colonna, o padre, * sei salito come per una scala a Dio, * dove è realmente il culmine, * o Simeone, * dei desideri di tutti, * e là preghi, o beato, * per noi che ti onoriamo.

Theotokíon, stessa melodia.

Tu che sei artefice e ordinatore di tutto il creato, * e hai posto in tuo potere tempi e momenti°, * corona, o compassionevole, il ciclo dell'anno * con le benedizioni della tua benignità°, * custodendo il tuo popolo nella pace, * incolume, illeso; * ti supplichiamo per l'intercessione di colei che ti ha partorito * e degli angeli divini.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti stichirá idiómela.

Tono 3. Di Giovanni monaco.

Verbo del Padre che sei prima del tempo, * tu che sei in forma di Dio°, * che hai composto il creato, * traendolo dal non essere all'essere°, * e hai posto in tuo potere tempi e momenti°, * benedici la corona dell'anno della tua benignità°, * donando pace alle tue Chiese, * vittorie al fedelissimo re, * fertilità alla terra, * e a noi, la grande misericordia°.

Dello stesso. Tono 4.

Il tuo regno, Cristo Dio, * è regno di tutti i secoli, * e il tuo potere è in ogni generazione°: * poiché tutto hai fatto con sapienza°, * predisponendo per noi tempi e momenti°. * Noi dunque, rendendo grazie in tutto e per tutto, gridiamo:

* Benedici la corona dell'anno della tua benignità°, * e rendici degni di acclamare, * senza che ci sia di condanna: * Signore, gloria a te.

Stesso tono. Di Andrea Pyros.

Le tue vie, o Dio, * le tue vie sono grandi e meravigliose: * noi magnifichiamo la potenza della tua economia perché, * luce da luce, * tu sei venuto nel tuo misero mondo, * e hai tolto la maledizione del vecchio Adamo°, * secondo il tuo beneplacito, o Verbo, * e con sapienza hai stabilito per noi tempi e momenti° * per glorificare la tua onnipotente bontà. * Signore, gloria a te.

Tono 2. Di Germano.

Quando con la tua passione, Signore, * hai reso salda la terra°, * allora anche i deboli si sono cinti di potenza°. * Le donne si sono fatte coraggiose * contro il durissimo tiranno, * e riparata la sconfitta della madre, * di nuovo sono tornate al gaudio del paradiso, * a gloria tua, * che sei nato da una donna * e hai salvato il genere umano.

Gloria. Del santo. Tono 2.

Da radice buona * è nato un buon frutto, * Simeone, sin dall'infanzia santo, * nutrito più di grazia che di latte; * sollevato il corpo sulla pietra°, * ed elevata la mente sino a Dio, * si costruì con le virtù un'eterea dimora, * e volando nelle altezze insieme alle divine schiere, * divenne tabernacolo del Cristo Dio, * Salvatore delle anime nostre.

Ora e sempre. Dell'Indizione. Tono pl. 4. Di Germano.

Tu che con ineffabile sapienza * hai formato l'universo, * o Verbo, Cristo Dio, * tu che hai predisposto tempi e momenti°, * benedici le opere delle tue mani; * rallegra il re fedele con la tua potenza°, * dandogli forza contro i barbari, * poiché solo sei buono e amico degli uomini.

Grande dossologia, apolytikion e apólysis.

AVVERTENZA. Dal 24 agosto al 21 settembre si cantano le *katavasie* della festa dell'Esaltazione della Croce: Tracciando una croce.

2 SETTEMBRE

Memoria del santo martire Mamante (275), e del santo padre nostro Giovanni il digiunatore (595).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia del martire e 3 del santo.

Del martire. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Dopo aver messo in fuga * le belve delle indomabili passioni, * o vittorioso, degno di essere celebrato, * con divina preghiera hai messo il morso * alle fauci dei leoni * e frenato gli impeti delle fiere, * senza subire da esse alcun danno; * non ti hanno atterrito né il fuoco * né il furore del giudice, * poiché non hai preferito niente, o beato, * all'amore di Cristo.

Con giovane corpo, o glorioso, * hai messo in fuga l'ingannatore antico, * accogliendo nella tua carne, o beato, * le stigmate di Cristo°. * E ora te ne stai incoronato tra i cori dei martiri, * o Mamante degno di ogni lode, * risplendente per il trisolare fulgore, * mentre sempre contempi con purissimo intelletto * il culmine di ogni desiderio.

Seguendo le orme vivificanti * del nostro Dio incarnato, * che con la passione in croce * ha abbattuto il tiranno, * o vittorioso, * sei sceso gioioso nello stadio dei martiri; * straziato dai tormenti, * hai schiacciato al suolo e colpito, * con la carne, o martire, * colui che si era vantato * di prosciugare il mare°.

Del santo, stessa melodia.

Sapientissimo padre Giovanni, * santamente adorno della lunga tunica * come un secondo Aronne°, * tu ora contempi il santo dei santi, * entrato ormai oltre il secondo velo°. * Quale inesprimibile splendore, * trascendente l'intelletto, * hai tu avuto in sorte, * o divino decoro dei pontefici!

Sapientissimo padre Giovanni, * divenuto simile a Dio per la semplicità dei costumi, * stai ora dinnanzi a lui, * e ti deifica la divina unione * e l'attrazione

immutabile, * mentre per la purezza dell'intelletto * e lo splendore dell'anima, * ti ricolmi della luce * che da lui proviene, * o divino e sacratissimo decoro dei pontefici.

Padre Giovanni venerabilissimo, * allontanandoti dalla tumultuosa confusione del mondo, * sei accorso alla quiete di Cristo, o santissimo, * e sei davvero divenuto visibilmente ricco * dei felicissimi fulgori * della divina contemplazione e della pratica, * e ne hai fatto parte ai fedeli, * risplendendo per una vita degna di Dio, * o beatissimo.

Gloria. Del martire. Tono 2. Di Byzantios.

Fresco virgulto, come di ulivo, * alla mensa di Dio sei divenuto°, * quale figlio di coloro che già avevano camminato * per la via di Dio: * col martirio, infatti, ti ha benedetto il Signore, * e tu vedi i beni della Gerusalemme di lassú°, * godendo della divina esultanza * insieme ai tuoi genitori per sempre, * o Mamante degno di ammirazione: * fai che per le tue suppliche * anche noi diveniamo loro compagni.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Lasciandomi sviare da opere tenebrose, * ho volontariamente oscurata * tutta la bellezza del battesimo, * nella mia estrema miseria, * e sono avvolto da un abito * di condanna e di tenebra; * ti prego dunque, * o degna di ogni canto, * strappa con il tuo potere * gli stracci delle mie passioni * rivestendo la mia nudità * con la tunica dell'impassibilità, * e salvami.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza * che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del martire. Tono 4.

Venite, fedeli, celebriamo concordi * la memoria del martire Mamante: * egli si è rivelato a noi come un nuovo Abele; * come quello, infatti, divenuto pastore di

pecore, * per primo ha offerto in sacrificio un agnello, * e per primo ha ricevuto la corona della lotta°; * così anche il vittorioso pieno di gloria, * dopo essersi distinto tra greggi di pecore, * ha offerto se stesso nel martirio, * come sacrificio accetto a Cristo. * Avendo così familiarità con lui, * egli chiede la pace per il mondo, * e per le anime nostre, la grande misericordia°.

Ora e sempre.

Theotokíon. Come generoso fra i martiri.

Coloro che si rifugiano nel tuo tempio, * o pura, * e con fede bagnano il suolo * di lacrime di pentimento, * ricevono il perdono dei loro gravi peccati * e ottengono la grazia, * per le tue ardenti suppliche, * o Madre-di-Dio tutta immacolata, * al Sovrano e Salvatore di tutti * e Figlio tuo.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empí, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Apolytíkion del martire. Tono 4. Presto intervieni.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Un altro apolytíkion, del santo. Stesso tono.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * santo padre Giovanni. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del martire. Tono 3. La Vergine oggi.

Col bastone che Dio ti ha dato, * o santo, * guida il tuo popolo * a pascoli vivificanti; * schiaccia sotto i piedi di quelli che ti cantano * le selvagge fiere invisibili: * poiché noi tutti che siamo nei pericoli * abbiamo te, o Mamante, * come ardente difensore.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Celebriamo Mamante, * il martire famoso in tutta la terra, * che nei cieli danza in coro con gli angeli, * colui che un tempo nei deserti * mungeva insolitamente le cerva, * e ora, con verga di potenza°, * come pastore si da buona cura * del popolo di proprietà del Signore°, * guidandolo a un luogo verdeggiante°, * dove è veramente il gaudio del paradiso. * Tutti ti abbiamo dunque, o Mamante, * come ardente difensore nei pericoli.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, memoria del santo martire Mamante.

Memoria del santo padre nostro Giovanni il digiunatore, patriarca di Costantinopoli.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

Noi, amanti delle tue parole, * celebriamo ora con fede, o sapientissimo, * la tua sacra e luminosissima memoria, * onorando te, o pontefice, * Giovanni di mente divina, * perché ti sei mostrato divino araldo della conversione, * o padre, * e difensore della tremenda e venerabile Triade, * o beato: * tenendoti davanti ad essa, ricordati di noi, * annunciatore di Dio.

Del martire. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Ti sei nutrito col latte delle cerva, * nella tua vita tra i monti, * o martire Mamante: * ma ti sei mostrato prode nello stadio, * lottando con tutto l'ardore, * e con i premi della vittoria, * sei giunto al Signore.

Theotokión, stessa melodia.

L'insidiosissimo e astutissimo nemico° * che mi invidiò * la vita divina e beata di un tempo nel paradiso° * e mi rese esule dall'Eden°, * nella tua natività, o Vergine, * viene messo a morte.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

3 SETTEMBRE

Memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia (303), e del santo padre nostro Teoctisto (467), compagno di ascesi del grande Eutimio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dello ieromartire.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

O beato, uomo dal divino sentire, * tu hai reso splendente la tua sacra tunica divina * tingendola con il tuo proprio sangue, * perché hai piamente progredito di forza in forza°, * di gloria in gloria°; * e ora supplica che sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Come prima, quale sacerdote perfettamente osservante, * offrivi il sacrificio incruento, * così da ultimo, come martire sincerissimo, * hai offerto a Cristo in modo cruento te stesso, * quale olocausto e sacrificio accetto, * o venerabilissimo che parli parole divine: * implora dunque Cristo per quelli che ti cantano.

Tu hai condotto a Cristo, o padre, * eserciti di martiri * con i tuoi consigli, Antimo, * ammonendo con esortazioni, insegnando, * e offrendo te stesso, o uomo dal divino sentire, * quale chiaro esempio: * insieme a loro supplica * che sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Del santo, stessa melodia.

Padre Teoctisto, * la tua chiara memoria * rallegra le schiere dei monaci * con la bellezza del tuo modo di vita, * con le grazie dei prodigi, * e con gli splendori dei carismi: * supplica Cristo * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Padre Teoctisto, * per il vigore della tua ascesi * sbigottirono gli avversari * e furono annientati dalle tue preghiere * che nulla arrestava, * o degno di ogni lode: * sí, tu ti eri acquistato Cristo come cooperatore; * supplicalo ora * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Padre, Teoctisto, * il tuo nome significa 'creatura di Dio': * tu hai infatti custodito l'immagine divina°, * e hai dimostrato autentico il tuo nome * con la

vita e il venerabilissimo abito, * o ammirabile. * Implora Cristo * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Gloria. Dello ieromartire. Tono pl. 2.

Sei stato sino alla fine, * o beato Antimo, * sacerdote perfettamente osservante: * tu infatti che celebravi i divini e ineffabili misteri, * hai versato il sangue per il Cristo Dio, * e gli hai offerto un sacrificio accetto; * poiché dunque hai con lui confidenza, * supplicalo fervidamente * per quelli che con fede e amore * celebrano la tua memoria sempre venerabile, * e chiedi che quanti la onorano * siano liberati dalle tentazioni * e da ogni sorta di pericoli e angustie.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Supplica il Figlio tuo, * o amica del bene, * di perdonarmi le mie molte colpe, * di togliermi dalla parte sinistra° * e di concedermi il regno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stava un tempo presso l'albero della croce, * al momento della crocifissione, * la Vergine insieme al vergine discepolo°, * e piangendo esclamava: * Ahimè, come soffri, o Cristo, * tu che di tutti sei l'impassibilità!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Signore, * supplicalo con fervore per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Invidioso del tuo gregge, * o tutta immacolata, * ogni giorno l'avversario gli fa guerra, * il maligno, * per divorarlo: * ma tu, Madre-di-Dio, liberaci dal male che ci fa.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Apolytikion dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Antimo. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Teoctisto. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión, oppure stavrotheotokión.

ORTHROS

Kondákion dello ieromartire.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Dopo esserti piamente distinto tra i sacerdoti * e aver percorso la via del martirio, * hai fatto cessare i culti idolatrici, * divenendo difensore del tuo gregge, * o uomo dal divino sentire; * onorandoti dunque, * esso a te misticamente grida: * Dai pericoli liberami sempre, * con la tua intercessione, * o padre nostro Antimo.

Ikos.

Infondendo in me la divina conoscenza, * fuga con le tue preghiere * la caligine dell'ignoranza dal mio cuore, * affinché con fede io celebri la tua santa memoria: * in essa si allietano oggi con divino ardore * i cori degli angeli insieme ai

martiri; * e gli uomini, con inni di lode, * incoronano degnamente la tua testa, * quasi intrecciando fiori, * e pregano per ottenere da te il cessare delle cadute, * la liberazione dai mali della vita, * e la salvezza dai nemici visibili e invisibili, * per la tua intercessione, * o padre nostro Antimo.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia.

Memoria del santo padre nostro Teoctisto, compagno di ascesi del grande Eutimio.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dello ieromartire.

Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Città tutta di Nicomedia, * intreccia oggi con gioia * la danza annuale * per il tuo buon pastore, ed esulta, * perché hai in lui un protettore della città * che ti custodisce indenne * da ogni offesa dei nemici.

Del santo. Con i discepoli conveniamo.

Hai vissuto angelicamente sulla terra, * o teòforo, * insieme a Eutimio, il grande astro, * o sapientissimo, * distinguendoti, o Teoctisto, * nelle preghiere e nei digiuni, * e in tantissime buone opere * della contemplazione attiva. * Tenendoti ora insieme a Eutimio * davanti all'inaccessibile Triade, * supplica, o beato, * per noi che ti onoriamo.

Theotokión, stessa melodia.

O tutta pura, * Davide, tuo progenitore, o Vergine, * ti chiamava nei suoi canti * fertilissima montagna coagulata°, * o Genitrice di Dio; * il divino Salomone, nel Cantico, * senza dubbio chiama te 'letto'°; * Isaia, virgulto°, * e Giacobbe ti ha vista come scala°, * un altro come porta° * dalla quale Dio rinnova l'umana argilla.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Gloria. Dello ieromartire. Tono 4. Di Efrem Karia.

Con la grande città di Nicomedia * fa festa oggi ogni città e regione * nella memoria del suo venerando protettore: * applaudono lieti gli estremi confini

della terra * per questa pubblica festività dello ieromartire; * intrecciando, come con fiori, corone di canti, * anche noi a lui acclamiamo: * Gioisci, pastore buono, * che hai dato la tua vita per le pecore°, * sacrificio e sacrificatore, * sacerdote e vittima. * Noi ti preghiamo: * insieme a quelli che hanno lottato con te, * supplica Cristo, o Antimo, * perché questo tuo gregge * sia liberato dai barbari lupi * e fatto degno del celeste ovile.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Giaccio nel letto della negligenza, * o tutta immacolata, * trascorro noncurante la vita, * e temo il momento della morte, * o Madre-di-Dio: * non sbrani come leone, senza pietà, la mia povera anima° * il malignissimo serpente; * prevenimi dunque con la tua bontà * prima della fine, * e destami alla penitenza.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo messo a morte * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 SETTEMBRE

Memoria del santo ieromartire Babila, vescovo di Antiochia (250), e del santo veggente e profeta Mosè.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia dello ieromartire.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Tinto col tuo sangue il sacro manto, * sei entrato, santo, nel santo dei santi, * o glorioso Babila, * e certo godi sempre della deificazione, * pieno di decoro e luminoso per il martirio, * di angelico semblante * per la purissima comunione con Dio: * noi dunque ti onoriamo * e con amore festeggiamo * la tua sacratissima festività, * o tu che sei degno di essere detto beato.

Legato ai piedi con ferri, * senza impedimento hai percorso il sentiero, o santo, * che conduce alla città celeste, * recando come ornamento le venerabili stigmati, * o sapientissimo Babila: * là giunto, come vero vincitore, * come martire invulnerabile, * come sacratissimo sacerdote, * puramente canti con gli angeli la divina melodia: * Santo, santo, santo°, * Triade consustanziale.

Presiedendo al gregge razionale, * o pontefice, * con la verga della conoscenza * lo hai condotto al pascolo sull'erba verde della fede°, * lo hai salvato dalle belve * e hai rallegrato Dio, * che dall'alto pascolava te: * annunciandolo, o beato, * davanti agli uomini più empi, * come agnellino innocente, gioioso, * sei stato immolato insieme ai fanciulli innocenti, * e insieme a loro sei stato offerto, * sacrificio perfetto di soave odore°, * o divino Babila.

Del profeta. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Nella bufera, o Mosè, * hai contemplato, per quanto potevi, l'incorporeo, * e nella caligine, l'immateriale°; * reso simile a Dio dalla superna gloria, * sei stato legislatore * per l'Israele secondo la carne; * ma l'intelletto terrestre * non può penetrare nelle cose divine, * poiché questa grazia è data * a quanti vedono le realtà superne.

Ti sei rivelato, Mosè, * sacerdote perfettamente osservante, * fortissimo stratega

contro il provocatore, * flagellando l'Egitto°, * dividendo il Mar Rosso col bastone°, * sommergendo l'execrabile e orgoglioso faraone * insieme ai suoi ministri°, * conducendo e nutrendo nel deserto * l'ingrato Israele°.

Mosè, togliti in fretta i sandali dai piedi, * perché è santo il luogo in cui stai°: * non sia su di te alcun simbolo di morte, * perché nel roveto e nel fuoco * appaiono a te misticamente * le meraviglie della Vergine Madre-di-Dio: * così sul monte Oreb diceva a Mosè * colui che parlava.

Gloria. Dello ieromartire. Tono pl. 2.

La Chiesa ha le tue sacre lotte, * ieromartire Babila, * come suo sicuro fondamento: * possa tu custodirla inconcussa * e libera dalle insidie di lupi violenti, * mentre annuncia le tue belle imprese * e insieme a te magnifica * i fanciulli immolati con te per Cristo, * o beato.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Tu sei priva di compunzione, * anima impenitente: * perché tardi? * Il taglio della morte si avvicina, * e la fine sopraggiunge come un ladro: * corri verso la Madre-di-Dio, * prostrati a lei.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Dello ieromartire. Tono pl. 2.

Stando davanti al tribunale del tiranno * e lottando per la pietà, gridavi: * Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato°. * Con loro sei stato incoronato nei cieli, * ieromartire Babila, * e là intercedi incessantemente * perché siano liberate le anime nostre * dai lacci del nemico.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Vergine tutta immacolata, * implora colui che hai partorito, * il Re e Creatore dell'universo, * perché nell'ora in cui giudicherà il genere umano, * abbia pietà

di me tuo servo.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo come il popolo pieno di iniquità * ingiustamente ti inchiodava al legno, * la Vergine, la pura, la Madre tua, * come aveva predetto Simeone, o Salvatore, * ne aveva le viscere trafitte°.

Apolytíkion dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Babila. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Del profeta. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Mosè,* tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion dello ieromartire.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

La Chiesa ti glorifica * quale araldo della religione * e sostegno dei lottatori, * o glorioso, * rivestendosi oggi di splendore: * poiché dunque ti è data franchezza, * implora Cristo, * o grande lottatore, * perché quelli che ti celebrano * siano custoditi in pace perfetta.

Ikos

Considerando chiaramente la vanità del mondo, * tu che eri estraneo al mondo, * e imitando i patimenti di Cristo, * hai mortificato le passioni del corpo; * e prendendo la tua croce * hai seguito, o martire, il tuo Creatore°. * Ora che sei sempre con lui, * imploralo per quelli che con sincerità ti onorano, * o grande lottatore.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Babila, vescovo della grande Antiochia, e dei tre santi fanciulli che erano con lui e che giunsero alla perfezione mediante la spada.

Memoria del santo veggente e profeta Mosè.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Tu sei apparso, o Babila, * sacrificatore e sacrificio a Dio, * perché sacrificavi a lui senza sangue, * e sei stato sacrificato nel tuo sangue, * insieme ai perfetti fanciulli: * con essi noi ti celebriamo.

Theotokión, stessa melodia.

Coloro che non baciano, o Vergine, * la tua icona e quella del tuo Figlio e Dio * con fede genuina, * condannali come atei * e consegnali alla geenna.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 SETTEMBRE

Memoria del santo profeta Zaccaria, padre del precursore.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Portando su di te l'unzione e la tunica divina, * o Zaccaria ben degno di essere celebrato, * hai esercitato il sacerdozio come un angelo di Dio, * ponendoti quale mediatore * tra il Creatore e la creatura, * o beato, * e limpidamente accogliendo in te * le manifestazioni dello Spirito divino: * per questo ti diciamo beato, * e celebrando oggi la tua santa festività, * diamo gloria al Salvatore.

Hai visto bambino, partorito dalla fanciulla, * o Zaccaria ispirato da Dio, * colui che è coeterno al Padre, * e davanti a tutti lo preannunci al tuo bambino: * Sarai veramente profeta, * per preparare i suoi sentieri°. * Con lui noi ti diciamo beato, * e santamente celebriamo * la tua veneranda festività, * o teòforo felicissimo.

Eri tempio vivente e animato del divino Spirito, * e in mezzo al tempio, o glorioso, * mentre stavi insieme a Dio con cuore puro, * fosti ingiustamente sgozzato, * compiendo col martirio la tua corsa divina, * o degno di ammirazione: * sei perciò salito al tempio celeste, * e col tuo proprio sangue chiedi perdono * per quelli che ti onorano.

Gloria. Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.

Rivestito della tunica del sacerdozio secondo la Legge, * hai compiuto il tuo servizio * conforme all'ordine di Aronne, * e stando nel tempio * hai chiaramente contemplato una forma angelica°, * o beatissimo. * Per questo noi tutti, * cantando come dobbiamo la tua dipartita, * o Zaccaria, * con inni celebriamo te * che dopo essere invecchiato * hai prodotto il glorioso Giovanni. * Intercedi per la nostra salvezza * presso il Dio misericordioso.

Ora e sempre.

Theotokión. Signore, anche comparando al tribunale.

Signore, custodisci tu, * per intercessione della Madre tua, * il gregge che nella tua compassione * hai riscattato col tuo sangue prezioso°, * e conservalo illeso dall'insolenza dei nemici, * affinché inneggiando glorifichiamo * la tua divina condiscendenza.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Signore, * quando il sole ti vide pendere dal legno, * o sole di giustizia°, * nascose i suoi raggi°, * e la luce della luna si mutò in tenebra, * mentre la Madre tua tutta immacolata * era trafitta al cuore°.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'arcangelo che nell'alto dei cieli * si tiene davanti a Dio, * porta a Zaccaria, liturgo dal divino sentire, * il buon annuncio della concezione del precursore°, * nonostante l'età e la sterilità°. * Oh, la tua ineffabile provvidenza, Sovrano! * Per essa, o Cristo, * salva le anime nostre, * perché solo sei compassionevole.

Stico: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

O straordinario prodigio! * L'ammutolire di Zaccaria con tutta chiarezza profetizza * il silenzio dell'antico patto * e la manifestazione del nuovo°: * poiché tacendo il compimento della Legge * ha mostrato la luce della grazia. * Oh, la tua sapiente provvidenza, * amico degli uomini! * Per essa custodiscici tutti * nella tua onnipotenza.

Stico: E tu bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo.

O straordinario prodigio! * Fedele tra i sacerdoti, * nobile tra i martiri * e profeta glorioso che preannuncia il futuro, * Zaccaria si mostra, o Sovrano, * adorno di una triplice corona. * Oh, i tuoi ricchi doni, amico degli uomini! * Per essi, o Cristo, * facci tutti degni del tuo regno.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Come sacerdote puro * sei entrato nel santo dei santi; * e, rivestita la sacra

tunica, * hai irreprensibilmente servito Dio, * stabilendo leggi come Aronne, * e guidando come Mosè le tribù d'Israele, * con il limpido suono dei campanelli°: * per questo sei stato ucciso, * ma il tuo sangue giusto è divenuto per noi * guarigione salutare, * e come unguento di soave odore * apre le nostre orecchie * perché conseguiamo la vita eterna. * Zaccaria tre volte beato, * genitore di Giovanni battista, * e coniuge di Elisabetta, * intercedi con fervore per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Davvero ha superato il mio capo, * o pura, * la moltitudine delle mie iniquità, * si sono moltiplicate le mie iniquità, * e io, infelice e incorreggibile, * porto un peso importabile, smisurato°, * o Vergine. * Tu dunque previenimi * con la tua fervida intercessione, * e salvami, * o sola correzione dei peccatori.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida amare: * Ahimè, Figlio dolcissimo, * tu ingiustamente patisci * perché vuoi riscattare i figli della terra nati da Adamo! * Noi dunque, Vergine tutta santa, * ti supplichiamo con fede: * rendici propizio il Figlio tuo.

Apolytikion. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Avvolto nell'abito sacerdotale, o sapiente, * hai santamente offerto secondo la legge di Dio * olocausti accetti, o Zaccaria, * e sei divenuto un luminaire, * un veggente di mistiche realtà, * recando manifestamente in te i segni della grazia, * o sapientissimo: * ucciso di spada nel tempio di Dio, * o profeta di Cristo, * insieme al precursore intercedi * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Oggi Zaccaria, * profeta e sacerdote dell'Altissimo, * genitore del precursore, * ha imbandito la mensa, * nutrendo i fedeli col suo ricordo * e mescendo per loro la bevanda della giustizia. * Celebriamolo dunque * come divino iniziato della grazia di Dio.

Ikos.

Il sacerdote ha accolto il silenzio della Legge, * accogliendo per le parole dell'angelo, * insieme a Elisabetta, sterile e casta, * il precursore, profeta e iniziato all'avvento di Cristo°: * con la sua nascita, * si sono inaugurate la grazia e la redenzione * e la nostra universale riconciliazione, * perché egli, divino iniziato alla grazia di Dio, * annuncia l'agnello e Creatore, * colui che rinnova la creazione, * colui che dalla sterile provvede il frutto, * e che si è manifestato come Figlio della Vergine.

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria di Zaccaria profeta, padre del precursore.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Hai irreprensibilmente esercitato il sacerdozio *davanti al Dio onnipotente, * secondo le disposizioni della Legge, * o Zaccaria profeta: * per questo mentre offrivi l'incenso * ti apparve l'angelo dicendo°: * Genererai il precursore di Cristo, * mediatore tra la Legge e la grazia divina.

Theotokión, stessa melodia.

Sono passate, o Vergine Madre, * le cose che un tempo si compivano * nell'ombra della Legge e della figura°: * poiché tu senza seme hai generato * il Dio datore della Legge, * per la redenzione dei mortali. * Anche me dunque, vinto dalla legge del peccato°, * conferma con la legge divina.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

6 SETTEMBRE

Memoria del miracolo avvenuto a Colossi, o Chones, per opera dell'arcangelo Michele.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Tu che ti tieni fulgidissimo * presso la Deità trisolare, * o Michele, primo condottiero, * insieme alle superne schiere acclami gioioso: * Santo tu sei, o Padre, * Santo, tu che gli sei coeterno, * Verbo santo, * e tu santo Spirito: * unica gloria, unico regno, * unica natura, * unica divinità e potenza.

Di fuoco è il tuo aspetto, * meravigliosa la tua bellezza, * o Michele, primo degli angeli: * con la tua immateriale natura * attraversi i confini della terra * per compiere i comandi del Creatore dell'universo, * e sei noto per la potenza della tua forza°, * tu che rendi fonte di guarigioni il tuo tempio, * che si onora del tuo santo nome.

Tu che, come sta scritto, * rendi quale vento i tuoi angeli, * e i tuoi ministri quali fiamme di fuoco°, * hai costituito primo, * fra le schiere dei tuoi arcangeli, * Michele, il condottiero supremo, o Signore, * che ubbidisce ai tuoi cenni, o Verbo, * e con timore eleva alla tua gloria * l'inno trisagio.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Rallegratevi con noi, * voi tutte, angeliche falangi, * perché il nostro protettore e vostro capo, * il grande condottiero supremo, * santifica questo giorno, * prodigiosamente mostrandosi nel suo augusto santuario. * Noi dunque, celebrandolo come dobbiamo, * gridiamo: * Proteggici al riparo delle tue ali, * sommo arcangelo Michele.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Rallegratevi con noi, * voi tutti cori delle vergini: * poiché la nostra avvocata e mediatrice, * la nostra protezione e il nostro grande rifugio, * oggi, nella sua

augusta e divina provvidenza, * consola i tribolati: * celebrandola dunque come dobbiamo, gridiamo: * Proteggici, con la tua divina assistenza, * immacolata Madre-di-Dio Sovrana.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Noi ti celebriamo con fede, * principe delle celesti schiere, * potente protettore degli uomini sulla terra, * custode e liberatore, * Michele, condottiero supremo, * e ti supplichiamo di liberarci * da ogni pernicioso dolore.

Stico: Egli che fa i suoi angeli come soffio di vento, e i suoi ministri come fiamme di fuoco.

Il principe delle divine, superne schiere * convoca oggi i cori dei mortali, * per festeggiare con un'unica festa radiosa * insieme con gli angeli, * la loro divina sinassi, * e insieme cantare a Dio l'inno trisagio.

Stico: Benedici, anima mia, il Signore: Signore Dio mio, ti sei grandemente esaltato.

Custodisci e proteggi per tutta la vita * al riparo delle tue ali divine, * o Michele, intelletto divino, * noi che con fede vi abbiamo cercato rifugio; * e nell'ora della morte, o arcangelo, * sii tu accanto a tutti noi * quale benigno aiuto.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.

Come capo di schiere e difensore, * come principe degli angeli, * o condottiero supremo, * libera da ogni angustia e tribolazione, * malattia e gravi peccati, * coloro che sinceramente ti celebrano e ti pregano, * o glorioso, * tu che, immateriale, chiaramente contempli l'immateriale, * e rifulgi per la luce inaccessibile^o * della gloria del Sovrano: * è lui che nel suo amore per gli uomini, * ha assunto la carne per noi dalla Vergine, * volendo salvare il genere umano.

Apolytikion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Capo supremo dei celesti eserciti, * noi indegni ti supplichiamo: * con le tue preghiere sii per noi baluardo; * custodisci al riparo delle ali * della tua gloria immateriale * noi che ci prostriamo * e con insistenza gridiamo: * Liberaci dai

pericoli, * tu che sei principe delle superne schiere.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Noi che stiamo nel tuo tempio venerabile * e in esso piamente ti magnifichiamo * come colui che tiene il primo posto * fra le schiere immateriali, * con fede ti imploriamo, divino condottiero: * Liberaci da ogni tirannide dei nemici * e con le tue suppliche salvaci * dalla minaccia futura e dalla geenna.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Mai cesseremo, benché indegni, * di parlare dei tuoi poteri, * o Madre-di-Dio, * perché se tu non avessi frapposto la tua intercessione, * chi ci avrebbe liberati da pericoli tanto grandi? * Chi ci avrebbe custodito liberi sino ad ora? * Noi non ci distacciamo da te, Sovrana: * perché sempre tu salvi i tuoi servi * da ogni sorta di sventura.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Primo condottiero dei ministri incorporei, * tu che stai al cospetto di Dio * e rifulgi per i fulgori che da lui provengono, * rendi risplendenti e santi * coloro che con fede ti celebrano, * liberali da ogni tirannide del nemico, * e chiedi vita pacifica per i re, * e per tutti i confini della terra.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Accorriamo dunque con fervore alla Madre-di-Dio, * noi peccatori e miseri, * e gettiamoci pentiti ai suoi piedi, * gridando dal profondo dell'anima: * Aiutaci Sovrana, mostrandoti pietosa con noi; * affrettati, perché periamo per la moltitudine delle colpe. * Non rimandare a vuoto i tuoi servi, * perché abbiamo te quale sola speranza.

Kondákion. Tono 2. Aftómelon.

Condottiero supremo di Dio, * liturgo della divina gloria, * guida degli uomini e principe degli incorporei, * chiedi per noi ciò che giova * e la grande misericordia°, * perché degli incorporei tu sei condottiero supremo.

Ikos.

Tu hai detto, o amico degli uomini, * nelle tue Scritture, * che la moltitudine degli angeli nel cielo si rallegra * per un solo uomo che si converte°, * o immortale; * per questo noi che siamo nelle iniquità * o senza peccato°, * o solo conoscitore dei cuori°, * osiamo supplicarti ogni giorno, * tu che sei pietoso, * di avere compassione di noi * e di far scendere la compunzione su noi indegni, * o Sovrano, * elargendoci il perdono: * poiché per tutti noi presso di te intercede * il condottiero supremo degli incorporei.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese memoria dello straordinario prodigio a Colossi di Frigia, per opera del condottiero di schiere Michele.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Radunatevi e vedete, * voi tutti della stirpe umana: *ammirate il singolare prodigio compiuto a Chones: * Michele, l'incorporeo, * con la verga ha spaccato la roccia, * e vi ha buttato dentro i fiumi * che scendevano disordinatamente * sull'acqua santa.

Theotokión, stessa melodia.

Ero stato, ahimè, privato, * io, l'infelice, per l'incontinenza di un tempo°, * dell'immagine superiore * che per opera di Dio avevo ricevuto°: * ma tu, o Cristo, * nella tua amorosa compassione, * unendoti ineffabilmente a me * hai

assunto ciò che è inferiore * rinnovandomi, o Salvatore, * con sangue verginale.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Noi abitanti del mondo, * festeggiamo al modo degli angeli * il Dio portato su trono di gloria, * cantando l'inno: * Santo tu sei, Padre celeste; * o Verbo coeterno, santo tu sei, * tu e lo Spirito santissimo°. 2 volte.

Tu che con grande franchezza * occupi il primo posto tra i celesti * e stai nella gloria davanti al tremendo trono, * testimone oculare delle realtà ineffabili, * salva, ti preghiamo, * con la tua intercessione, * o Michele condottiero supremo, * noi che siamo nella stretta * di pericoli e tentazioni.

Tu che veramente sei il primo degli angeli incorporei, * e ministro di quel divino splendore, * di esso testimone oculare e iniziato, * salva, o Michele, condottiero supremo, * noi che ogni anno onoriamo piamente te * e cantiamo la Triade con fede.

Gloria. Tono pl. 1.

Dove la tua grazia stende la sua ombra, * o arcangelo, * di là è scacciata la potenza del diavolo: * non sopporta infatti di restare alla tua luce * il Lucifero caduto°. * Noi dunque ti preghiamo: * spegni con la tua mediazione * le sue frecce infuocate lanciate contro di noi°, * e liberaci dalle sue insidie, * o arcangelo Michele degno dei nostri canti.

Ora e sempre. Theotokíon.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

7 SETTEMBRE

Proeórtia della Natività della santissima Madre-di-Dio e memoria del santo
martire Sozonte (304).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della Madre-di-Dio e 3
del santo.

Della Madre-di-Dio.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Con la tua natività, o immacolata, * sono sorti sul mondo * i raggi spirituali della
gioia universale, * che a tutti preannunciano * il sole della gloria, Cristo Dio: *
poiché tu sei divenuta mediatrice * della vera letizia e della grazia.

Questa tua gloria vigilare, * o immacolata, * preannuncia a tutti i popoli * i
benefici della tua bontà: * perché sei tu che ci procuri la presente letizia, * sei tu
la causa della gioia futura, * tu il gaudio della divina beatitudine.

La Vergine ricettacolo di Dio, * la Madre-di-Dio pura, * il vanto dei profeti, * la
figlia di Davide, * nasce oggi da Gioacchino e da Anna la casta, * e rovescia col
suo parto * la maledizione di Adamo che ci colpiva°.

Del santo. Tono 4. Hai dato come segno.

Corroborato nella tua debolezza, * o beato, * dalla forza di colui * che
volontariamente ha portato la nostra debolezza°, * hai compiuto con gioia la
corsa dei martiri, * e hai calpestato con piedi splendenti * il nemico impotente; *
per questo ha intrecciato per te diademi di vittoria * Gesù, amico degli uomini *
e Salvatore delle anime nostre.

Hai colpito i nemici * col lasciarti colpire, * o glorioso, * e li hai schiacciati a terra,
* armato della croce * e cinto dell'armatura che certo non si lacera, * portando in
cuore l'amore * per colui che ti ha trasferito ai regni spirituali * quale martire
invitto, * quale uomo celeste.

Chiaramente imitando il Salvatore e Signore, * che per te si è sottoposto alla
volontaria passione°, * o Sozonte vittorioso, * volontariamente hai dato te stesso
* alle torture, alle mutilazioni, * a intollerabili tormenti: * per questo egli ti ha

ricompensato con celesti carismi, * e ti ha reso fonte di guarigioni * per quelli che ti amano.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Le folle degli angeli in cielo, * e la stirpe degli uomini in terra * proclamano beata la tua augusta natività, * santissima Vergine pura: * tu sei stata Madre del Creatore di tutti, * il Cristo Dio. * Non cessare, ti preghiamo, * di implorarlo per noi che, dopo Dio, * in te abbiamo riposto le nostre speranze, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * ignara di nozze.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * Da madre infeconda e da sterilità senza frutto * nasce oggi, virgulto che porta il fiore°, * la Madre-di-Dio, l'ignara di nozze, * dai giusti Gioacchino e Anna: * per questo nella tua natività * gioisce ora l'assemblea dei profeti * e tutta l'accolta dei patriarchi.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Oggi esulta Davide°, * Iesse tripudia e Levi si vanta° * e gioisce nello Spirito il giusto Gioacchino * e ha fine con la tua nascita * la sterilità di Anna, * o Maria immacolata, favorita dalla divina grazia: * e l'assemblea degli angeli, e noi mortali insieme, * tutti proclamiamo beato * il tuo grembo divino.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Gioisci, ricapitolazione dei mortali; * gioisci, tempio del Signore; * gioisci, monte santo°; * gioisci, mensa divina°; * gioisci, candelabro tutto luminoso°; * gioisci, vanto dei veri credenti, o venerabile; * gioisci, Maria, Madre del Cristo Dio; * gioisci, tutta immacolata; * gioisci, trono di fuoco°; * gioisci, dimora°; * gioisci, rovetto incombusto°; * gioisci, speranza di tutti.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4. Di Germano.

La gioia del mondo intero * è sorta per noi dai giusti: * da Gioacchino e Anna, * ecco la Vergine degna di ogni canto; * essa per la sua purezza somma * diviene tempio vivente di Dio * e, sola, è con verità riconosciuta * Madre-di-Dio. * Per le

sue suppliche, * o Cristo Dio, * manda sul mondo la pace, * e alle anime nostre, * la grande misericordia°.

Apolytikion. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Dalla radice di Iesse° * e dai lombi di Davide° * nasce oggi per noi la divina fanciulla Maria: * per questo gioisce l'universo e viene rinnovato, * e si allietano insieme il cielo e la terra°. * Lodatela, famiglie delle genti°. * Gioacchino è nella gioia, * e Anna fa festa gridando: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Un altro apolytikion, del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Prodigiosamente partorita * dalle doglie di una sterile, * hai generato oltre natura * da grembo verginale; * apparsa come bella pianticella, * hai fatto fiorire per il mondo la vita. * Perciò le potenze del cielo a te acclamano, * o Madre-di-Dio: * Gloria a questo tuo avvento, o venerabile; * gloria alla tua verginità; * gloria alla tua maternità, * o sola tutta immacolata.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Esultano ora tutti gli esseri del cielo, * il genere umano fa festa con loro, * e misticamente i profeti insieme si rallegrano, * perché colei che nelle generazioni

antiche * già avevano vista in figura, * come rosetto, urna e virgulto°, * come nube, porta, trono° * e grande monte°, * oggi nasce.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion proeórtion. Tono 3. La Vergine oggi.

La Vergine Madre-di-Dio Maria, * il talamo indissolubile del celeste sposo, * nasce oggi dalla sterile, conforme al disegno divino, * per essere preparata come cocchio del Verbo Dio: * poiché a questo è stata destinata la porta divina°, * la Madre della vera vita.

Ikos.

Alla sterile è stata data quale frutto * la divina fanciulla Maria. * Vedendo sussultare nel grembo di Anna * colei che un tempo i divini profeti * avevano vista in Spirito, * veniamo spiritualmente al convito, * insieme al fedele Gioacchino, * e chiamiamo quelli che sono lontano, dicendo: * È germogliata da grembo sterile, * colei che ora richiama il mondo dall'esilio, * la porta divina°, * la Madre della vera vita.

Kondákion del martire. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Conveniamo insieme * per celebrare oggi tutti a gran voce * il martire verace e teòforo, * l'atleta provato della pietà, * Sozonte, il divino iniziato alla grazia, * ricchissimo datore di guarigioni: * poiché egli intercede presso Dio per tutti noi.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria del santo martire Sozonte.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del martire. Udite, donne.

Munito dell'arma della tua croce preziosa, * il tuo vittorioso, o Verbo, * ha vigorosamente prevalso sulle forze avverse, * ha confuso i tiranni, * ha lottato per te, * e con te, o Cristo mio, Re dell'universo, * regna senza fine.

Della Madre-di-Dio. Con i discepoli conveniamo.

Esulta, creazione tutta, * sentendo la gioia di Anna dal divino sentire, * dal nome che significa 'grazia', * e del divino Gioacchino, * per aver generato contro ogni speranza * Maria, la tutta immacolata, * la pura Madre-di-Dio, * il cui frutto,

Cristo, * Dio da lei ineffabilmente incarnato, * è la salvezza degli uomini.

Allo stico delle lodi, 3 stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Venite, stirpe di Adamo, * cantiamo la purissima Vergine Maria, * che proviene da Davide * e ha partorito il Cristo.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Offriamo una lode * al Signore Redentore * che dalla sterile ci ha dato * la Madre-di-Dio, * la sola sempre Vergine.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Oggi, da grembo sterile, * nasce prodigiosamente * la gioia di tutta la terra, * la Madre del mio Signore.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Colei che è predestinata come regina del mondo, * il tabernacolo di Dio, * il divino santuario dell'essenza eterna, * nasce oggi dal grembo infecondo * di Anna tutta raggiante. * Per lei l'ade protervo è stato calpestato, * ed Eva, con tutta la sua stirpe, * ha accesso a una vita sicura. * A lei dunque com'è degno acclamiamo: * Beata tu fra le donne, * e benedetto il frutto del tuo seno°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 SETTEMBRE

NATIVITÀ DELLA SANTISSIMA SOVRANA NOSTRA LA MADRE DI DIO

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti idiómela.

Tono pl. 2. Di Sergio.

Oggi Dio, * che riposa sui troni spirituali, * si è apprestato sulla terra * un trono santo; * colui che ha consolidati i cieli con sapienza°, * nel suo amore per gli uomini * si è preparato un cielo vivente: * perché da sterile radice * ha fatto germogliare per noi, * come pianta portatrice di vita, * la Madre sua. * O Dio dei prodigi, * speranza dei disperati, * Signore, gloria a te.

Questo è il giorno del Signore°, * esultate, popoli: * poiché ecco, il talamo della luce, * il libro del Verbo della vita°, * è uscito dal grembo; * la porta che guarda a oriente° * è stata generata, * e attende l'ingresso del sommo sacerdote, * lei che introduce nel mondo, sola, * il solo Cristo, * per la salvezza delle anime nostre.

Anche se, per divino volere, * famose donne sterili hanno generato, * pure, al di sopra di tutti i loro figli, * divinamente risplende Maria, * poiché, prodigiosamente partorita da madre sterile, * ha partorito nella carne il Dio dell'universo, * da grembo senza seme, oltre la natura: * unica porta dell'Unigenito Figlio di Dio, * che attraversandola l'ha custodita chiusa°, * e tutto disponendo con sapienza° * come egli sa, * per tutti gli uomini * ha operato la salvezza.

Stesso tono. Di Stefano aghiopolita.

Oggi le porte sterili si aprono * e ne esce la divina porta verginale°. * Oggi la grazia comincia a dare i suoi frutti, * manifestando al mondo la Madre-di-Dio, * per la quale le cose terrestri * si uniscono a quelle celesti, * a salvezza delle anime nostre.

Oggi è il preludio della gioia universale. * Oggi cominciano a spirare le aure * che preannunciano la salvezza. * La sterilità della nostra natura è finita, * perché la sterile diventa madre * di colei che resta vergine * dopo aver partorito il Creatore, * di colei dalla quale colui che è Dio per natura * assume ciò che gli è estraneo, * e, con la carne, * per gli sviati opera la salvezza: * lui, il Cristo amico degli uomini * e Redentore delle anime nostre.

Oggi la sterile Anna * partorisce la Madre-di-Dio, * prescelta fra tutte le generazioni * per essere dimora del Re universale e Creatore, * il Cristo Dio, * a compimento della divina economia: * per essa noi, figli della terra, * siamo riplasmati e rinnovati, * passando dalla corruzione * alla vita senza fine.

Gloria. Ora e sempre. Stesso tono. Di Sergio.

Oggi Dio, * che riposa sui troni spirituali, * si è apprestato sulla terra * un trono santo; * colui che ha consolidati i cieli con sapienza°, * nel suo amore per gli uomini * si è preparato un cielo vivente: * perché da sterile radice * ha fatto germogliare per noi, * come pianta portatrice di vita, * la Madre sua. * O Dio dei prodigi, * speranza dei disperati, * Signore, gloria a te.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Genesi (28,10-17).

Giacobbe partí dal pozzo del giuramento e si diresse verso Carran; si imbatté in un luogo e là si mise a dormire perché era tramontato il sole. Prese una delle pietre che erano lí, se la pose sotto il capo, si addormentò in quel luogo e sognò: ed ecco, una scala appoggiava sulla terra mentre la sua cima raggiungeva il cielo; gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa, mentre il Signore vi si appoggiava, e gli disse: Io sono il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco, non temere: la terra su cui giaci, la darò a te e alla tua discendenza. E la tua discendenza sarà come la sabbia della terra, e si estenderà verso il mare, verso mezzogiorno, verso settentrione e verso oriente, e saranno benedette in te e nella tua discendenza tutte le tribú della terra. Ed ecco, io sono con te per custodirti in tutto il cammino che farai; e ti farò tornare in questa terra, perché non ti abbandonerò sinché io non abbia fatto tutto quello di cui ti ho parlato. Giacobbe si destò dal suo sonno e disse: Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo! Ebbe timore e disse: Quanto è tremendo questo luogo! Altro non è che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo.

Letture della profezia di Ezechiele (43,27-44,4).

A partire dal giorno ottavo, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e voi mi sarete accetti, dice il Signore. E mi fece volgere per la via della porta esterna del santuario che guarda ad oriente: essa era chiusa. E il Signore mi disse: Questa porta resterà chiusa, non verrà aperta e nessuno passerà per essa, perché per essa entrerà il Signore Dio d'Israele, e rimarrà chiusa. Poiché il principe, lui siede in essa per prender cibo. Entrerà per la via del portico della porta e per la sua via uscirà. E mi introdusse per la via della porta che guarda a settentrione, di fronte al tempio: e vidi, ed ecco, era piena di gloria la casa del Signore.

Letture del libro dei Proverbi (9,1-11).

La sapienza si è costruita una casa e ha eretto a sostegno sette colonne. Ha sgozzato i suoi animali, ha versato nel calice il suo vino e ha preparato la sua mensa. Ha mandato i suoi servi a invitare al banchetto con alto proclama, dicendo: Chi è stolto si rivolga a me. E a quelli che mancano di senno dice: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho mescolato per voi. Abbandonate la stoltezza e vivrete, cercate la prudenza per poter aver vita e dirigere l'intelligenza con la conoscenza. Chi rimprovera dei malvagi ne ricaverà per sé disonore e chi correggerà l'empio ne avrà biasimo, perché i rimproveri fatti all'empio sono per lui lividure. Non rimproverare dei malvagi perché non ti prendano in odio: rimprovera il saggio e ti amerà. Da un'opportunità al saggio e diventerà più saggio, istruisci un giusto e aumenterà la sua istruzione. Principio della sapienza è il timore del Signore, e il consiglio dei santi è intelligenza. Conoscere poi la Legge è cosa di una buona mente. In questo modo, infatti, vivrai a lungo e ti verranno aggiunti anni di vita.

Allo stico, stichirá idiómela.

T

ono 4. Di Germano patriarca.

La gioia del mondo intero * è sorta per noi dai giusti: * da Gioacchino e Anna, * ecco la Vergine degna di ogni canto; * essa per la sua purezza somma * diviene tempio vivente di Dio * e, sola, è con verità riconosciuta * Madre-di-Dio. * Per le sue suppliche, * o Cristo Dio, * manda sul mondo la pace, * e alle anime nostre, *

la grande misericordia°.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Preannunciata da un angelo, * oggi sei nata, * progenie augustissima, * dai giusti Gioacchino e Anna, * o Vergine, * cielo e trono di Dio, * ricettacolo di purezza, * annunciatrice di gioia a tutto il mondo, * patrona della nostra vita, * distruzione della maledizione * che tu muti in benedizione. * Nel giorno della tua nascita, * Vergine eletta da Dio, * chiedi dunque la pace, * e per le anime nostre, * la grande misericordia°.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Sterile, senza prole, * Anna batta oggi gioiosa le mani, * si rivestano di splendore le cose della terra, * esultino i re, * si allietino i sacerdoti tra le benedizioni, * sia in festa il mondo intero: * perché ecco, la regina, * l'immacolata sposa del Padre, * è germogliata dalla radice di Iesse°. * Non partoriranno più figli nel dolore le donne°, * perché è fiorita la gioia, * e la vita degli uomini * abita nel mondo. * Non saranno più rifiutati i doni di Gioacchino, * perché il lamento di Anna si è mutato in gioia * ed essa dice: * Rallegratevi con me°, * tutti voi del popolo eletto Israele: * poiché ecco, il Signore mi ha donato * la reggia vivente della sua divina gloria, * per la comune letizia, gioia e salvezza * delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre.

Tono pl. 4. Di Sergio aghiopolita.

Venite, fedeli tutti, * corriamo verso la Vergine, * perché ecco, nasce colei * che prima di essere concepita in seno * è stata predestinata ad essere Madre del nostro Dio; * il tesoro della verginità, * la verga fiorita di Aronne°, * che spunta dalla radice di Iesse°, * l'annuncio dei profeti, * il germoglio dei giusti Gioacchino e Anna nasce, * e il mondo con lei si rinnova. * Essa è partorita, * e la Chiesa si riveste del proprio decoro. * Il tempio santo, * il ricettacolo della Divinità, * lo strumento verginale, * il talamo regale * nel quale è stato portato a compimento lo straordinario mistero * della ineffabile unione delle nature * che si congiungono in Cristo: * adorando lui, * celebriamo l'immacolata nascita della Vergine.

Apolytíkion. Tono 4.

La tua nascita, o Madre-di-Dio, * ha rivelato la gioia a tutta la terra, * perché da te è sorto il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro: * egli, ponendo fine alla maledizione, * ci ha dato la benedizione°, * e distrutta la morte°, * ci ha donato la vita eterna. 3 volte.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Proclamalo Davide, * che cosa ti ha giurato Dio° * Ciò che mi ha giurato, * egli dice, * ecco lo ha compiuto, * donando la Vergine dal frutto del mio grembo: * da lei il Cristo creatore, * il nuovo Adamo, * è stato generato re sul mio trono°, * e oggi regna * colui che possiede il regno incrollabile°. * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Dalla radice di Iesse° * e dai lombi di Davide° * nasce oggi per noi la divina fanciulla Maria: * per questo l'universo è rinnovato e divinizzato. * Rallegratevi insieme, cielo e terra°. * Lodatela, famiglie delle genti°. * Gioacchino è nella gioia, * e Anna fa festa gridando: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Esulti il cielo, * si allieti la terra°, * perché è stato partorito sulla terra * il cielo di Dio: * la sposa di Dio, secondo la promessa. * La sterile allatta Maria bambina, * e Gioacchino gioisce per questo parto, dicendo: * Mi è stato partorito il virgulto * dal quale il fiore, Cristo, * è germogliato dalla radice di Davide°. * O prodigio veramente straordinario!

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Ricorderò il tuo nome di generazione in generazione.

Stico: Ha proferito il mio cuore la parola buona.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (1,39-49.56).

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome.

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Quindi, stico col tono 4. Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 4. Di Germano.

La gioia del mondo intero * è sorta per noi dai giusti: * da Gioacchino e Anna, * ecco la Vergine degna di ogni canto; * essa per la sua purezza somma * diviene tempio vivente di Dio * e, sola, è con verità riconosciuta * Madre-di-Dio. * Per le sue suppliche, * o Cristo Dio, * manda sul mondo la pace, * e alle anime nostre, * la grande misericordia °.

Salva, o Dio, il tuo popolo, ecc.
Canone di Giovanni monaco.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 2. Irmós.

Venite, popoli, * cantiamo un canto al Cristo Dio * che ha diviso il mare° * e ha guidato il popolo * che aveva liberato dalla schiavitù dell'Egitto°: * perché egli si è grandemente glorificato°.

Tropari.

Venite, fedeli, * allietandoci nello Spirito divino, * onoriamo con inni la sempre vergine Fanciulla * che oggi, da una sterile, * è venuta nel mondo * per la salvezza dei mortali.

Esulta, Gioacchino, * insieme ad Anna dal seno divino, * perché oggi hai fatto germogliare dai tuoi lombi * la Vergine eletta da Dio, * dalla quale è nato per noi * il Cristo Signore.

Gioisci, Madre venerabile * e serva del Cristo Dio, * tu che doni alla stirpe umana * la beatitudine antica: * noi tutti, con inni, * come conviene ti glorifichiamo.

Katavasía.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, * divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riunì su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Rafforzaci in te, Signore°, * tu che col legno hai ucciso il peccato, * e infondi il tuo timore * nel cuore di chi a te inneggia.

Tropari.

Vissuti irreprensibilmente per Dio, * hanno generato la salvezza di tutti, * i genitori dal divino sentire * di colei che ha partorito il nostro Creatore e Dio.

Il Signore, * che per tutti fa scaturire la vita, * da una sterile ha prodotto la Vergine: * in lei egli si degnò di entrare, * custodendola incorrotta dopo il parto.

Celebriamo oggi Maria, * frutto di Anna, * come Madre-di-Dio, * protettrice e aiuto di tutti, * che ha generato il grappolo portatore di vita.

O ignara di nozze, * tu che sei divenuta incensiere d'oro * del divino carbone ardente°, * colma di fragranza il mio cuore maleodorante, * o sola sempre

Vergine.

Katavasía.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Ypakoí. Tono 2.

Il profeta ha chiamato la santa Vergine * porta invalicabile, * custodita per il solo Dio nostro: * per essa è passato il Signore, * da essa procede l'Altissimo * e la lascia sigillata°, * liberando la nostra vita * dalla corruzione.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Ho udito, Signore, * l'annuncio della tua economia°, * e ho dato gloria a te, * solo amico degli uomini.

Tropari.

Celebriamo te, Signore, * che doni a tutti i fedeli, * quale porto di salvezza, * colei che ti ha generato.

O sposa di Dio, * Cristo ti ha resa vanto e forza * di tutti coloro che cantano con fede * il tuo mistero.

Gioacchino e Anna, * o Signore, * sono stati a te graditi * e perciò hanno generato * la speranza di noi tutti.

Sovrana ignara di nozze, * riscattàti dalle colpe per le tue suppliche, * noi tutti, grati, ti diciamo beata°.

Katavasía.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia, * ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Tu che hai dissipato * le buie ombre degli enigmi° * e hai rischiarato i cuori dei fedeli * con l'avvento della verità, * grazie a questa divina figlia, * guida anche noi, o Cristo, con la tua luce.

Tropari.

Celebriamo, o popoli, * colei per la quale è divenuto come noi * l'autore di tutte le cose: * i profeti che ne furono fatti degni, * gioirono al vederla in figura, * traendo da essa il frutto * di una chiara salvezza.

Tu che solo hai scrutato l'abisso verginale, * e nella carne sei portato * dalle divine braccia della Vergine tutta pura * e Madre-di-Dio, * senza restarne circoscritto, * guidami, o Cristo, * al porto tranquillo.

La fioritura della verga secca * manifestò a Israele la scelta del sacerdote°: * e ora il gloriosissimo germoglio della sterile * straordinariamente celebra con la sua luce * lo splendore dei genitori.

Katavasía.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Al Signore, dal ventre del mostro, * Giona gridò: * Fammi tu risalire, ti prego, * dal profondo dell'ade°, * affinché a te, Redentore, * io offra un sacrificio, * con voce di lode° * e in spirito di verità°.

Tropari.

Al Signore, nell'afflizione della sterilità, * hanno gridato°, * i genitori divinamente saggi della Madre-di-Dio, * e hanno generato lei, * quale comune salvezza e vanto * di generazione in generazione°.

Hanno ricevuto un celeste dono degno di Dio, * i genitori divinamente saggi della Madre-di-Dio: * il cocchio piú eccelso di quello dei cherubini°, * colei che partorisce il Verbo e Creatore.

Noi tutti cristiani di retta fede, * abbiamo te, Madre-di-Dio, * quale porto e muro inconcusso, * protettrice invincibile, * o venerabile, * e siamo riscattati dalle passioni * e calpestiamo l'audacia del nemico.

Katavasía.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, * rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Kondákion. Tono 4. Aftómelon.

Gioacchino e Anna * sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, * e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, * o immacolata, * nella tua santa natività: * anche il tuo popolo la festeggia, * riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, * mentre a te acclama: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Ikos. Poema di Romano.

La preghiera e il gemito di Gioacchino e Anna * per la loro sterilità e mancanza di prole, * sono giunti accetti alle orecchie del Signore, * ed essi hanno prodotto al mondo * un frutto portatore di vita; * l'uno compiva sul monte la sua preghiera, * e l'altra portava il suo obbrobrio in un giardino: * ma con gioia la sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, Natività della santissima Sovrana nostra la Madre-di-Dio e sempre Vergine Maria.

Per l'intercessione della Madre-di-Dio, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il rovelto incombusto sul monte° * e la fornace dei caldei irrorante rugiada° * chiaramente prefigurano te, sposa di Dio: * perché senza venirne arsa, * tu hai ricevuto in un seno materiale * il divino fuoco immateriale; * e noi gridiamo a colui che da te fu partorito: * Benedetto il Dio dei padri nostri°.

Tropari.

Nelle tue immateriali manifestazioni, * era impedita al legislatore * la contemplazione del grande mistero, * o venerabilissima, * mentre veniva simbolicamente ammaestrato * a non avere sentimenti terreni°: * perciò preso da stupore per il prodigio, diceva: * Benedetto il Dio dei padri nostri°.

Monte°, * porta celeste e scala spirituale° * ti ha divinamente profetizzata * il sacro coro: * poiché da te è stata tagliata la pietra * non toccata da strumento umano°; * e sei chiamata anche porta * per la quale è passato il Signore dei prodigi° * Dio dei padri nostri°.

Senza seme e oltre la natura, * negli ultimi tempi, o tutta pura°, * partorisci nella carne, in vista della riplasmazione dei mortali, * il Signore senza principio * che

è prima dei secoli°, * Figlio, sapienza e potenza del Padre°. * Noi dunque piamente acclamiamo, * o Vergine immacolata, * a colui che da te è nato: * Benedetto tu sei!°

Katavasía.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, * spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Nella fornace dei fanciulli * prefigurasti un tempo * la Madre tua, Signore, * perché la figura liberò dal fuoco costoro * che in esso si muovevano * senza venir bruciati°. * E noi inneggiamo a lei * che oggi grazie a te * è apparsa ai confini della terra, * e la sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Tropari.

La prescelta dimora * della nostra riconciliazione con Dio * comincia oggi ad essere, * per partorire per noi il Verbo, * che si manifesta nello spessore della carne: * lui celebriamo, * noi che per lui * dal non essere abbiamo ricevuto l'essere°, * e lui sovresaltiamo per tutti i secoli°.

La liberazione dalla sterilità * ha posto fine all'universale sterilità nel bene, * e chiaramente il prodigio ha mostrato Cristo * che viene a dimorare tra i mortali: * lui celebriamo, * noi che per lui * dal non essere abbiamo ricevuto l'essere°, * e lui sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Non cessare, Madre-di-Dio, * di supplicare sempre per il tuo gregge * Cristo misericordioso, * perché liberi dalle sventure * noi che ti celebriamo come Madre-di-Dio, * nuovo e indefettibile aiuto dei cristiani, * e che ti sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Katavasía.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovresaltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Benedetta, purissima, * noi ti magnifichiamo, o Madre-di-Dio°, * tu che da grembo verginale, * incomprensibilmente, * hai dato un corpo all'astro divino, * sorto prima del sole° * e venuto corporalmente a vivere tra noi.

Tropari.

Colui che per le folle ribelli * ha fatto scaturire fiumi dalla dura roccia°, * elargisce a noi, genti docili, * un frutto di letizia da sterile grembo: * te, immacolata Madre-di-Dio, * che noi, com'è degno, magnifichiamo.

Di colei che il gran consiglio° * ha stabilito fosse generata da giusti genitori, * perché per noi il Verbo, secondo la carne, * avesse una dimora°; * di colei che in modo degno di Dio è comparsa * e ha partorito Cristo, la vita, * di lei noi, i salvati, * celebriamo oggi la natività.

Te, annullamento dell'antica, severa sentenza°, * te, che risollevi la nostra prima madre, * te, causa dell'unione della nostra stirpe con Dio, * te, ponte che conduce al Creatore, * te, Madre-di-Dio, noi magnifichiamo.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

Exapostiláron. Udite, donne.

Esultano oggi tutti i confini della terra° * per la tua natività, o Vergine, * Madre-di-Dio Maria, * sposa ignara di nozze: * con essa hai posto fine * al triste obbrobrio dei tuoi genitori, * privi di prole, * e alla maledizione che colpiva la progenitrice Eva * nel suo partorire°.

Altro exapostiláron, stessa melodia.

Sii rinnovato, Adamo, * e tu Eva, sii glorificata; * profeti, unitevi in coro * con gli apostoli e con i giusti: * comune gioia degli angeli e degli uomini, * nasce oggi al mondo la Madre-di-Dio, * dai giusti Gioacchino e Anna.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * La fonte della vita nasce dalla sterile, * la grazia comincia a produrre * i suoi splendidi frutti. * Rallégrati, Gioacchino, * divenuto genitore della Madre-di-Dio: * nessuno è come te tra i genitori terrestri, * o ispirato da Dio, * perché per te ci è stata data * la Vergine che accoglie Dio, * la dimora di Dio°, * il santissimo monte°.

O straordinario prodigio! * Il frutto della sterile, * rifulgendo per il cenno * dell'onnipotente Creatore dell'universo, * ha vigorosamente posto fine * alla sterilità del mondo nel bene. * Madri, gridate in coro, * insieme alla madre della Madre-di-Dio: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che per te elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Mostrandosi vivente colonna della castità * e fulgido vaso raggianti di grazia, * la gloriosa Anna ha partorito colei che è veramente la difesa, * il divino fiore della verginità, * colei che a tutte le vergini * e a quelle che desiderano il dono della verginità, * visibilmente concede la bellezza verginale, * ed elargisce a tutti i fedeli * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Questo è il giorno del Signore°, * esultate, popoli: * poiché ecco, il talamo della luce, * il libro del Verbo della vita°, * è uscito dal grembo; * la porta che guarda a oriente° * è stata generata, * e attende l'ingresso del sommo sacerdote, * lei che introduce nel mondo, sola, * il solo Cristo, * per la salvezza delle anime nostre. Grande dossologia, apolytikion e congedo.

AVVERTENZA. A motivo della vicinanza della Festa della Croce, la presente festa si celebra cinque giorni.

9 SETTEMBRE

Metheórtia della attività della Madre-di-Dio; memoria dei santi e giusti progenitori di Dio Gioacchino e Anna e del santo martire Severiano (sotto Licinio, 321-323).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Dei progenitori di Dio. Tono 4. Hai dato come segno.

Venite, cantiamo ora in coro, * o amici della festa, * con fede facciamo festa, * celebrando la memoria di Gioacchino e Anna, * la sacra coppia: * poiché essi hanno generato per noi * la Madre-di-Dio e Vergine pura; * per questo, dalle cose temporali, * sono passati alla dimora eterna e senza fine, * dove supplicano per la nostra salvezza.

Tutta la creazione * tripudia oggi con letizia, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * celebrando concorde con pubblica festa * l'annuale memoria dei tuoi genitori, * del mirabile Gioacchino insieme con Anna: * perché essi hanno introdotto la gioia, * generando contro ogni speranza te, * che fai rifulgere la luce * e che sei la nutrice della nostra vita.

Esulta oggi Anna, * sussultando nello spirito, * e si rallegra piena di gioia, * perché è stato realizzato il suo desiderio antico * di avere buona prole: * ha infatti prodotto il divino frutto * della promessa e della benedizione, * Maria, la tutta immacolata, * colei che ha generato il nostro Dio * e ha fatto risplendere il sole * per coloro che dormono nelle tenebre.

Del santo, stessa melodia.

Coi nervi recisi per Cristo, * o tu che sei dovunque celebrato, * sospeso a un palo, * con le carni crudelmente tagliate da scalpelli, * al comando di sacrificare agli idoli, * o sapiente, * tu non hai rinnegato il Signore dell'universo, * ma hai confutato con le tue pene * la debolezza e l'inconsistenza degli idoli: * e sei divenuto consorte degli angeli.

Condotta prigioniero * e fiero delle tue piaghe, * esortavi quelli che ti vedevano * a imitare la tua corsa, * o beato, * guardando alle ricompense celesti, * che

riempiono di gioia e diletto * perché incorruttibili: * esse, perdurando in eterno,
* accolgono come eredi * i servi di Cristo.

Con le guance stritolate da pietre, * o degno di esser celebrato, * coi fianchi
colpiti da flagelli, * col collo e i piedi schiacciati da un'enorme pietra, * o beato, *
con tutte le giunture crudelmente spezzate, * tu hai veramente infranto la testa
del drago * con la generosa pazienza * che la malvagità dei tormenti * non ha
potuto vincere.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1. Di Efrem Karia.

O coppia beata, * voi avete superato tutti i genitori, * perché avete generato *
colei che trascende tutta la creazione. * Veramente beato tu sei, * o Gioacchino, *
per esser divenuto padre di una tale fanciulla. * Beato il tuo grembo, * o Anna, *
perché ha generato la Madre della nostra vita. * Beate le mammelle con cui hai
allattato * colei che ha nutrito col suo latte * colui che nutre tutto ciò che respira°:
* e lui noi vi chiediamo di supplicare, * o beatissimi, * perché sia fatta
misericordia alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Gioacchino e Anna fanno grande festa, * perché hanno generato * la primizia
della nostra salvezza, * la sola Madre-di-Dio: * e anche noi, facendo oggi festa
con loro, * proclamiamo beata la Vergine pura, * che proviene da quella radice
di Iesse°.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la
casa di tuo padre.

La Vergine ricettacolo di Dio, * la Madre-di-Dio pura, * il vanto dei profeti, * la
figlia di Davide, * nasce oggi da Gioacchino e da Anna la casta, * e rovescia col
suo parto * la maledizione di Adamo che ci colpiva°.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Il terreno prima infruttuoso, * produce una terra fertile: * e, prodotto da grembo
infecondo * un frutto santo, * lo nutre di latte. * O tremendo prodigio! * La
nutrice della nostra vita, * che ha accolto in grembo il pane del cielo°, * viene

allattata al seno.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Coloro che da lombi sterili * hanno prodotto il santo virgulto°, * la Madre-di-Dio, * dalla quale è sorto, salvezza per il mondo, il Cristo Dio; * la coppia irrepreensibile, * i coniugi santi, * Gioacchino e Anna, * passati alle dimore celesti°, * insieme alla loro figlia, * la Vergine piú che immacolata, * fanno coro con gli angeli, * intercedendo per il mondo; * unendoci anche noi piamente a loro, * inneggiando diciamo: * Voi che, grazie alla Madre-di-Dio, * la tutta pura Maria, * siete divenuti progenitori di Cristo, * intercedete per le anime nostre.

Apolytícion dei santi. Tono 2.

Festeggiando, o Signore, * la memoria dei giusti progenitori di Dio, * mediante loro ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

Della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Madre-di-Dio, * ha rivelato la gioia a tutta la terra, * perché da te è sorto il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro: * egli, ponendo fine alla maledizione, * ci ha dato la benedizione°, * e distrutta la morte°, * ci ha donato la vita eterna.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della Madre-di-Dio.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Prodigiosamente partorita * dalle doglie di una sterile, * hai generato oltre natura * da grembo verginale; * apparsa come bella pianticella, * hai fatto fiorire per il mondo la vita. * Perciò le potenze del cielo a te acclamano, * o Madre-di-Dio: * Gloria a questo tuo avvento, o venerabile; * gloria alla tua verginità; * gloria alla tua maternità, * o sola tutta immacolata.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, altro káthisma.

Tono pl.1. Cantiamo, fedeli.

Esultano ora tutti gli esseri del cielo, * il genere umano fa festa con loro, * e misticamente i profeti insieme si rallegrano, * perché colei che nelle generazioni antiche * già avevano vista in figura, * come rosetto, urna e virgulto°, * come nube, porta, trono° * e grande monte°, * oggi nasce.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Si rallegra ora Anna, * sciolta dai vincoli della sterilità, * e nutre la tutta pura, * invitando tutti a celebrare * colui che dal suo seno ha donato ai mortali * l'unica Madre ignara d'uomo.

Ikos.

Colei che per la preghiera * è stata sciolta dai vincoli della sterilità * ci invita a festeggiare con lei il prodigio * e a offrire doni alla neonata, * supplicando con amore davanti a lei, * che un tempo le vergini * precedevano sollecite in danza, acclamando: * Ecco, è giunta colei che rialza tutti; * ecco, è liberato Adamo, * perché Anna ha dato il frutto: * l'unica Madre ignara d'uomo.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, sinassi dei giusti Gioacchino e Anna.

Memoria del santo martire Severiano.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei progenitori di Dio.

Ci ha visitati dall'alto.

Colei che ha cancellato la maledizione di Eva° * nasce ora da anziani sterili, * da Anna e Gioacchino: * tutti, insieme agli angeli, * acclamiamola con inni, o fedeli, * come dobbiamo.

Del santo. Udite, donne.

Sei stato allenatore dei quaranta martiri * che si sono resi graditi a Dio nello stagno, * beatissimo Severiano: * con loro sempre ricorda, o glorioso, * quelli che celebrano la tua luminosa memoria * e di cuore ti onorano, * o vittorioso martire di Cristo.

Della festa, stessa melodia.

Sii rinnovato, Adamo, * e tu Eva, sii glorificata; * profeti, unitevi in coro * con gli

apostoli e con i giusti: * comune gioia degli angeli e degli uomini, * nasce oggi al mondo la Madre-di-Dio, * dai giusti Gioacchino e Anna.

Allo stico delle lodi, stichirá della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Siano rese grazie al redentore * e protettore di tutti, * che ha benevolmente concesso alla sterile * di partorire contro ogni speranza, * ineffabilmente, * la Madre-di-Dio.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Venite, incessantemente magnifichiamo * la Madre-di-Dio Maria, * nata da Davide e da Giuda: * da lei viene la salvezza.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Oggi, nella gloria, * nasce prodigiosamente da Anna la Vergine, * la porta della luce: * popoli e stirpi, esultate.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2. Oggi Cristo nasce.

Oggi la pura, tutta immacolata, * procede dalla sterile; * oggi l'universo nella sua natività si rallegra. * Adamo è sciolto dalle catene * ed Eva è liberata dalla maledizione. * Tutti gli esseri celesti esultano * e agli uomini è elargita la pace. * E noi rendendo gloria acclamiamo: * Gloria a Dio nel piú alto dei cieli, * pace sulla terra, * e per gli uomini benevolenza°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

10 SETTEMBRE

Metheórtia della Natività della Madre-di-Dio e memoria delle sante martiri Menodora, Metrodora e Ninfodora (sotto Galerio Massimiano, 303-311).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali labbra potremo noi miseri * celebrare colei che è stata generata? * Lei che è piú santa di ogni creatura, * piú venerabile dei cherubini * e di tutti i santi, * stabile trono del Re°, * dimora nella quale ha abitato l'Altissimo, * salvezza del mondo, * santuario di Dio, * lei che nella sua divina natività * elargisce ai fedeli la pace * e la grande misericordia°.

Quali canti spirituali ti offriremo ora, * o tutta santa? * Con la tua nascita da una sterile * hai santificato il mondo intero, * hai redento Adamo dalle sue catene * e liberato Eva dalle sue doglie°: * per questo i cori degli angeli fanno festa insieme, * il cielo si rallegra con la terra * e le anime dei giusti * fanno risuonare inni, * acclamando con fede * per glorificare il giorno dei tuoi natali.

Quali furono mai gli ammirabili canti * che ti offrirono un tempo, o Vergine, * le fanciulle che, in cerchio intorno a te neonata, * danzando gaudiose e colme di stupore, acclamavano: * È nata la reggia del Re; * risplende l'arca della santità°; * si sono aperte le porte sterili, * perché la porta di Dio° * introduce la bella prole delle virtù, * elargendo pace e grande misericordia°.

Altri stichirá prosómia, delle sante.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Vi siete rese splendenti col rosseggiare del sangue, * e vi siete così incorruttibilmente unite, * o vergini fanciulle, * a colui che è splendente nella sua bellezza°, * il Cristo Dio nostro, * che custodisce incontaminata la vostra verginità * per le pure nozze senza corruzione, * per i talami celesti, * o martiri, * per la sala nuziale non fatta da mani d'uomo.

Con corpo imperfetto, * ma animo perfetto, * avete combattuto con la potenza dello Spirito, * o gloriose, * il dragone omicida autore del male°, * e avete dimostrata impotente la sua forza: * per questo avete ottenuto le corone della vittoria, * Menodora, Metrodora e Ninfodora, * che avete combattuto per la Triade.

Con le membra stirate, * consumate dal fuoco, * straziate con ferri e uncini, * appese a un legno * e fatte a pezzi con la spada, * non avete rinnegato Cristo, * o vittoriose degne di ogni lode: * avete perciò trovato le corone della vittoria, * Menodora, Metrodora e Ninfodora, * pari in numero alla Triade.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Preannunciata da un angelo, * oggi sei nata, * progenie augustissima, * dai giusti Gioacchino e Anna, * o Vergine, * cielo e trono di Dio, * ricettacolo di purezza, * annunciatrice di gioia a tutto il mondo, * patrona della nostra vita, * distruzione della maledizione * che tu muti in benedizione. * Nel giorno della tua nascita, * Vergine eletta da Dio, * chiedi dunque la pace, * e per le anime nostre, * la grande misericordia°.

Allo stico, 4 stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Esultate, cori dei profeti, * perché ecco, la sterile porta il frutto * nel quale le vostre profezie * troveranno compimento.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Esulta, Gioacchino, * vedendo Anna che ti porta * quel frutto del grembo, * dal quale saranno generate al mondo * vita e redenzione.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Esultino la vecchiaia di Gioacchino * e la sterilità di Anna, * perché rinnovano come in antico * l'umana natura invecchiata.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Accetta, o Madre-di-Dio, * un inno da sordide labbra, * e donami il perdono

delle colpe, * e l'emendamento dai vizi.

Apolytíkion della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Madre-di-Dio, * ha rivelato la gioia a tutta la terra, * perché da te è sorto il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro: * egli, ponendo fine alla maledizione, * ci ha dato la benedizione°, * e distrutta la morte°, * ci ha donato la vita eterna.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Proclamalo Davide, * che cosa ti ha giurato Dio? * Ciò che mi ha giurato, * egli dice, * ecco lo ha compiuto, * donando la Vergine dal frutto del mio grembo: * da lei il Cristo creatore, * il nuovo Adamo, * è stato generato re sul mio trono°, * e oggi regna * colui che possiede il regno incrollabile°. * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Dalla radice di Iesse° * e dai lombi di Davide° * nasce oggi per noi la divina fanciulla Maria: * per questo l'universo è rinnovato e divinizzato. * Rallegratevi insieme, cielo e terra°. * Lodatela, famiglie delle genti°. * Gioacchino è nella gioia, * e Anna fa festa gridando: * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Kondákion delle martiri.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Lottando valorosamente per la Triade, * voi avete messo in rotta il nemico dalle mille insidie, * fraternamente unite nello spirito: * per questo, insieme alle cinque vergini, * avete preso dimora nel celeste talamo°, * o vittoriose, * e, insieme con gli angeli, * incessantemente vi tenete con gioia * davanti al Re dell'universo.

Ikos.

La Chiesa di Cristo prepara nella fede * la santissima celebrazione di martiri sorelle, * festeggiando piamente la vostra luminosa, fulgida memoria * tutta risplendente, * o degne di ogni lode e di eguali costumi: * voi, dopo aver calpestato con forza l'avversario quaggiú, * siete state cinte di corone * per mano del Re dell'universo; * a lui chiedete per me luce, * perché io onori degnamente la vostra memoria * e le vostre mirabili e divine opere forti, * o voi che incessantemente vi tenete con gioia * davanti al Re dell'universo.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria delle sante martiri Menodora, Metrodora, Ninfodora.

Per l'intercessione delle tue sante, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron delle martiri.

O Verbo, luce immutabile.

Le tre vergini, * con ineffabile amore per Dio, * annunciano la Triade davanti ai tiranni: * per questo, dopo aver subito tormenti, * ottengono l'incorruttibile corona.

Della festa. Udite, donne.

Esultano oggi tutti i confini della terra ° * per la tua natività, o Vergine, * Madre-di-Dio Maria, * sposa ignara di nozze: * con essa hai posto fine * al triste obbrobrio dei tuoi genitori, * privi di prole, * e alla maledizione che colpiva la progenitrice Eva * nel suo partorire °.

Allo stico delle lodi, stichirá della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Prole di Gioacchino ed Anna, * la Vergine è apparsa agli uomini, * sciogliendo tutti dalle catene del peccato.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Veramente la sterilità di Anna * è divenuta monte adombrato °, * dal quale è stata donata la salvezza * a tutti i credenti.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.
Spezzàti i vincoli della sterilità di Anna, * la Vergine tutta pura da lei procede, *
per accordare agli uomini il perdono.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.
Su dunque, fedeli, * glorifichiamo la Vergine: * poiché da una sterile è stata
partorita * colei che rinnova * la nostra natura insterilita.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

11 SETTEMBRE

Metheórtia della Natività della Madre-di-Dio e memoria della nostra santa
madre Teodora di Alessandria (sotto Zenone, 474-491).

AVVERTENZA. In questo giorno si celebra anche l'ufficio del santo martire
Autonomo (forse sotto Diocleziano, 284-305), perché il 12 si fa la conclusione
della festa della Madre-di-Dio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá della santa.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

In corpo femminile * e in abito maschile, * hai affrontato lotte virili, * andando
ad abitare in mezzo a uomini, * moderando le passioni, * e frenando perfet-
tamente gli impulsi voluttuosi * con le opere ascetiche, con l'intensa preghiera, *
o Teodora, * e con i tuoi divini, inarrestabili slanci verso Dio.

Il sole, * tramontato sotto la terra, * non ti ha veduta cadere in colpa: * ti ha
invece conosciuta * l'intramontabile conoscitore dei cuori e Signore°, * che vede

le cose segrete, * e ha illuminato con la luce della conversione * gli occhi del tuo cuore: * tu dunque ti sei studiata di servirlo * con perseverante continenza * e virtù perfetta.

Tu che certo non eri ignara * del complotto ordito dal nemico, * hai tuttavia teneramente amato quel fanciullo * per cui non avevi sofferto doglie, * e allevandolo con viscere paterne, * o gloriosa, * sopportavi con pio pensiero * il vituperio degli uomini, * quell'accusa davvero intollerabile, * o Teodora: * per questo noi celebriamo * la tua venerabile festività.

Di sant'Autonomo, stessa melodia.

Risplendente per le virtù, * adorno di pietà, * pontefice divinamente ispirato * sei stato detto; * e come sole dalle molte luci hai percorso il mondo, * dovunque diffondendo l'annuncio della fede * e sradicando l'inganno * con la falce della tua lingua, * o pontefice teòforo, * grande annunciatore Autonomo.

Ti sei dato ad ardue lotte, * a coraggiose battaglie, * a piaghe e morte: * seppellito sotto una pioggia di pietre, * o Autonomo, * e servendoti di esse come di gradini e scale, * sei asceso fino a Dio da vincitore * e sei stato unito alle schiere degli incorporei, * per pregare a favore del mondo.

Nel sangue del martirio * hai reso piú splendente la tua veste, * per grazia del divino Spirito, * e sei spiritualmente fuggito verso il santuario superno, * dove Gesù è entrato per noi come precursore°, * avendo ricevuto da Dio la corona della vittoria * insieme a tutti coloro, o Autonomo, * che sono stati portati alla perfezione° * nel sangue prezioso°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Anche se, per divino volere, * famose donne sterili hanno generato, * pure, al di sopra di tutti i loro figli, * divinamente risplende Maria, * poiché, prodigiosamente partorita da madre sterile, * ha partorito nella carne il Dio dell'universo, * da grembo senza seme, oltre la natura: * unica porta dell'Unigenito Figlio di Dio, * che attraversandola l'ha custodita chiusa°, * e tutto disponendo con sapienza° * come egli sa, * per tutti gli uomini * ha operato la salvezza.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Gioacchino e Anna fanno grande festa, * perché hanno generato * la primizia della nostra salvezza, * la sola Madre-di-Dio: * e anche noi, facendo oggi festa con loro, * proclamiamo beata la Vergine pura, * che proviene da quella radice di Iesse°.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

La Vergine ricettacolo di Dio, * la Madre-di-Dio pura, * il vanto dei profeti, * la figlia di Davide, * nasce oggi da Gioacchino e da Anna la casta, * e rovescia col suo parto * la maledizione di Adamo che ci colpiva°.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Il terreno prima infruttuoso, * produce una terra fertile: * e, prodotto da grembo infecondo * un frutto santo, * lo nutre di latte. * O tremendo prodigio! * La nutrice della nostra vita, * che ha accolto in grembo il pane del cielo°, * viene allattata al seno.

Gloria. Ora e sempre.

Tono pl. 4. Di Sergio aghiopolita.

Nel giorno solenne della nostra festa°, * facciamo echeggiare la cetra spirituale: * colei che è dal seme di Davide * oggi nasce, la Madre della vita, * che dissipa la tenebra: * essa è colei che riplasma Adamo * e richiama Eva dall'esilio, * è la sorgente dell'incorruttibilità, * la liberazione dalla corruzione, * colei per la quale siamo stati deificati * e riscattati dalla morte. * Insieme a Gabriele * a lei acclamiamo, o fedeli: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * per donarci, grazie a te, * la grande misericordia°.

Apolytikion della festa. Tono 4.

La tua nascita, o Madre-di-Dio, * ha rivelato la gioia a tutta la terra, * perché da te è sorto il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro: * egli, ponendo fine alla maledizione, * ci ha dato la benedizione°, * e distrutta la morte°, * ci ha donato la vita eterna.

Un altro apolytíkion, della santa. Tono pl. 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Teodora.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Hanno brillato sulla terra i raggi * dell'universale gaudio del tuo parto, * o Vergine Madre Maria, * e hanno rischiarato la mente * di quelli che con amore ti cantano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Per la tua venerabile natività, * la terra intera, intelligibilmente adornata * dallo Spirito immateriale, * con letizia a te acclama: * Gioisci, Vergine, * vanto dei cristiani.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della santa.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Fuggendo la notte delle passioni, * o donna dal divino sentire, * ti sei spiritualmente accostata * al sole della gloria, * mortificando con l'ascesi i sussulti della carne; * sei così divenuta esempio dei monaci * e correzione di quelli che nella vita sono caduti: * per questo noi ti onoriamo.

Ikos.

La tua vita è divenuta un esempio * per quelli che sono caduti * e vogliono accostarsi con la penitenza * a colui che può perdonare le colpe, * come sta scritto: * per aver creduto in lui, infatti, * come la peccatrice hai offerto in luogo di unguento * piogge di lacrime; * sommergendo con esse il serpente, lo hai annientato, * e ti sei coronata di vittoria, * o Teodora tre volte beata. * Per questo, messa a morte la belva con le tue preghiere, * hai risuscitato un morto * per la

potenza del tuo Creatore, * per il quale tu avevi mortificato te stessa: * per questo noi ti onoriamo.

Kondákion di sant'Autonomo.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Santamente hai iniziato alle cose divine, * o sapiente, *e sei divenuto sacrificio accetto°, * o beatissimo: * tu hai infatti bevuto il calice del Cristo°, * o martire Autonomo, * e stando ora davanti a lui, * incessantemente intercedi per tutti noi.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria della santa madre nostra Teodora di Alessandria.

Per le preghiere della tua santa, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron della santa. Udite, donne.

Mutato l'abito, * hai dimorato nascostamente in mezzo a monaci, * o sposa di Cristo Teodora, * ferita dall'eros divino. * O meraviglia! * Come hai sopportato l'ingiusta calunnia, * mettendo in fuga il seduttore di Eva, * o madre santa!

Del santo. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Tra i sacerdoti sei apparso vanto dei martiri, * e hai ottenuto duplice corona, * o beato, * calpestando ogni inganno degli idoli, * o sacerdote Autonomo: * per questo hai ricevuto, * o tre volte beato, * i premi della vittoria.

Della festa. Nel sacro Spirito.

Dalla sterile Anna * è nata oggi come fiore la Madre-di-Dio, * che riempie tutti i confini del mondo * di divina fragranza, * e ricolma la creazione di eterna gioia: * celebrandola degnamente, * onoriamola come colei che sta al di sopra * di tutti i figli della terra.

Allo stico, stichirá della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Magnifica figura * del tuo sacro parto, * o Anna dal divino sentire, * è stata la verga di Aronne * che, secca, è fiorita°.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Quando ti compiacesti di assumere * l'umana sostanza materiale, * tu traesti da una sterile * la Madre tua, Signore.

Stico: Imploreranno il tuo volto i ricchi del popolo.

Come in un nuovo cielo * tu hai preso dimora nel grembo della Vergine Madre-di-Dio, * o Verbo, * deificando la stirpe dei mortali, * o Sovrano.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Venite, stirpe di Adamo, * cantiamo la purissima Vergine Maria, * che proviene da Davide * e ha partorito il Cristo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

12 SETTEMBRE

Conclusione della festa della Natività della Madre-di-Dio e memoria del santo martire Autonomo (sotto Diocleziano).

AVVERTENZA. In questo giorno si conclude la festa della Natività della Madre-di-Dio e se ne celebra l'ufficio completo a vespro e all'óρθros. Quanto a sant'Autonomo, il suo ufficio è stato anticipato l'11 settembre.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, la lotta del santo ieromartire Autonomo. Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

13 SETTEMBRE

Memoria della Dedicazione della santa Anástasis del nostro Cristo (335), e proeórtia dell'Esaltazione della Croce preziosa e vivificante; inoltre, memoria del santo martire Cornelio il centurione.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá idiómela della Dedicazione e 3 prosómia del santo.

Della Dedicazione. Tono pl. 2.

Onorare l'anniversario della dedicazione * è legge antica e buona, * ma molto piú onorare con la dedicazione le cose nuove: * dice infatti Isaia * che le isole sono dedicate a Dio°, * e con esse si devono intendere * le Chiese delle genti che vengono ora costituendosi * e che, con il loro compaginarsi, * rendono sicuro il cammino verso Dio. * Per questo noi pure festeggiamo secondo lo spirito * la presente dedicazione.

Rinnovatevi, fratelli, * e deponendo l'uomo vecchio°, * vivete in novità di vita°, * mettendo un freno * a tutto ciò da cui viene la morte. * Governiamo tutte le membra, * rifiutando di mangiare malamente dall'albero°, * ricordandoci delle cose passate * solo per fuggirle. * È cosí che si rinnova l'uomo: * è cosí che è onorato il giorno dell'inaugurazione³⁷.

Stesso tono. Di Anatolio.

Come torre di fortezza° * hai stabilito la tua Chiesa, o Cristo, * Verbo che sei prima dei secoli: * l'hai fondata sulla pietra della fede°, * e per questo resta salda per sempre, * avendo te che per lei, negli ultimi tempi°, * senza mutamento ti sei fatto uomo. * Rendendo grazie ti celebriamo dunque dicendo: * Prima dei secoli * e per i secoli e oltre * tu sei il nostro Re°: * gloria a te.

Del santo. Tono 4. Hai dato come segno.

Approvando le tue beneficenze, * o Cornelio, * e le tue divine preghiere, * Cristo ti manda un angelo santo° * per illuminarti tutto, * e il corifeo dei sacri apostoli * per rinnovarti con l'acqua e con lo Spirito, * insieme a tutta la tua casa, * o degno di ammirazione, * e per iniziarti ai beni superni, * con la grazia dello Spirito.

Recando su di te il crisma del sacerdozio, * sei corso a predicare alle genti *

l'annuncio di salvezza, * estirpando le spine dell'errore, * o uomo dal senno divino, * e piantando nelle anime * la dottrina spirituale che non erra. * Per questo, con gioia ti diciamo beato, * o Cornelio, * quale pontefice ispirato da Dio * e martire invitto.

Seguendo i tuoi buoni costumi, * gli stolti sono divenuti saggi; * morto poi per legge di natura * e presa dimora in una tomba beata * tu la rendi sorgente di molti prodigi, * o sapiente Cornelio, * sanando i malati * e mettendo in fuga gli spiriti maligni * nello Spirito santo, * o ispirato da Dio.

Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Celebrando la memoria della Dedicazione, * Signore, * glorifichiamo te, * datore della santità, * chiedendo che vengano santificati * i sensi delle nostre anime, * per l'intercessione dei vittoriosi pieni di gloria, * o onnipotente buono.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Oggi l'albero è apparso; * oggi la stirpe degli ebrei si è perduta; * oggi, grazie a re credenti, * la fede si manifesta; * Adamo per l'albero era caduto, * e i demoni davanti a un albero hanno tremato. * Onnipotente Signore, gloria a te.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del terzo libro dei Re (3[1] Re 8,22s.27-30).

Salomone si pose di fronte all'altare del Signore, davanti a tutta l'assemblea d'Israele, tese le mani al cielo e disse: Signore, Dio d'Israele, non c'è Dio come te lassú nel cielo e quaggiú sulla terra. Se il cielo del cielo non ti basta, come lo potrà questa casa che io ho edificata al tuo nome? Tuttavia, ti volgerai alla mia supplica, Signore, Dio d'Israele, per ascoltare la supplica e la preghiera che il tuo servo ti rivolge oggi, al tuo cospetto. Perché siano i tuoi occhi aperti su questa casa di cui hai detto che ivi sarà il tuo nome. Perché tu esaudisca la preghiera che ti farà il tuo servo rivolto a questo luogo giorno e notte. E tu esaudirai la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele riguardo a ciò per cui ti pregheranno rivolti a questo luogo: tu esaudirai nel luogo della tua dimora, nel cielo, agirai e sarai loro propizio.

Letture del libro dei Proverbi (3,19-34).

Dio ha fondato la terra con la sapienza e ha disposto i cieli con la prudenza. Dalla sua intelligenza sono stati spalancati gli abissi e le nubi hanno stillato rugiada. Figlio, non ti sfuggano queste cose, ma custodisci il mio consiglio e il mio pensiero perché la tua anima viva e la grazia circonda il tuo collo. Ci sarà sanità nella tua carne e saranno custodite le tue ossa, perché tu cammini fiducioso, in pace, per tutte le tue vie e il tuo piede non inciampi. Se ti siederai, sarai senza timore, se ti sdraierai, dormirai dolcemente, e non temerai per il sopraggiungere di un motivo di terrore, né per gli attacchi di uomini empì perché il Signore sarà in tutte le tue vie e farà star saldo il tuo piede, perché tu non sia catturato. Non trattenerti dal beneficiare un bisognoso, se la tua mano ha di che aiutarlo. Non dire: Torna un'altra volta, domani te lo darò, quando in realtà tu hai di che beneficiarlo: non sai infatti che cosa porterà il domani. Non tramare il male contro il tuo amico che abita presso di te e confida in te. Non metterti a osteggiare stoltamente un uomo, perché non ti faccia del male. Non attirarti il biasimo che meritano gli uomini malvagi, e non invidiare le loro vie, perché è impuro presso il Signore ogni trasgressore e non siede in consiglio con i giusti. La maledizione del Signore è sulle case degli empì, ma le abitazioni dei giusti sono benedette. Il Signore resiste ai superbi, ma agli umili fa grazia.

Letture del libro dei Proverbi (9,1-11).

La sapienza si è costruita una casa e ha eretto a sostegno sette colonne. Ha sgozzato i suoi animali, ha versato nel calice il suo vino e ha preparato la sua mensa. Ha mandato i suoi servi a invitare al banchetto con alto proclama, dicendo: Chi è stolto si rivolga a me. E a quelli che mancano di senso dice: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho mescolato per voi. Abbandonate la stoltezza e vivrete, cercate la prudenza per poter aver vita e raddrizzare l'intelligenza con la conoscenza. Chi rimprovera dei malvagi ne ricaverà per sé disonore e chi correggerà l'empio ne avrà biasimo, perché i rimproveri fatti all'empio sono per lui lividure. Non rimproverare dei malvagi perché non ti prendano in odio: rimprovera il saggio e ti amerà. Da un'opportunità al saggio e diventerà più saggio, istruisci un giusto e aumenterà la sua istruzione. Principio della sapienza è il timore del Signore, e il consiglio dei santi è intelligenza. Conoscere poi la Legge è cosa di una buona mente. In questo modo, infatti, vivrai a lungo e ti verranno aggiunti anni di vita.

Allo stico, stichirá della croce.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, croce vivificante, * invito trofeo della pietà, * porta del paradiso, * sostegno dei fedeli, * muro fortificato della Chiesa: * per te è annientata la corruzione, * distrutta e inghiottita la potenza della morte, * e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo. * Arma invincibile, * nemica dei demoni, * gloria dei martiri, * vero ornamento dei santi, * porto di salvezza, * tu doni al mondo la grande misericordia°.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Gioisci, croce del Signore, * per la quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano; * sei segno della vera gioia, * tu che, innalzata, abbatti i nemici, * o venerabilissima: * aiuto per noi, * fortezza dei re, * vigore dei giusti, * decoro dei sacerdoti, * tu che, venendo impressa, liberi da gravi mali; * scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare°; * arma di pace, * che gli angeli venerano con timore; * divina gloria del Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Gioisci, guida dei ciechi, * medico degli infermi, * risurrezione di tutti i morti, * tu che hai risollevato noi, * caduti nella corruzione; * croce preziosa, * per la quale la corruzione è stata dissolta, * l'incorruttibilità è fiorita, * noi mortali siamo stati deificati * e il diavolo è stato completamente abbattuto. * Vedendoti oggi innalzata * per mano di pontefici, * noi esaltiamo colui che in te è stato innalzato * e veneriamo te, * attingendo abbondantemente * la grande misericordia°.

Gloria. Della Dedicazione. Tono 2. Di Anatolio.

Celebrando la Dedicazione * del sacratissimo tempio della tua risurrezione, * noi glorifichiamo te, Signore, * che lo hai santificato e portato a compimento * con la tua perfetta grazia, * e ti allieti per i mistici e sacri riti * in esso celebrati dai fedeli, * accetti dalla mano dei tuoi servi * i sacrifici puri e incruenti, * e rendi in

cambio, a chi li offre rettamente, * la purificazione dai peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Stesso tono.

Divino tesoro nascosto in terra°, * la croce del datore di vita * è apparsa nei cieli a un pio re, * mostrando il modello spirituale * della vittoria contro i nemici. * Ed egli pieno di gioia, con fede e amore, * spinto da divina ispirazione, * per esaltare ciò che aveva visto * con sommo zelo l'ha estratta dalle viscere della terra, * a riscatto del mondo * e a salvezza delle anime nostre.

Apolytíkion della Dedicazione. Tono 4.

Come la bellezza del firmamento lassú, * tale hai mostrato quaggiú lo splendore * della santa dimora della tua gloria, Signore. * Consolidala nei secoli dei secoli, * e accetta, per l'intercessione della Madre-di-Dio, * le suppliche che in essa a te offriamo senza sosta, * o vita e risurrezione di tutti°.

Gloria. Ora e sempre. Della croce. Tono 2.

La vivificante croce della tua bontà, * che hai donato a noi indegni, * o Signore, * noi te la presentiamo a intercessione: * salva i re * e alla tua città da' pace, * grazie alla Madre-di-Dio, * o solo amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Tutto ha illuminato Cristo con la sua presenza; * ha rinnovato il mondo con il suo divino Spirito, * le anime sono rigenerate, * perché ora è stata dedicata a gloria del Signore una casa, * dove il Cristo Dio nostro rigenera i cuori dei fedeli, * per la salvezza dei mortali.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

L'odierno giorno festivo della Dedicazione, * o fedeli, * è giorno eletto da Cristo, * e ci induce a rinnovarci tutti * e a cantare nella fede, con volto raggianti, * canti

al Sovrano dall'intimo del cuore, * perché egli è il Redentore, * colui che ci rinnova.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.
Kondákion della Dedicazione.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Cielo dalle molte luci * è stata resa la Chiesa, * perché illumina tutti i fedeli; * tenendoci in essa noi gridiamo: * Consolida, Signore, questa casa.

Ikos.

Alla venuta tra noi del Verbo nella carne, * il figlio del tuono dando la sua testimonianza dice°: * Abbiamo luminosamente contemplato la gloria * che il Figlio aveva presso il Padre, * nella grazia della verità°. * A quanti con fede lo abbiamo accolto, * a tutti ha dato il potere di divenire figli di Dio; * e noi, rigenerati non da sangue * né da volontà di carne, * ma cresciuti in forza dello Spirito santo°, * abbiamo fondato questa casa di preghiera, * e gridiamo: * Consolida, Signore, questa casa.

Kondákion del santo, stessa melodia.

La Chiesa ti ha ricevuto * come santa primizia delle genti * che la illumina con azioni virtuose, * o Cornelio dal divino sentire, * iniziatore ai sacri riti.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, memoria della Dedicazione della santa Anástasis del Cristo Dio nostro.

Memoria di san Cornelio il centurione.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Sul Golgota, * volontariamente innalzato sulla croce°, * il Signore ha operato la nostra salvezza, * rinnovando tutta la creazione; * deposto in quella tomba ricettacolo di vita, * il terzo giorno come Dio è risorto°: * e noi tutti, insieme alle schiere degli incorporei, * celebriamo l'inaugurazione * della sua radiosa e venerabile risurrezione.

Altro exapostiláron della Dedicazione, stessa melodia.

In mezzo alla terra, * il Signore e Dio, con la croce, * ha operato la salvezza°, * volontariamente incarnato per rinnovare il mondo; * deposto nella tomba, * il terzo giorno è risorto°, * e in anticipo ci mostra come pegno di vita * la sua risurrezione: * di essa nella fede noi celebriamo l'inaugurazione, * insieme agli angeli di Dio.

Theotokión, stessa melodia.

Con letizia a te gridiamo, * o Vergine, * il saluto 'Gioisci': * Gioisci, riscatto dalla maledizione * di Adamo e di Eva; * gioisci, perché per te la natura dei mortali * è stata innalzata alla gloria ultramondana * del tuo Figlio e Dio; * gioisci, perché per te essa in ogni tempo * è venerata nei cieli dagli angeli, * o Madre-di-Dio Maria, degna di ogni canto.

Alle lodi, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Oggi il divino, sacro, venerabile * e luminoso tempio della risurrezione di Cristo * viene splendidamente consacrato; * e la tomba divina * effonde la vita nel mondo * e offre una sorgente immortale; * fa scaturire i torrenti della grazia; * fa traboccare i fiumi dei prodigi; * e dona guarigioni * a quanti la cantano con fede. Ha brillato il superno raggio sfolgorante, * effondendo splendore e illuminando l'universo: * onoriamo dunque tutti con fede * la risurrezione del Cristo Creatore; * festeggiamo con inni * la divina e vivificante celebrazione * della sacra Dedicazione, * e acclamiamo con salmi, * per trovare propizio * il Salvatore e Signore.

Desiderosi di vedere innalzato in mezzo alla terra * il santo scettro della croce, * prima purifichiamo le anime, * facciamo rifulgere i sensi, * rendiamoci splendenti di luce, * e illuminati dalla divina potenza * inneggiamo a Cristo * che col suo legno venerabile * offre santificazione a quanti con fede lo onorano * e con fervore lo cantano.

Altri stichirá, idiómela. Tono 1. Di Giovanni monaco.

Rinnòvati, rinnòvati, * o nuova Gerusalemme, * perché è venuta la tua luce * e la gloria del Signore su di te è sorta°. * Questa casa l'ha edificata il Padre, * questa casa l'ha consolidata il Figlio, * questa casa l'ha consacrata lo Spirito santo * che illumina, rafforza e santifica * le anime nostre.

Stesso tono. Di Anatolio.

Inaugurando un giorno il tempio, * Salomone offriva, o Signore, * sacrifici e olocausti di animali irrazionali°, * ma da quando ti sei compiaciuto, o Salvatore, * di far cessare le figure * perché fosse conosciuta la verità, * i confini della terra offrono alla tua gloria * sacrifici incruenti, * poiché tu, tutto dominando, * santifichi l'universo col santo Spirito.

Tono 4. Di Giovanni monaco.

Si inaugura oggi la Chiesa delle genti * col prezioso sangue che fa scaturire la vita * dal costato immacolato e puro° * di colui che si è incarnato dalla santa Vergine, * Cristo Dio nostro: * raccolti dunque i cori dei fedeli, * glorifichiamo il Padre e il Figlio e il santo Spirito, * Deità una * che domina l'universo.

Gloria. Tono 3.

Rientra in te stesso, o uomo, * fatti nuovo da vecchio che sei, * e celebra la consacrazione dell'anima; * finché c'è tempo, * si rinnovi per te la vita, * ogni tuo modo di agire: * le cose vecchie sono passate, * ecco, tutte sono divenute nuove°. * Cogli il frutto di questa festa, * mutandoti del bel mutamento°38: * così si rinnova l'uomo, * così si onora il giorno della Dedicazione.

Ora e sempre. Stesso tono. Di Giovanni monaco.

Cristo Dio nostro, * che hai accettato la tua crocifissione volontaria * in vista della comune risurrezione del genere umano, * e con lo stilo della croce * hai arrossato di sangue le tue dita * per sottoscrivere regalmente, nella tua benevolenza, * l'atto del perdono, * non trascurarci mentre siamo di nuovo in pericolo * di essere separati da te; * ma abbi compassione, o solo longanime, * del tuo popolo che è nella sventura: * sorgi, combatti quelli che ci fanno guerra, * nella tua onnipotenza.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

14 SETTEMBRE
UNIVERSALE ESALTAZIONE
DELLA CROCE PREZIOSA E VIVIFICANTE

E dormizione del nostro santo padre Giovanni Crisostomo di Costantinopoli: a motivo della festa dell'Esaltazione, la sua memoria è trasferita al mese di novembre.

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, se è domenica, si salmeggia Beato l'uomo, l'intero káthisma; altrimenti, dopo il salmo introduttivo, subito il Signore, ho gridato, 6 stichi e gli stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

La croce esaltata di colui che in essa è stato elevato, * induce tutta la creazione * a celebrare l'immacolata passione: * poiché, ucciso con essa colui che ci aveva uccisi, * egli ha ridato vita a noi che eravamo morti, * ci ha dato bellezza e ci ha resi degni, * nella sua compassione, per sua somma bontà, * di prendere cittadinanza nei cieli: * e noi lieti esaltiamo il suo nome * e magnifichiamo la sua suprema condiscendenza.

Tendendo le mani in alto * e mettendo in rotta Amalek, il tiranno°, * Mosè ha prefigurato te, * o croce preziosa, * vanto dei credenti, * sostegno dei martiri lottatori, * decoro degli apostoli, * difesa dei giusti, * salvezza di tutti i santi: * per questo, vedendoti innalzata, * la creazione gioisce e fa festa, * glorificando il Cristo * che per te ha riunito ciò che era diviso, * per sua somma bontà.

Croce venerabilissima * che le schiere angeliche circondano gioiose, * oggi, nella tua esaltazione, * per divino volere risollevi * tutti coloro che, per l'inganno di quel frutto, * erano stati scacciati * ed erano precipitati nella morte: * noi dunque, stringendoci a te * con la fede del cuore e delle labbra, * attingiamo la santità, acclamando: * Esaltate Cristo, Dio piú che buono, * e prostratevi al suo divino sgabello°.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Venite, genti tutte, * adoriamo il legno benedetto * per il quale si è realizzata l'eterna giustizia: * poiché colui che con l'albero * ha ingannato il progenitore

Adamo, * viene adescato dalla croce, * e cade travolto in una funesta caduta, * lui che si era tirannicamente impadronito * di una creatura regale. * Col sangue di Dio viene lavato il veleno del serpente, * ed è annullata la maledizione della giusta condanna° * per l'ingiusta condanna inflitta al giusto: * poiché con un albero bisognava risanare l'albero, * e con la passione dell'impassibile * distruggere nell'albero le passioni del condannato. * Gloria dunque, o Cristo Re, * alla tua tremenda economia per noi * con la quale tu hai salvato tutti, * perché sei buono e amico degli uomini.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dell'Esodo (15,22-16,1).

Mosè fece partire i figli d'Israele dal Mar Rosso e li condusse nel deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua da bere. Giunsero poi a Mara, ma non poterono bere l'acqua di Mara perché era amara: per questo quel luogo fu chiamato Amarezza. Il popolo mormorava contro Mosè dicendo: Che cosa berremo? Mosè gridò al Signore, e il Signore gli indicò un legno che egli gettò nell'acqua, e l'acqua divenne dolce: là il Signore diede al popolo decreti e giudizi e là lo mise alla prova e disse: Se veramente ascolterai il Signore tuo Dio e farai ciò che è gradito davanti a lui, e presterai orecchio ai suoi comandamenti e osserverai tutti i suoi decreti, non farò venire su di te nessuna delle malattie che ho inflitto agli egiziani: perché io sono il Signore che ti guarisce. E giunsero a Elim dove c'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme, e si accamparono là, presso le acque. Partirono poi da Elim e tutta l'assemblea dei figli d'Israele giunse al deserto di Sin, che è tra Elim e il Sinai.

Lettura del libro dei Proverbi (3,11-18).

Figlio, non trascurare la disciplina del Signore, e non venir meno quando vieni rimproverato da lui: poiché colui che ama, il Signore lo corregge, e flagella ogni figlio che accetta. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e il mortale che conosce la prudenza. Meglio infatti è trafficare per questa che per tesori d'oro e d'argento. Essa è piú preziosa di pietre di gran valore: nessun male può opporsi ad essa; essa è ben nota a tutti quelli che la amano: nessun oggetto prezioso eguaglia il suo valore. Poiché lunghezza di esistenza e anni di vita sono nella sua destra, e nella sua sinistra sono ricchezza e gloria. Dalla sua bocca procede

la giustizia: essa porta sulla lingua legge e misericordia. Le sue vie sono buone vie e tutti i suoi sentieri sono pacifici. È un albero di vita per tutti quelli che ad essa si afferrano, ed è sicura per quelli che si appoggiano a lei come al Signore.

Lettura della profezia di Isaia (60,11-16).

Così dice il Signore: Le tue porte, Gerusalemme, saranno aperte sempre, non verranno chiuse né di giorno né di notte, per introdurre in te la potenza delle genti e i loro re come prigionieri. Poiché le nazioni e i re che non ti serviranno periranno e le nazioni diverranno deserti desolati. E verrà a te la gloria del Libano, col cipresso, il pino e il cedro insieme, per glorificare il mio luogo santo, e io glorificherò il luogo dei miei piedi. E verranno a te timorosi i figli di quelli che ti avevano umiliata e provocata, e si prostreranno alle piante dei tuoi piedi tutti quelli che ti avevano provocata, e tu sarai chiamata città del Signore, Sion del Santo d'Israele, perché eri stata abbandonata e odiata e non c'era chi ti aiutasse; e farò di te un'eterna esultanza, letizia per generazioni di generazioni. Succhierai il latte delle genti e mangerai la ricchezza dei re: e conoscerai che io sono il Signore che ti salva e ti libera, il Dio d'Israele.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, croce vivificante, * invito trofeo della pietà, * porta del paradiso, * sostegno dei fedeli, * muro fortificato della Chiesa: * per te è annientata la corruzione, * distrutta e inghiottita la potenza della morte, * e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo. * Arma invincibile, * nemica dei demoni, * gloria dei martiri, * vero ornamento dei santi, * porto di salvezza, * tu doni al mondo la grande misericordia°.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Gioisci, croce del Signore, * per la quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano; * sei segno della vera gioia, * tu che, innalzata, abbatti i nemici, * o venerabilissima: * aiuto per noi, * fortezza dei re, * vigore dei giusti, * decoro dei sacerdoti, * tu che, venendo impressa, liberi da gravi mali; * scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare°; * arma di pace, * che gli angeli

venerano con timore; * divina gloria del Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Gioisci, guida dei ciechi, * medico degli infermi, * risurrezione di tutti i morti, * tu che hai risollevato noi, * caduti nella corruzione; * croce preziosa, * per la quale la corruzione è stata dissolta, * l'incorruttibilità è fiorita, * noi mortali siamo stati deificati * e il diavolo è stato completamente abbattuto. * Vedendoti oggi innalzata * per mano di pontefici, * noi esaltiamo colui che in te è stato innalzato * e veneriamo te, * attingendo abbondantemente * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori bacciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Apolytikion. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città. 3 volte.

Congedo.

Colui che è risorto dai morti, Cristo, vero Dio nostro...

ORTHROS

Dopo la prima sticologia, káthisma.

Tono pl. 1. Sigillata la pietra.

Veneriamo il legno della tua croce, * o amico degli uomini, * perché in esso tu sei stato inchiodato, * vita di tutti°. * Hai aperto il paradiso, o Salvatore, * al ladrone che con fede a te si rivolgeva; * egli fu fatto degno della beatitudine * perché così

ti confessava: * Ricordati di me, Signore°. * Come lui accogli anche noi che gridiamo: * Abbiamo tutti peccato, * per la tua amorosa compassione non ci disprezzare. 2 volte.

Dopo la seconda sticología, káthisma. Tono pl. 2.

Appena l'albero della tua croce fu piantato, * o Cristo, * si scossero le fondamenta della morte, * o Signore: * ciò che con brama aveva inghiottito, * l'ade lo rese con tremore. * Ci hai mostrato la tua salvezza°, * o santo, * e noi ti diamo gloria, * o Figlio di Dio: * abbi pietà di noi. 2 volte.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 2. Conosciuto l'ordine.

In tempi lontani, * Gesù di Nave misticamente prefigurava * il segno della croce, * quando a forma di croce levò le mani, * o mio Salvatore: * e il sole si fermò, * finché egli non ebbe distrutto i nemici * che si opponevano a te, o Dio°. * Ma ora il sole si oscura * vedendo sulla croce te°, * che sciogli il dominio della morte * e depredi l'ade.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

Stico: Cantate al Signore un canto nuovo.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (12,28-36).

Disse Gesù: Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. Rispose Gesù: Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è

questo Figlio dell'uomo? Gesù allora disse loro: Ancora per poco la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.

Il tropario Contemplata la risurrezione di Cristo, in qualunque giorno cada la Festa della Croce.

Salmo 50. Quindi Gloria. Tono 2.

Tu sei mia protezione forte, * o croce tripartita di Cristo: * santificami con la tua potenza, * affinché con fede e amore * io ti adori e ti glorifichi.

Ora e sempre. Lo stesso tropario. Stico: Abbi pietà di me, o Dio.

Idiomelon. Tono pl. 2.

Croce di Cristo, * speranza dei cristiani, * guida degli sviati, * porto per chi è nella tempesta, * vittoria nelle guerre, * sicurezza di tutta la terra, * medico dei malati, * risurrezione dei morti, * abbi pietà di noi.

Salva, o Dio, il tuo popolo, ecc.

Quindi il canone, il cui acrostico è: Confidando nella croce, erompo in un inno.

Poema di Cosma.

Ode 1: Cantico di Mosè. Tono pl. 4. Irmós.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, *divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riunì su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Tropari.

Stando in mezzo ai due sacerdoti, * Mosè prefigurò un tempo in se stesso * l'immacolata passione. * Atteggiandosi poi a forma di croce, * elevò il trofeo con le braccia spalancate, * annientando il potere * del malvagio Amalek°. * Cantiamo dunque a Cristo Dio nostro, * perché si è grandemente glorificato°.

Mosè pose su una colonna * il rimedio che salvava * dal morso velenoso e distruttore: * al legno immagine della croce * legò trasversalmente il serpente *

che striscia per terra, * e con questo trionfò del flagello°. * Cantiamo dunque a Cristo, * perché si è grandemente glorificato°.

Il cielo mostrò il trofeo della croce * al principe pio, * al re dal divino sentire, * e in esso fu abbattuta la boria dei nemici ostili, * fu rovesciato l'errore * e la fede divina si diffuse * fino all'estremità della terra. * Cantiamo dunque a Cristo Dio nostro, * perché si è grandemente glorificato°.

Katavasía. Tracciando una croce.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Tropari.

La dura roccia colpita dalla verga, * facendo scaturire acqua * per un popolo ribelle e duro di cuore°, * manifestava il mistero della Chiesa eletta da Dio, * di cui la croce è forza e sostegno°.

Il fianco immacolato colpito dalla lancia * fece scaturire acqua e sangue°, * inaugurando l'alleanza * e lavando i peccati: * la croce è infatti vanto dei credenti, * forza e sostegno dei re°.

Katavasía. Una verga è assunta come figura.

Káthisma. Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Nel paradiso un tempo * un albero mi ha spogliato, *perché facendomene gustare il frutto, * il nemico ha introdotto la morte°; * ma l'albero della croce, * che porta agli uomini l'abito della vita, * è stato piantato sulla terra, * e tutto il mondo si è riempito di ogni gioia; * vedendolo innalzato, * o popoli, * con fede acclamiamo concordi a Dio: * Piena di gloria è la tua casa°. 2 volte.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia, * ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Tropari.

Un tempo Mosè, con un legno, * trasformò nel deserto le sorgenti amare°, * prefigurando il passaggio delle genti alla pietà, * grazie alla croce.

Grazie a un legno, * il Giordano restituí il ferro dell'accetta, * che aveva sprofondato nel suo abisso°, * significando con questo la recisione dell'errore * per la croce e il battesimo.

Con sacro ordine * si raduna il popolo diviso in quattro parti, * per precedere la figura della tenda della testimonianza, * reso glorioso da queste formazioni cruciformi°.

Meravigliosamente dispiegandosi, * la croce rifulse di raggi solari: * e narrarono i cieli * la gloria del nostro Dio°.

Katavasía. Ho udito, Signore.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Tropari.

Di fronte a te, * albero celebrato su cui fu steso Cristo, * ha avuto timore, o croce, * la spada roteante che custodiva l'Eden, * e si è ritratto il temibile cherubino°, * di fronte al Cristo in te confitto, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Le potenze sotterranee, avversarie della croce, * tremano di fronte a quel segno * impresso nell'aria in cui esse si aggirano, * ma gli abitanti del cielo e della terra * piegano il ginocchio di fronte a Cristo°, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Apparsa tra puri splendori * alle genti ottenebrate nello sviamento dell'errore, * effondendo su di loro il divino fulgore, * la croce divina le unisce al Cristo in essa confitto, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Katavasía. O albero beatissimo.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, *

rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Tropari.

Incurvato dalla vecchiaia, * logorato dalla malattia, * Giacobbe si sollevava incrociando le mani, * per mostrare la potenza della croce vivificante°: * poiché ha rinnovato * la vecchiezza dell'oscura lettera della Legge°, * il Dio su di essa confitto nella carne, * e ha allontanato il male funesto dell'errore.

Disponendo le palme a forma di croce * sulle teste dei due giovani°, * il divino Israele rivelava * che il popolo cultore della Legge * era vecchia gloria; * e quando si suppose che si sbagliasse, * non cambiò quella figura vivificante, ma esclamava: * Il giovane popolo del Cristo Dio, * cinto dalla croce come da muro, * sarà superiore°.

Katavasía. Nelle viscere del mostro marino.

Kondákion aftómelon. Tono 4.

Tu che volontariamente° * sei stato innalzato sulla croce, * dona, o Cristo Dio, la tua compassione, * al popolo nuovo che porta il tuo nome: * rallegra con la tua potenza * i nostri re fedeli°, * concedendo loro vittoria contro i nemici. * Possano avere la tua alleanza, * arma di pace, invito trofeo.

Ikos.

Colui che, rapito in paradiso oltre il terzo cielo, * udí parole ineffabili e divine * che non è lecito alla lingua dire°, * scrive ai Galati - e voi, amanti delle Scritture, * lo avete letto e lo sapete: * Non ci sia per me altro vanto * se non nella sola croce del Signore°, * sulla quale egli, con la sua passione, * ha ucciso le passioni. * Anche noi dunque afferriamoci tutti saldamente * alla croce del Signore, nostro vanto: * è per noi strumento di salvezza questo legno, * arma di pace, invito trofeo.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, l'universale Esaltazione della Croce preziosa e vivificante.

Per la potenza della tua croce, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, *spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Il primo dei mortali, * gustato il frutto dell'albero, * prese dimora nella corruzione: * condannato a perdere vergognosamente la vita°, * come un'infezione che corrode il corpo, * partecipò la sua malattia a tutta la stirpe. * Ma, trovato nell'albero della croce ciò che ci recupera, * noi figli della terra acclamiamo: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

La trasgressione violò il comandamento di Dio, * e l'albero portò la morte ai mortali°, * perché il suo frutto non fu preso al tempo opportuno; * e fu messo al sicuro l'albero da cui proveniva la vita preziosa°; * di nuovo lo rese accessibile l'animo nobile del ladrone * che penosamente moriva gridando°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Israele, vedendo l'avvenire, * abbracciava l'estremità del bastone di Giuseppe°, * per indicare che la gloriosissima croce * avrebbe sostenuto la forza del regno: * essa è infatti vanto vittorioso dei re * e luce per quelli che gridano con fede: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Katavasía. Il folle editto.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovre-saltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Tropari.

Mentre viene innalzato l'albero irrorato dal sangue * del Verbo di Dio incarnato, * inneggiate, schiere dei cieli, * festeggiando il riscatto dei mortali. * Adorate, popoli, la croce di Cristo, * per la quale è data al mondo la risurrezione, * per i secoli.

Figli della terra, * dispensatori della grazia, * con le vostre mani innalzate, con

sacro decoro, * la croce su cui stette il Cristo Dio * e la lancia che trafisse il corpo del Dio Verbo°. * Vedano tutte le genti * la salvezza di Dio°, * e lo glorifichino per i secoli.

Voi che per divina elezione siete stati scelti, * esultate, re credenti dei cristiani, * gloriatevi dell'arma vittoriosa, * voi che da Dio avete ricevuto in sorte la croce preziosa: * in essa le nazioni bramose di audacie guerresche * sono disperse per i secoli°.

Katavasía. Benedite, fanciulli.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te°.

Tropari.

Esultino tutti gli alberi del bosco°, * perché la loro natura è stata santificata * da colui che nel principio l'ha piantata, * Cristo, disteso sul legno: * e per mezzo di questo, * che ora viene innalzato, * noi lo adoriamo e lo magnifichiamo.

Per chi pensa secondo Dio, * la croce del capo di tutti° * è sorta come sacro corno°: * con essa vengono spezzate * tutte le corna dei peccatori intelligibili°39; * e per essa che ora viene innalzata, * noi adoriamo e magnifichiamo lui.

Altro irmós.

La morte, sopravvenuta alla nostra stirpe * per il frutto dell'albero, * è oggi distrutta dalla croce, * perché la maledizione che nella progenitrice° * colpiva tutta la stirpe, * è annullata grazie alla prole * della pura Madre-di-Dio: * lei magnificano tutte le potenze dei cieli°.

Tropari.

Per non lasciare che l'amarezza di quell'albero * ci distruggesse, o Signore, * con la croce l'hai totalmente cancellata; * così un legno aveva un tempo tolto * l'amarezza delle acque di Mara°, * prefigurando la potenza della croce, * che tutte le schiere dei cieli magnificano.

Tu ci hai sollevati oggi con la tua croce, Signore, * noi che continuamente affondavamo * nel buio del progenitore: * poiché, come per l'inganno la natura è

stata precipitata * nella piú completa sregolatezza, * cosí di nuovo ci ha interamente raddrizzati * la luce della tua croce: * e noi fedeli la magnifichiamo. Per mostrare al mondo, o Signore, * il segno da venerare, * hai dato forma nel cielo * al segno della croce, glorioso fra tutti, * raggiante di luce infinita, * arma invincibile per il re: * e lo magnificano tutte le schiere del cielo.

Katavasie. Sei mistico paradiso.

E La morte, sopravvenuta.

Exapostilárion. Tono 2. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, forza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta. 2 volte.

Un altro exapostilárion, che si dice una volta sola.

Udite, donne.

La croce viene oggi innalzata, * e il mondo è santificato; * tu che siedi in trono * col Padre e il santo Spirito, * distese su di essa le mani, * hai attirato il mondo intero, o Cristo, * alla conoscenza di te°: * concedi dunque la gloria divina * a quelli che in te confidano.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'albero portatore di vita,* la croce santissima, * oggi si mostra levata in alto; * le danno gloria tutti i confini della terra * e tutti i demoni restano atterriti: * quale dono è stato fatto ai mortali! * Per essa, o Cristo, * salva le anime nostre, * tu che solo sei compassionevole. 2 volte.

O straordinario prodigio! * La croce che ha portato l'Altissimo, * quale grappolo pieno di vita, * si mostra oggi elevata da terra: * per essa siamo stati tutti attratti a Dio°, * e la morte è stata del tutto inghiottita°. * O albero immacolato, * per il quale gustiamo il cibo immortale dell'Eden, * dando gloria a Cristo!

O straordinario prodigio! * La larghezza e la lunghezza della croce * sono pari al cielo, * perché con la divina grazia essa santifica l'universo. * In essa sono vinte le genti barbare; * per essa sono saldamente stabiliti gli scettri dei regnanti. * O divina scala, * per la quale saliamo ai cieli, * esaltando con canti il Cristo

Signore!

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Avanza oggi la croce del Signore: * i credenti l'accolgono con amore * e ricevono guarigioni per l'anima e per il corpo, * e da ogni malattia. * Salutiamola con gioia e timore: * con timore, a motivo del peccato che ci rende indegni; * con gioia, a motivo della salvezza che elargisce al mondo * il Cristo Signore in essa confitto, * lui che possiede la grande misericordia°.

Grande dossologia.

Durante la dossologia, il sacerdote riveste tutti i paramenti sacerdotali, si accosta con l'incensiere alla santa mensa, incensa la croce preziosa con gesto cruciforme, la solleva con un vassoio sopra la testa e, preceduto da due lampade, la porta fino alle porte regali della navata e lí si ferma. Terminata la dossologia e il trisagio, il sacerdote dice ad alta voce: Sapienza, in piedi!; e si inizia il tropario: Salva, Signore, il tuo popolo. Il sacerdote procede così con la croce preziosa, la depone su un tavolino precedentemente preparato, e incensa a forma di croce. Fa quindi 3 prostrazioni, qualunque giorno sia, e presa tra le mani la croce preziosa insieme a rametti di basilico, si tiene in piedi davanti al tavolino e, volgendosi a oriente, dice in modo da essere sentito da tutti:

Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia°, ti preghiamo: esaudiscici e abbi pietà di noi.

Si inizia il primo centinaio di Signore, pietà; il sacerdote, prima di iniziare, fa 3 volte il segno della croce col prezioso legno.

Poi piega la testa, sino a giungere a una spanna da terra, e a poco a poco si solleva, mentre si completa il primo centinaio di Signore, pietà.

Si sposta quindi dalla parte nord del tavolino e, guardando a sud, dice:

Ancora preghiamo per il nostro papa o il nostro vescovo N., e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Si inizia il secondo centinaio di invocazioni e il sacerdote fa la seconda elevazione della croce, come descritto sopra. Poi si sposta a oriente rispetto al tavolino e, guardando verso occidente, dice:

Ancora preghiamo per questa città, per ogni città e paese e per tutti i fedeli che vi abitano.

Si inizia il terzo centinaio di invocazioni. Al termine, il sacerdote si sposta alla parte sud e,

guardando a nord, dice:

Ancora preghiamo per ogni anima cristiana, per la salvezza di tutti i cristiani e la remissione dei loro peccati.

Si fa la quarta elevazione. Poi il sacerdote si sposta davanti al tavolino e, guardando a oriente, dice:

Ancora preghiamo per tutti quelli che prestano servizio e operano il bene in questa casa, per la loro salvezza e la remissione dei loro peccati.

Si inizia il quinto centinaio di invocazioni. Al termine, il sacerdote eleva la croce cantando il tropario: Tu che volontariamente, e con essa benedice il popolo segnando una croce. Poi, deposta la croce preziosa sul tavolino, canta:

Adoriamo la tua croce, Sovrano, una volta, e i cori allo stesso modo, una volta ciascuno; poi si prostra alla croce preziosa, e dopo di lui tutti gli altri.

Quando è presente un vescovo, è lui che eleva la croce.

Durante l'adorazione, si cantano i seguenti idiómela.

Poema dell'imperatore Leone. Tono 2.

Venite, fedeli, * adoriamo l'albero vivificante: * Cristo, Re della gloria°, * stendendo volontariamente su di esso le mani, * ha innalzato all'antica beatitudine * noi che un tempo il nemico * aveva reso esuli da Dio, * depredandoci col piacere. * Venite, fedeli, * adoriamo l'albero per il quale abbiamo ottenuto * di spezzare la testa dei nemici invisibili. * Venite, famiglie tutte delle genti°, * onoriamo con inni la croce del Signore: * Gioisci, o croce, * perfetta redenzione del caduto Adamo; * in te si gloriano i nostri re fedelissimi, * perché per la tua potenza * sottomettono con forza il popolo ismaelita. * Noi cristiani, salutandoti ora con timore, * diamo gloria al Dio in te confitto, dicendo: * Signore che sulla croce sei stato inchiodato, * abbi pietà di noi, * nella tua bontà e nel tuo amore per gli uomini.

Tono pl. 1.

Venite, popoli, * contemplando lo straordinario prodigio, * adoriamo la potenza della croce: * un albero nel paradiso ha prodotto la morte, * ma questo ha fatto fiorire la vita, * perché porta su di sé confitto, * il Signore senza peccato°; * e noi genti tutte, * cogliendo da esso l'incorruttibilità, acclamiamo: * Tu che con la

croce hai distrutto la morte ° * e liberato noi, * gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi °. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide ° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio °, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Dopo che tutti hanno adorato la croce, il sacerdote dice:

Sapienza, quindi fa il congedo:

Colui che è risorto dai morti, Cristo, vero Dio nostro...

15 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria del santo megalomartire
Niceta (370).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, croce vivificante, * invito trofeo della pietà, *porta del paradiso, * sostegno dei fedeli, * muro fortificato della Chiesa: * per te è annientata la corruzione, * distrutta e inghiottita la potenza della morte, * e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo. * Arma invincibile, * nemica dei demoni, * gloria dei martiri, * vero ornamento dei santi, * porto di salvezza, * tu doni al mondo la grande misericordia°.

Gioisci, croce del Signore, * per la quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano; * sei segno della vera gioia, * tu che, innalzata, abbatti i nemici, * o venerabilissima: * aiuto per noi, * forza dei re, * vigore dei giusti, * decoro dei sacerdoti, * tu che, venendo impressa, liberi da gravi mali; * scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare°; * arma di pace, * che gli angeli venerano con timore; * divina gloria del Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gioisci, guida dei ciechi, * medico degli infermi, * risurrezione di tutti i morti, * tu che hai risollevato noi, * caduti nella corruzione; * croce preziosa, * per la quale la corruzione è stata dissolta, * l'incorruttibilità è fiorita, * noi mortali siamo stati deificati * e il diavolo è stato completamente abbattuto. * Vedendoti oggi innalzata * per mano di pontefici, * noi esaltiamo colui che in te è stato innalzato * e veneriamo te, * attingendo abbondantemente * la grande misericordia°.

Del martire. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Hai combattuto contro l'empio, o martire, * sopportando i tormenti, * o uomo di mente divina, * con l'onnipotente fede del Salvatore: * per questo, o sapiente, * hai convertito i barbari * al Sovrano e Creatore dell'universo, * ed essi piamente lo glorificano.

Ti abbiamo visto, o martire, * offrire a Cristo, a sua gloria, * le primizie dei barbari, * o lottatore ispirato, * morendo per la Triade: * per questo hai certamente ricevuto la corona * e come astro divinamente risplendi nel mondo°, * o degno di ammirazione.

Hai mostrato di aver rivestito * la pia armatura per la guerra di Cristo Re, * o Niceta vittorioso, * come un tempo il fortissimo Gedeone, * abbattendo le turbe degli stranieri * con la tua vigorosa franchezza.

Gloria. Del martire. Tono pl. 2. Di Teofane.

Ti sappiamo astro dei martiri, o Niceta, * atleta di Cristo: * tu infatti, abbandonata la gloria * della dignità che avevi sulla terra, * e disgustato dall'ateismo dei tuoi padri, * facesti a pezzi i loro dèi, * e vittoriosamente confondesti i barbari, * testimoniando per Cristo * con la confessione della fede: * sei divenuto soldato del Dio del cielo, * e ora supplichi per noi il benefattore dell'universo * perché abbia pietà di noi * e salvi le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Le voci dei profeti * avevano preannunciato l'albero santo * con il quale Adamo è stato liberato * dall'antica maledizione della morte°: * e oggi la creazione, mentre esso viene esaltato, * eleva la voce, * chiedendo a Dio la sua copiosa misericordia. * Tu dunque che solo, o Sovrano, * sei infinito nella misericordia, * sii per noi propiziazione * e salva le anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon. Tono grave.

Il nostro Dio è nel cielo e sulla terra: tutto ciò che ha voluto l'ha fatto.

Stico: Nell'esodo di Israele dall'Egitto, della casa di Giacobbe da un popolo
barbaro,

Stico: Il mare vide e fuggí, il Giordano si volse indietro.

Allo stico, 3 stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

La croce esaltata di colui che in essa è stato elevato, * induce tutta la creazione * a celebrare l'immacolata passione: * poiché, ucciso con essa colui che ci aveva uccisi, * egli ha ridato vita a noi che eravamo morti, * ci ha dato bellezza e ci ha resi degni, * nella sua compassione, per sua somma bontà, * di prendere cittadinanza nei cieli: * e noi lieti esaltiamo il suo nome * e magnifichiamo la sua suprema condiscendenza.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Tendendo le mani in alto * e mettendo in rotta Amalek, il tiranno°, * Mosè ha prefigurato te, * o croce preziosa, * vanto dei credenti, * sostegno dei martiri lottatori, * decoro degli apostoli, * difesa dei giusti, * salvezza di tutti i santi: * per questo, vedendoti innalzata, * la creazione gioisce e fa festa, * glorificando il Cristo * che per te ha riunito ciò che era diviso, * per sua somma bontà.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Croce venerabilissima * che le schiere angeliche circondano gioiose, * oggi, nella tua esaltazione, * per divino volere risollevi * tutti coloro che, per l'inganno di quel frutto, * erano stati scacciati * ed erano precipitati nella morte: * noi dunque, stringendoci a te * con la fede del cuore e delle labbra, * attingiamo la santità, acclamando: * Esaltate Cristo, Dio più che buono, * e prostratevi al suo divino sgabello°.

Gloria. Del martire. Tono pl. 4.

Si è visto alla prova * che tu porti il nome della vittoria, * venerabilissimo martire Niceta, * quando hai annunciato nello stadio Cristo Dio nostro * e lo hai confessato davanti a re e tiranni: * per questo non cessare di intercedere * presso il solo amico degli uomini * per la pace del mondo, * dei principi amanti di Cristo * e di tutti coloro che celebrano con fede la tua memoria, * perché siano liberati da ogni ira.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i

confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo:
* Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la
risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore
onnipotente, gloria a te.

Apolytíkion del santo. Tono 4. Presto intervieni.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la
corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed
ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o
Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria
contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Veneriamo il legno della tua croce, * o amico degli uomini, * perché in esso tu sei
stato inchiodato, * vita di tutti°. * Hai aperto il paradiso, o Salvatore, * al ladrone
che con fede a te si rivolgeva; * egli fu fatto degno della beatitudine * perché così
ti confessava: * Ricordati di me, Signore°. * Come lui accogli anche noi che
gridiamo: * Abbiamo tutti peccato, * per la tua amorosa compassione non ci
disprezzare.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Distese le braccia sulla croce, o pietoso, * hai raccolto le genti da te lontane *
perché diano gloria alla tua grande bontà°. * Guarda dunque alla tua eredità * e
abbatti chi ci fa guerra * con la tua croce preziosa.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion del santo. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Recisa con la tua resistenza la forza dell'inganno, * e ottenuta con la tua lotta * la corona della vittoria, * esulti, o glorioso, insieme agli angeli, * giustamente chiamato Niceta, * e con loro incessantemente intercedi per tutti noi * presso il Cristo Dio.

Ikos.

Infondendo nella mia anima la conoscenza, * purifica, o Salvatore, il mio sentire * e rendimi esecutore dei tuoi comandamenti, * perché io possa combattere * il multiforme insorgere delle mie passioni * e ricevere come premio della vittoria l'incorruttibilità, * per l'intercessione del tuo nobile vittorioso Niceta, * o amico degli uomini: * egli stesso, infatti, nella sua memoria ci ha convocati, * intercedendo incessantemente per tutti noi.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, il combattimento del santo megalomartire Niceta.
Per le preghiere del tuo martire, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del martire. Con i discepoli conveniamo.

Come vincesti, o sapientissimo, * con la potenza della croce, * la sfrontatezza dei barbari * e la follia dei tiranni, * così fa' cessare per noi con le tue preghiere, * o nobile Niceta, * i moti della carne e gli assalti delle passioni, * procurandoci la remissione dei peccati, * o vittorioso, * nella sconfinata franchezza * che tu possiedi davanti a Dio.

Della festa. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, fortezza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oggi è esaltata la croce di Cristo, * l'albero vivificante * nel quale egli è stato confitto * per richiamarci tutti dall'esilio.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Gioisci, * divino presidio dei credenti, * muro inespugnabile, * croce del Signore,
* per la quale siamo stati sollevati dalla terra.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Venite, * con gioia salutiamo tutti * l'albero salvifico, * sul quale è stato disteso
Cristo, * la redenzione.

Gloria. Del martire. Tono pl. 2.

Oggi tutta la terra esulta * per la lotta del vittorioso; * e la Chiesa di Cristo, *
facendosi bella con fiori, * a te, o martire di Cristo, grida: * Servo di Cristo * e
fervidissimo protettore, * non cessare di intercedere per i tuoi servi.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Oggi la pianta della vita * sorgendo dai penetrali della terra, * conferma la
risurrezione del Cristo * in essa confitto; * e, innalzata da mani consacrate, *
annuncia la sua ascensione ai cieli, * grazie alla quale la nostra argilla, *
risollevata dalla terra su cui era caduta, * ha la cittadinanza nei cieli; * per
questo esclamiamo grati: * Signore, che sulla croce sei stato innalzato, * e che per
essa ci hai innalzati con te, * rendi degni quelli che ti cantano * della gioia del
cielo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

16 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (303).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá della festa.

Tono 2. Quando dal legno.

L'aver malamente gustato dell'albero nell'Eden, * ha prodotto un tempo la sventura * per i nostri capostipiti, * introducendo la morte in tutto il genere dei mortali: * ma ora siamo stati richiamati alla vita intatta * e all'eredità piú insigne * grazie alla croce divina: * innalzandola, noi cantiamo il Signore * che su di essa è stato innalzato * e con sé ha innalzato il mondo.

Hai sollevato sulle spalle, * o Salvatore, * la pecora smarrita°, * l'hai condotta al Padre tuo * con la tua croce venerabile e vivificante, * e l'hai annoverata tra gli angeli, * nello Spirito divino: * perché tu hai contrapposto albero ad albero°, * o Cristo, * e noi ora innalzandolo con fede * glorifichiamo te, * che su di esso sei stato innalzato * e con esso hai innalzato noi.

Stiamo nella casa di Dio * gloriandoci di opere divine, * e contempliamo, o fedeli, il luogo del cranio° * con purissimo intelletto; * guardiamo innalzato, * mortali e angeli insieme, * l'albero santissimo * sul quale Cristo Dio, * distendendo volontariamente le mani, * ha attratto e preso tutti° * e al cielo ci ha innalzati.

Della santa. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Nelle bellezze della verginità, * e nel sangue dei martiri, * con l'anima risplendente, * o martire gloriosa, * ti sei fidanzata col Creatore * che ti custodisce incorrotta, * in eterna danza intorno a lui * insieme alle schiere degli arcangeli, * degli angeli, degli apostoli, * ai cori dei profeti e dei martiri, * o degna di ogni lode.

Posta alle ruote * e in lotta con le belve, * col fuoco e con l'acqua, * temprando la tua mente col divino Spirito, * nei flutti del tuo sangue * hai coraggiosamente soffocato il principe della tenebra°, * e sei accorsa ai talami spirituali, * offrendo

in dote al tuo sposo, * o vergine, * il tuo combattimento.

Morta, o martire, * hai fatto sgorgare, a lode del Signore, * la fonte sempre viva del tuo sangue, * irrorando i fedeli * e illuminandoli con la conoscenza, * e soffocando in esso i nemici infedeli: * ti è perciò affidato il libro divino, * tu lo custodisci, * e in eterno consolidi * le dottrine della Chiesa.

Gloria. Della santa. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Tu che sei adorna dei fiori delle virtù, * e illuminata nel pensiero, * tu che effondi profumi nei cuori dei fedeli, * tu che sei sorta dall'oriente * come fulgido astro, * e hai raccolto insieme i padri divini, * per intervento del santo Spirito, * non cessare di implorare il Signore per noi, * Eufemia gloriosissima, * perché siano salvate le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Il mondo nei suoi quattro confini è oggi santificato * dalla croce quadripartita che viene innalzata, * o Cristo Dio nostro; * ed è innalzato il corno dei nostri re fedeli, * che spezzano con essa i corni dei nemici°. * Grande tu sei, Signore, * e mirabile nelle tue opere°: * gloria a te.

Apósticha stichirá.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Hai subito schiaffi, crocifissione e oltraggi°, * o longanime, * perché volevi redimere tutti dalla mano del seduttore, * o solo datore di vita, * pieno di compassione e amico degli uomini.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Onoro la tua croce, o buono, * i chiodi e la lancia, o Salvatore, * con i quali hai redento tutti dalla corruzione, * quale solo datore di vita * e benefattore di tutti, * o solo Salvatore nostro, amico degli uomini.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Alla croce per me sei stato inchiodato, * o mio Salvatore piú che buono, * sei stato schiaffeggiato e insultato°, * o Redentore, * sei stato abbeverato di aceto° * e trafitto dalla lancia°, * e tutto sopporti, o senza peccato°.

Gloria. Della santa. Tono pl. 4. Di Byzantios.

Ogni lingua si muova all'elogio * della gloriosissima Eufemia; * ogni stirpe e ogni età, * giovani e vergini, * incoroniamo di lodi la vergine martire di Cristo: * lottando virilmente, secondo le regole°, * rigettando ogni mollezza femminile, * con le fatiche della lotta * ha abbattuto il nemico tiranno; * e adorna di divina e celeste corona, * prega il suo sposo e Dio * di donare a noi la grande misericordia°.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori baciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Apolytícion della santa. Tono pl. 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della santa.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Poiché amavi il Cristo tuo sposo, * apprestata splendidamente la tua lampada, * l'hai fatta rifulgere con le virtù, * o degna di ogni lode; * sei perciò entrata con lui alle nozze°, * ricevendo da lui la corona per la tua lotta. * Libera dunque dai pericoli * noi che celebriamo con fede la tua memoria.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Aftómelon.

Tu che volontariamente ° * sei stato innalzato sulla croce, * dona, o Cristo Dio, la tua compassione, * al popolo nuovo che porta il tuo nome: * rallegra con la tua potenza * i nostri re fedeli ° * concedendo loro vittoria contro i nemici. * Possano avere la tua alleanza, * arma di pace, invitto trofeo.

Dopo la seconda sticología, káthisma della santa.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Le tue lotte, o venerabile, * la tua corona e i tuoi sudori, o pura, * e i tuoi prodigi, * hanno coperto di vergogna i trofei del diavolo: * perché amando di tutto cuore Cristo tuo sposo, * per lui non hai temuto né flagelli né morte, * ma ti sei totalmente consacrata a Dio, * portando la corona della pietà.

Gloria. Ora e sempre. Della festa, stessa melodia.

Dopo la tremenda caduta nel paradiso * per l'amaro consiglio dell'omicida °, * sul Calvario tu mi hai rialzato * o Cristo, * riparando con l'albero * la maledizione dell'albero °, * uccidendo il serpente * che con l'inganno mi aveva dato la morte: * e mi hai fatto dono della vita divina. * Gloria alla tua divina crocifissione, Signore.

Kondákion della santa.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Nel tuo combattimento, * hai ottimamente lottato, * e dopo la morte ci santifici * con l'effusione dei prodigi, * o degna di ogni lode: * noi onoriamo dunque la tua santa dormizione, * stando con fede presso la tue sacre reliquie * per essere liberati dai mali dell'anima * e attingere la grazia dei prodigi.

Ikos.

Il tempio di colei che è degna di ogni lode * si è rivelato un paradiso * recante al centro, come albero d'immortalità, * il suo venerabile corpo. * Coloro che ne raccolgono i frutti rigogliosi * in breve si santificano: * e vedono con stupore che quel corpo morto, * quasi fosse vivo, fa zampillare sangue * che riempie tutti di profumo. * Affrettatevi dunque tutti a venire con me, il meschino: * purificati da ogni contaminazione, abbracciamolo, * e attingiamo la grazia dei prodigi.

Sinassario.

**Il 16 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Eufemia,
degnata di ogni lode.**

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron della santa.

Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Riuniti, celebriamo la memoria * della martire Eufemia degna di ogni lode: *
essa ha infatti ricevuto dai padri * la regola dell'ortodossia, * e, custodendola,
rende luminosi gli ortodossi.

Un altro, della croce, stessa melodia.

La croce è la salvezza del mondo. * La croce è il bastone di tutti i santi. * La croce
è la saldezza dei re. * La croce è la rocca fortificata dei credenti. * La croce è il
vigore degli uomini. * La croce è la caduta dei demoni.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Alla destra del Salvatore sta la vergine, * la vittoriosa, la martire, *
insuperabilmente avvolta nelle virtù, * adorna dell'olio della purezza°, * e del
sangue della lotta; * a lui essa grida con esultanza tenendo la lampada°: * Alla
fragranza del tuo profumo ho corso, Cristo Dio°, * perché ferita dal tuo amore io
sono°; * non allontanarmi da te, celeste sposo. * Per le sue suppliche, manda su
di noi, * Salvatore onnipotente, * le tue misericordie.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Oggi la pianta della vita * sorgendo dai penetranti della terra, * conferma la
risurrezione del Cristo * in essa confitto; * e, innalzata da mani consacrate, *
annuncia la sua ascensione ai cieli, * grazie alla quale la nostra argilla, *
risollevata dalla terra su cui era caduta, * ha la cittadinanza nei cieli°; * per
questo esclamiamo grati: * Signore, che sulla croce sei stato innalzato, * e che per
essa ci hai innalzati con te, * rendi degni quelli che ti cantano * della gioia del
cielo.

Apósticha stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Noi adoriamo il luogo * dove si sono posati i piedi di Cristo°, * elevando la croce beatissima, * sulla quale è stato versato il sangue del Sovrano, * che fa scaturire per il mondo la risurrezione.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Mortificando le passioni della carne e dello spirito, * o voi che pensate secondo Dio, * affrettiamoci a farci innalzare da terra * verso l'eredità celeste, * crocifissi col Cristo Sovrano, * mentre viene innalzata la croce.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Sí, è sgorgata * dal divino fianco del Salvatore * la sorgente che fa fluire la vita: * essa irriga le anime di coloro che con fede adorano * la sua divina passione, * la croce e la risurrezione.

Gloria. Della santa. Tono 1. Di Byzantios.

Oggi i cori dei padri, * o degna di ogni lode, * riunitisi per Cristo, * ti presentano il libro della fede ortodossa: * ricevutolo nelle tue mani venerabili, * tu lo custodisci sino alla fine; * convenuti dunque insieme anche noi, * cori dei mortali, * onoriamo il tuo combattimento, * acclamando piamente: * Gioisci, * degna di ogni lode, * che hai custodito inviolata * la fede ortodossa tramandata dai padri; * gioisci, tu che intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa.

Tono 1. Di Andrea di Gerusalemme.

Oggi si è veramente compiuta * la parola santamente pronunciata da Davide: * perché ecco, noi manifestamente adoriamo * lo sgabello dei tuoi piedi immacolati°, * e sperando all'ombra delle tue ali°, * o pieno di compassione, * a te gridiamo: * Si imprima su di noi la luce del tuo volto° * e solleva la fronte del tuo popolo ortodosso°, * con l'esaltazione della tua croce venerabile, * o Cristo ricco di misericordia.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria della santa martire Sofia [Sapienza] e delle sue tre figlie, Pistis, Agape e Elpis [Fede, Carità e Speranza] (sotto Traiano, 98-117).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono 4. Hai dato come segno.

Oggi rifulge, * luminosa come il sole, * la tua croce venerabile, o Cristo, * fissata sul glorioso luogo del cranio°: * innalzata, o Salvatore, * sul tuo monte santissimo, * con tutta chiarezza mostra che per essa, * onnipotente, * tu hai innalzato ai cieli la nostra natura, * nel tuo amore per gli uomini.

Oggi i cieli * hanno annunciato agli uomini la tua gloria°, * o incomprendibile: * poiché il segno della croce, * rifulgendo luminosamente di splendore inaccessibile, * ha confutato l'animo duro e rabbioso dei deicidi. * Noi dunque glorifichiamo * la tua economia piena d'amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

La croce santissima, * l'indistruttibile trofeo che appare dalla terra, * procede oggi come tesoro nascosto * che arricchisce tutta la terra con i raggi * della sua universale bontà: * noi glorifichiamo dunque * la tua economia piena d'amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Delle sante, stessa melodia.

Le vergini giovinette, * unite per legge di natura, * e visibilmente corroborate dall'amore del Creatore, * hanno sciolto con la fede * il vincolo dell'errore, * hanno coraggiosamente stritolato sotto i piedi * il nemico impotente°, * sono state luminosamente adornate * col diadema della vittoria * e, esultanti, * hanno preso dimora nel talamo spirituale.

Pistis, degna di ogni lode, * Agape, la gloriosa, * e Elpis, sapiente in Dio, * dando prova di trarre il nome * dalle più luminose virtù, * hanno abbattuto da lottatrici il maligno * che aveva ingannata con frode la progenitrice°, * e hanno ottenuto di abitare deificate nel paradiso, * dove intercedono per tutti.

Le venerabilissime hanno disprezzato il fuoco, * le molteplici pene e la morte: *
ricercando infatti con fede * la bellezza dello splendido sposo, * rese splendide
da tormenti multiformi, * si sono unite a lui Pistis, Elpis e Agape, * germogli di
Sapienza. * Per esse, o Signore, * liberaci dalle sventure.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Le voci dei profeti * avevano preannunciato l'albero santo * con il quale Adamo
è stato liberato * dall'antica maledizione della morte: * e oggi la creazione,
mentre esso viene esaltato, * eleva la voce, * chiedendo a Dio la sua copiosa
misericordia. * Tu dunque che solo, o Sovrano, * sei infinito nella misericordia, *
sii per noi propiziazione * e salva le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Casa di Efrata.

Vedendo innalzare l'albero della croce, * magnifichiamo Dio che nella sua
bontà * è stato crocifisso nella carne.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Liberazione dal male * e acquisizione di beni, * elargisce al genere umano * la
santa croce di Cristo * nella sua esaltazione.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Quando Mosè metteva in rotta Amalek°, * prefigurando la passione di Cristo, *
tracciava in anticipo la figura della croce, * difesa contro i demoni.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Venite, * con gioia salutiamo tutti * l'albero salvifico, * sul quale è stato disteso
Cristo, * la redenzione.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria
contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Presto intervieni.

In te, croce tre volte beata e vivificante, * i popoli si dilettono ora facendo festa * insieme alle schiere immateriali; * gli ordini dei pontefici piamente inneggiano; * le moltitudini dei monaci si prostrano * con riverente timore; * e tutti glorifichiamo il Cristo crocifisso.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La tua croce, Signore, * come luce risplendente * mette in fuga le legioni della tenebra, * e rischiara i fedeli che cantano: * La croce è il vanto del mondo.

Kondákion delle martiri.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Rivelandosi santissimi ramoscelli * della venerabile Sofia, * Pistis, Elpis e Agape, * con la grazia hanno mostrato stolta * la sapienza dei greci°; * dopo aver lottato ed esser riuscite vittoriose, * hanno cinto l'incorruttibile corona * per mano di Cristo, * Sovrano dell'universo.

Ikos.

Quando sino alle estremità della terra * uscì l'empio editto * che ordinava di sacrificare agli idoli, * di offrire libagioni * e di apprestare altari e templi dei demoni * a perdizione degli uomini, * allora le vergini belle degne di ogni lode * rifulsero come stelle, * fugando il buio dell'ateismo e dell'ignoranza; * accendendo nei cuori dei fedeli lo splendore della pietà, * esse chiaramente proclamavano: * Dio sommo * è colui che per suo volere è stato crocifisso * ed è risorto il terzo giorno, * e nel quale ci gloriamo. * Dignamente dunque hanno cinto per mano di Cristo * la corona incorruttibile.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria delle sante martiri e vergini splendidamente vittoriose, Pistis, Elpis e Agape, e della loro madre Sofia.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron delle sante. Tu che il cielo con le stelle.

Le tre fanciulle, * ardenti di zelo per la Triade, * aderendo alla triade delle virtù, * la speranza, la fede e la carità, * con il loro stesso nome disprezzarono i tormenti.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, forza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Noi veneriamo innalzandoli * la lancia insieme alla croce, * i chiodi e gli altri strumenti * con i quali fu confitto * il vivificante corpo di Cristo.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

L'albero della tua croce, * o mio Salvatore, * mentre viene innalzato * toglie la bruttura corrottrice del peccato * e fa risplendere l'universo.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Con l'acqua deificante e con il tuo sangue°, * o Verbo, * la tua Chiesa si riveste splendidamente come sposa, * cantando la gloria della croce.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Gioisci, * divino presidio dei credenti, * muro inespugnabile, * croce del Signore, * per la quale siamo stati sollevati dalla terra.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

18 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria del santo padre nostro
Eumenio il taumaturgo, vescovo di Gortina (VII-VIII sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Il legno della nostra salvezza * che viene innalzato * e sul quale Cristo, vita di tutti°, * volontariamente ha avuto inchiodate le mani, * convoca tutti i fedeli * a prostrarsi al suo divino sgabello°, * con canti, al suono di gente in festa°.

Venite, fedeli, * celebrando la memoria dell'inaugurazione della risurrezione, * per la quale la grande luce di vita e di incorruttibilità * è rifulsa su coloro che erano nella tenebra°, * innalziamo il legno della croce apportatore di vita, * adorando il Cristo Salvatore.

Il grande Mosè, * che un tempo sul monte Sinai * tendeva in alto le mani a forma di croce°, * disegnava la tua croce che oggi viene innalzata, * o Cristo Dio, * e santifica tutti gli abitanti della terra * che in essa con fede ti adorano.

Del santo. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Purificato nell'anima e nel corpo dalle passioni, * sei divenuto dimora del santo Spirito * e ti sei adornato del crisma sacerdotale, * divenendo benevolo protettore, * o Eumenio, * compagno dei santi angeli, * erede della gloria del Signore, * e intercessore per quelli che ti celebrano.

La tua vita tutta gloriosa, * rischiarata dalle virtù, * ha riflesso per il fulgore dei prodigi, * e ti ha reso famoso, o beatissimo, * sino alle estremità della terra, * astro che non erra, * compagno dei santi, * cittadino della città santa, * o pontefice, * e concittadino degli angeli, * o taumaturgo degno di ammirazione.

Insieme convenuti, * onoriamo a gran voce * come astro dei credenti * il decoro di Creta, * il vescovo di Gortina, * l'inconcusso fondamento della Chiesa, * il pontefice Eumenio, * divenuto eccelso nei prodigi, * gloriosissimo per le tante opere potenti, * capace di illuminare i cuori che sono nella tenebra.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Prefigurando, o Cristo, * la potenza della tua croce venerabile, * Mosè metteva in rotta l'avversario Amalek * nel deserto del Sinai: * quando infatti distendeva le mani, * tracciando la figura della croce, * il popolo prevaleva°. * Ma è adesso che trovano compimento in noi quegli eventi: * oggi la croce è innalzata, * e i demoni sono messi in fuga; * oggi tutta la creazione è liberata dalla corruzione: * perché con la croce hanno riflesso per noi tutti i doni. * Lieti ci gettiamo dunque tutti ai tuoi piedi, * dicendo: * Quanto sono grandi le tue opere, Signore!° * Gloria a te.

Apósticha stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Hai subito schiaffi, crocifissione e oltraggi°, * o longanime, * perché volevi redimere tutti dalla mano del seduttore, * o solo datore di vita: * tutto tu sopporti, * o più che buono.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Onoro la tua croce, o buono, * i chiodi e la lancia, o Salvatore, * con i quali hai redento tutti dalla corruzione, * quale solo datore di vita * e benefattore di tutti, * o solo Salvatore nostro, amico degli uomini.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Alla croce per me sei stato inchiodato, * o mio Salvatore più che buono, * sei stato schiaffeggiato e insultato°, * o Redentore, * sei stato abbeverato di aceto° * e trafitto dalla lancia°, * e tutto sopporti, o senza peccato°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Oggi l'albero è apparso; * oggi la stirpe degli ebrei si è perduta; * oggi, grazie a re credenti, * la fede si manifesta; * Adamo per l'albero era caduto, * e i demoni davanti a un albero hanno tremato. * Onnipotente Signore, gloria a te.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Tu che lassú, come Dio, hai il cielo per trono, * e la terra per sgabello, * o Cristo Salvatore, * ci hai indicato la croce quale sgabello dei tuoi piedi°. * Ad essa, come dice Davide, noi tutti ci prostriamo; * essa, come custode e soccorso richiediamo, * e con fede glorifichiamo.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Dopo la tremenda caduta nel paradiso * per l'amaro consiglio dell'omicida°, * sul Calvario tu mi hai rialzato * o Cristo, * riparando con l'albero * la maledizione dell'albero°, * uccidendo il serpente * che con l'inganno mi aveva dato la morte: * e mi hai fatto dono della vita divina. * Gloria alla tua divina crocifissione, Signore.

Kondákion del santo. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Risplendente di luce divina, o beatissimo, * tu illumini noi * che con amore celebriamo * la tua venerabile, gloriosa e santa dipartita, * o padre e pontefice Eunomio: * tu infatti incessantemente intercedi per noi tutti.

Ikos.

Abbi compassione, Signore, del tuo servo, * condonami ora tutti i debiti * e donami la misericordia della tua amorosa compassione, * perché con inni, senza sosta, io glorifichi te * e coroni oggi di cantici il tuo fedele ministro, * il vescovo di Gortina, * il luminare Eumenio, * il grande tesoro di tutta la terra, * il sostegno della Chiesa, * e il divino fregio di Creta: * egli infatti incessantemente intercede per noi tutti.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Eumenio, vescovo di Gortina.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del santo. Udite, donne.

Eumenio ispirato da Dio, * tu che dimori con gli arcangeli, * divenuto, o pontefice, * ricco di franchezza davanti al Cristo, * presso il cui trono ora gloriosamente stai, * o santo, * ricòrdati di quelli che celebrano la tua luminosa memoria, * e che con amore ti onorano.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, forza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Vedendo innalzare l'albero della croce, * magnifichiamo Dio che nella sua bontà * è stato crocifisso nella carne.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Con l'acqua deificante e con il tuo sangue°, * o Verbo, * la tua Chiesa si riveste splendidamente come sposa, * cantando la gloria della croce.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Noi veneriamo con inni * la lancia insieme alla croce, * i chiodi e gli altri strumenti * con i quali fu confitto * il vivificante corpo di Cristo.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Venite, * con gioia salutiamo tutti * l'albero salvifico, * sul quale è stato disteso Cristo, * la redenzione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (forse sotto Aurelio Probo, 276-282).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'albero portatore di vita, * la croce santissima, * oggi si mostra levata in alto; * le danno gloria tutti i confini della terra * e tutti i demoni restano atterriti: * quale dono è stato fatto ai mortali! * Per essa, o Cristo, * salva le anime nostre, * tu che solo sei compassionevole.

O straordinario prodigio! * La croce che ha portato l'Altissimo, * quale grappolo pieno di vita, * si mostra oggi elevata da terra: * per essa siamo stati tutti attratti a Dio°, * e la morte è stata del tutto inghiottita°. * O albero immacolato, * per il quale gustiamo il cibo immortale dell'Eden, * dando gloria a Cristo!

O straordinario prodigio! * La larghezza e la lunghezza della croce * sono pari al cielo, * perché con la divina grazia essa santifica l'universo. * In essa sono vinte le genti barbare; * per essa sono saldamente stabiliti gli scettri dei regnanti. * O divina scala, * per la quale saliamo ai cieli, * esaltando con canti il Cristo Signore!

Dei santi. Stesso tono. I tuoi martiri, Signore.

Desiderando ereditare * le inesauribili delizie, * o Trofimo martire, * tu hai fatto delle pene del corpo le tue delizie, * e te ne sei andato dalla corruzione * verso l'incorruttibilità, * esultante e adorno del martirio: * chiedi dunque per tutti, * con la tua intercessione, o beato, * la grande misericordia°.

Il glorioso Sabbazio, * che ha sopportato tanti supplizi, * gioisce ora del riposo sabbatico * negli atri dei cieli, * ricevendo il premio delle sue lotte, * annoverato tra le folle degli angeli: * per la sua intercessione, o Cristo, * dona al tuo popolo * la grande misericordia°.

Opponendosi al tribunale degli atei * con determinazioni divinamente ispirate, * Dorimedonte fortificò il suo intelletto, * e avanzò inflessibile * verso le prove dei tormenti: * ricevuti i premi della vittoria, * regna con Cristo, * pregando sempre

per noi tutti.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 4.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Apósticha stichirá.

Tono pl. 4. Il terzo giorno sei risorto.

Noi adoriamo il luogo * dove si sono posati i piedi di Cristo°, * elevando la croce beatissima, * sulla quale è stato versato il sangue del Sovrano, * che fa scaturire per il mondo la risurrezione.

Stico: Esaltate il Signore nostro Dio, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Mortificando le passioni della carne e dello spirito, * o voi che pensate secondo Dio, * affrettiamoci a farci innalzare da terra * verso l'eredità celeste, * crocifissi col Cristo Sovrano, * mentre viene innalzata la croce.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Sí, è sgorgata * dal divino fianco del Salvatore° * la sorgente che fa fluire la vita: * essa irriga le anime di coloro che con fede adorano * la sua divina passione, * la croce e la risurrezione.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Il mondo nei suoi quattro confini è oggi santificato * dalla croce quadripartita che viene innalzata, * o Cristo Dio nostro; * ed è innalzato il corno dei nostri re fedeli, * che spezzano con essa i corni dei nemici°. * Grande tu sei, Signore, * e mirabile nelle tue opere°: * gloria a te.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Veneriamo il legno della tua croce, * o amico degli uomini, * perché in esso tu sei stato inchiodato, * vita di tutti°. * Hai aperto il paradiso, o Salvatore, * al ladrone che con fede a te si rivolgeva; * egli fu fatto degno della beatitudine * perché così ti confessava: * Ricòrdati di me, Signore°. * Come lui accogli anche noi che gridiamo: * Abbiamo tutti peccato, * per la tua amorosa compassione non ci disprezzare.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Distese le braccia sulla croce, o pietoso, * hai raccolto le genti da te lontane * perché diano gloria alla tua grande bontà°. * Guarda dunque alla tua eredità * e abbatti chi ci fa guerra * con la tua croce preziosa.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion dei santi.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

La Chiesa onora e celebra * il tuo luminoso combattimento, * sostegno dei lottatori e baluardo della pietà: * o beato ovunque celebrato, * lottatore dal nobile sentire, * glorioso Trofimo, * insieme ai tuoi compagni di lotta, * chiedi per quelli che ti cantano il perdono, * tu che non sei stato vinto.

Ikos.

Stupirono le schiere dei cieli * per le lotte dei santi martiri, * perché con un corpo mortale, * hanno messo in rotta i nemici incorporei, * corroborati dalla forza della croce; * sono perciò proclamati beati in eterno, * e chiedono per tutti noi il perdono delle colpe: * sono infatti onorati perché non sono stati vinti.

Sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei santi. Tu che il cielo con le stelle.

Tu che il cielo con le stelle, * quale Dio hai adornato, * e per mezzo dei tuoi santi * tutta la terra illumini, * o autore di tutte le cose, * salva quelli che ti cantano.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, forza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Apósticha stichirá. Tono 2. Casa di Efrata.

L'albero della tua croce, * o mio Salvatore, * mentre viene innalzato * toglie la bruttura corrottrice del peccato * e fa risplendere l'universo.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Liberazione dal male * e acquisizione di beni, * elargisce al genere umano * la santa croce di Cristo * nella sua esaltazione.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Quando Mosè metteva in rotta Amalek°, * preannunciando la passione di Cristo, * tracciava in anticipo la figura * della croce divina e tutta immacolata.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Venite, * con gioia salutiamo tutti * l'albero salvifico, * sul quale è stato disteso Cristo, * la redenzione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte, e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá della festa.

Tono 2. Quando dal legno.

Un serpente di rame * pose un tempo sopra un'asta *Mosè il veggente * per distruggere i serpenti che mordevano°; * ma tu, mio Salvatore, * hai innalzato tutto te stesso sul legno, * per dare la vita a tutti * con la tua divina croce vivificante; * ed ora essa, innalzata, * brucia le turbe dei demoni * e mette in fuga le tribú dei barbari * con la loro arroganza.

Assumendo dalla Vergine Madre-di-Dio, * o Salvatore, * il mio corpo corruttibile e mortale, * lo hai reso incorruttibile * e lo hai tratto alla vita * e al gaudio senza fine, * dove tu conduci tutti quelli che ti cantano, * o Verbo, Cristo Dio, * che doni come potente arma nelle lotte * o Sovrano, * la tua croce divina al tuo principe fedele.

Fai risplendere su di noi la luce inaccessibile°, * perché siamo tutti opera delle tue mani°, * o Cristo Dio, * e cingi di armatura i pii re, * dando loro vittorie contro i nemici, * a loro, ricchi della tua croce, * muro e baluardo, * forza e inviolabile ricchezza, * o Altissimo, * che sei disceso, o Salvatore, * nel grembo incorrotto della Madre-di-Dio.

Dei santi. Tono 4. Hai dato come segno.

La tua chiamata, Eustazio, * viene dall'alto, non dagli uomini: * ti è apparso il Cristo stesso amico degli uomini, * e ti ha catturato, o beato, * con le reti della fede; * dopo averti purificato dai tuoi peccati * nel suo battesimo, * il Sovrano ti ha proposto la pazienza * a prova della tua vita, * e ti ha reso vincitore famoso.

Con gioia hai accettato nella tua giovinezza * l'esercizio della virtù, o Eustazio, * quando, privato dei figli e della consorte, * hai sopportato con costanza la prigionia, * sottostando a un ignobile servizio: * ma il tuo valore in guerra, * tu

che sei dovunque celebrato, * ti ha fatto rimpiangere * e ti ha splendidamente ricondotto.

Come incenso divino reso fragrante dal fuoco, * come gradito olocausto, * come sacrificio accetto, * come perfettissima offerta vivente * tu sei stato presentato a Dio, * col frutto di tutta la tua famiglia: * per questo ti hanno ora accolto insieme ai tuoi, * o Eustazio, * la dimora celeste * e le schiere dei santi.

Gloria. Del santo. Tono 2. Di Efrem Karia.

Eustazio, secondo Giobbe, * ci pone davanti se stesso * con la sua vita, * le sue lotte e le sue corone, * per incitarci alla virtù, * egli che realmente ha superato in virtù * la colonna della pazienza, Giobbe, * insieme alla consorte e ai figli: * è stato fedele nella vita, * irremovibile nelle tentazioni, * vittorioso nella lotta. * E noi lo presentiamo come intercessore a Cristo, * perché siano donate alle anime nostre * l'illuminazione e la remissione delle colpe.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Divino tesoro nascosto in terra°, * la croce del datore di vita * è apparsa nei cieli a un pio re, * mostrando il modello spirituale * della vittoria contro i nemici. * Ed egli pieno di gioia, con fede e amore, * spinto da divina ispirazione, * per esaltare ciò che aveva visto * con sommo zelo l'ha estratta dalle viscere della terra, * a riscatto del mondo * e a salvezza delle anime nostre.

Apósticha stichirá. Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Hai subito schiaffi, crocifissione e oltraggi°, * o longanime, * perché volevi redimere tutti dalla mano del seduttore, * o solo datore di vita: * tutto tu sopporti, * o più che buono.

Stico: Esaltate il Signore, Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Onoro la tua croce, o buono, * i chiodi e la lancia, o Salvatore, * con i quali hai redento tutti dalla corruzione, * quale solo datore di vita * e benefattore di tutti, * o solo Salvatore nostro, amico degli uomini.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla
terra.

Alla croce per me sei stato inchiodato, * o mio Salvatore piú che buono, * sei stato schiaffeggiato e insultato°, * o Redentore, * sei stato abbeverato di aceto° * e trafitto dalla lancia°, * e tutto sopporti, o senza peccato°.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2. Di Efrem Karia.

O tu dall'anima adamantina, * come ti loderemo degnamente? * Tu hai oltrepassato la natura: * privato dei beni, * dei figli e della consorte, * hai gridato quella beata e celebre parola di Giobbe: * Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, * come è parso bene al Signore, cosí è avvenuto°. * Ma il Dio che avevi amato * e ardentemente desiderato, * di nuovo ti ha donato quelli che ti erano tanto cari, * stabilendo, nella sua provvidenza, * che essi fossero tuoi compagni nella lotta; * con loro, attraverso molti tormenti, * sei giunto al termine beato. * Prendendoli con te come intercessori, * o Eustazio dall'animo saldo, * supplica che noi siamo redenti * dalle nostre iniquità.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Avanza oggi la croce del Signore: * i credenti l'accolgono con amore * e ricevono guarigioni per l'anima e per il corpo, * e da ogni malattia. * Salutiamola con gioia e timore: * con timore, a motivo del peccato che ci rende indegni; * con gioia, a motivo della salvezza che elargisce al mondo * il Cristo Signore in essa confitto, * lui che possiede la grande misericordia°.

Apolytícion dei santi. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Sei risorto dai morti.

In mezzo all'Eden, * un albero fece fiorire la morte°; * in mezzo alla terra°, * un albero fece germogliare la vita; * per aver gustato del primo, * da incorruttibili, siamo divenuti corruttibili, * ma, giunti in possesso del secondo, * abbiamo goduto dell'incorruttibilità: * con la croce infatti * Cristo ha salvato il genere umano. 2 volte.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

In tempi lontani, * Gesù di Nave misticamente prefigurava * il segno della croce, * quando a forma di croce levò le mani, * o mio Salvatore: * e il sole si fermò, * finché egli non ebbe distrutto i nemici * che si opponevano a te, o Dio°. * Ma ora il sole si oscura * vedendo sulla croce te°, * che sciogli il dominio della morte * e depredi l'ade. 2 volte.

Kondákion del megalomartire.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Chiaramente imitando la passione di Cristo, * e bevendo con fede il suo calice°, * sei anche divenuto, Eustazio, * partecipe ed erede della gloria°, * ricevendo dallo stesso Dio dell'universo * dall'alto la divina remissione.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Donami un inno, o Dio mio, * perché io ora celebri e narri * le lotte del tuo vittorioso, o Signore, * così da tessere un armonioso elogio di Eustazio, * generoso nelle lotte, * sempre vittorioso nelle battaglie contro i nemici, * grande nella pietà, * risplendente nel coro dei martiri: * insieme a loro, infatti, * incessantemente canta a te con gli angeli, * il sapientissimo, * che riceve dall'alto la divina remissione.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte, e dei loro due figli Agapio e Teopisto.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei santi. Nel sacro Spirito.

Hai ottenuto la gloria immortale * e la vita senza fine, * per aver abbandonato le cose amabili del mondo, * insieme ai tuoi figli dal divino sentire * e alla felicissima consorte: * per questo festeggiamo con amore * la tua sacratissima e divina memoria.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, forza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Alle lodi. Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Disdegnato il comando militare * del regno di quaggiú, * e divenuto amante del nostro Salvatore, * che ti era apparso in immagine, * tramite un animale, * ora sei nei cori superni, * insieme alla moglie e ai figli, * o beatissimo Eustazio: * ti imploriamo dunque * di intercedere presso il Signore * per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori baciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Vedendo innalzare l'albero della croce, * magnifichiamo Dio che nella sua bontà * è stato crocifisso nella carne.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.

Con l'acqua deificante e con il tuo sangue°, * o Verbo, * la tua Chiesa si riveste splendidamente come sposa, * cantando la gloria della croce.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

L'albero della tua croce, * o mio Salvatore, * mentre viene innalzato * toglie la bruttura corruttrice del peccato * e fa risplendere l'universo.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Tu che come Paolo * non hai ricevuto la tua chiamata dagli uomini°, * o martire Eustazio, * crescendo in Dio per la fiducia nella croce, * hai valorosamente confuso * l'empietà dei tiranni e la crudeltà dei tormenti: * hai dunque resistito al peccato sino al sangue°, * nella tua lotta contro invisibili nemici, * e intercedi incessantemente presso il Re e Dio, * perché sia data a tutta la terra la pace, * e alle anime nostre, la grande misericordia°.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

21 SETTEMBRE

Conclusione della festa dell'Esaltazione della Croce e memoria del santo apostolo Quadrato, in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

AVVERTENZA. In questo giorno si conclude la festa dell'Esaltazione della Croce preziosa e se ne celebra l'ufficio completo a vespro e all'óρθros. Quanto all'ufficio di san Quadrato, si celebra il giorno seguente, insieme a quello di san Foca.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Quadrato.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

AVVERTENZA. Fino al 7 novembre, si cantano le katavasíe Aprirò la mia bocca.

22 SETTEMBRE

Memoria del santo ieromartire Foca (sotto Traiano, 98-117), e del santo apostolo Quadrato.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirà del santo apostolo Quadrato e 3 del santo ieromartire Foca.

Di san Quadrato. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Chiaro per il riflettere delle celesti grazie, * sei divenuto nel mondo, o Quadrato, * come astro che a tutti manifesta * i fulgidi raggi del divino annuncio°: * per questo come apostolo e martire, * noi fedeli ti onoriamo.

Camminando per rette vie, * o glorioso, * hai strappato uomini sviati * ai tortuosi sentieri dell'empietà: * perciò noi fedeli ti glorifichiamo * come uomo che non erra, * come guida e tramite della nostra familiarità con Dio, * o apostolo.

Il Signore che è mirabile tra i santi° * ti ha glorificato nel mondo * con la copiosa gloria dei suoi carismi, * e ti ha dato come guaritore delle anime e dei corpi, * o Quadrato, * per quanti piamente ti celebrano, * o apostolo.

Del santo ieromartire Foca. Stessa melodia.

Abbattendo la vanità degli idoli, * con la tua sacra parola * hai confermato nella fede cuori deboli, * e li hai guidati, o pontefice, alla vita; * poi, dopo aver lottato secondo le regole°, * o Foca, * sei divenuto martire del Signore.

Intriso il sacro manto * col sangue della tua sacra carne, * o padre sacratissimo, * hai davvero ricevuto doppia corona da Cristo, * o felicissimo, * e fai coro insieme agli angeli nei cieli, * supplicando per la nostra salvezza.

Tu illumini tutta la terra * con i raggi dei prodigi, * ogni giorno aiuti chi è sul mare, * o padre, * scacci le malattie, * fai cessare le infermità dell'anima e della carne, * perché ne hai ricevuta la grazia dal Signore, * o martire Foca, o beatissimo in Dio.

Gloria. Dello ieromartire. Tono 4. Di Cipriano.

Dalla fanciullezza * sei stato innamorato del Signore, * o Foca beatissimo, * ieromartire di Cristo: * prendendo infatti sulle spalle * l'arma della croce°, * hai camminato senza deviare * per la via della salvezza, * e sei così divenuto compagno degli angeli; * ti sei mostrato avversario dei demoni * e veemente intercessore per il mondo.

Ora e sempre. Theotokíon. Hai dato come segno.

Il buio spaventoso della morte, * o sposa di Dio, * tormenta la mia anima; * e il conto tenuto dai demoni * mi fa continuamente sbigottire e tremare, * o buona: * da essi liberami con il tuo potere, * Vergine ignara di nozze, * e collocami nel porto della salvezza * e nella luce senza tramonto dei santi.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo morente * mettere a morte l'ingannatore, * gemeva, gridando amaramente * a colui che era uscito dalle sue viscere, * attonita per lo stupore * di fronte alla sua longanimità: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion dell'apostolo. Tono 3.

Santo apostolo Quadrato, * intercedi presso il Dio misericordioso, * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Foca. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Dopo l'ode 3., kondákion di san Foca.

Tono 2. Gli araldi sicuri.

Come luminoso sole spirituale dai raggi divini * ti ha posto il Sovrano nella Chiesa, * per risplendere sulle folle dei fedeli, * o martire glorioso: * poiché la tua vita, * la tua fede e le tue lotte, * le ha accolte come profumo di soave odore°, * colui che solo è ricco di misericordia.

Ikos.

Illuminami con la luce senza tramonto * della tua conoscenza, o Salvatore, * dissipando la caligine e la cupa notte * delle mie passioni: * dammi una parola di sapienza, o Verbo, * e di intelligenza divina, con compunzione, * così che io incoroni con inni e canti * il tuo martire Foca celebre dovunque; * tu sei infatti soccorso di chi è privo d'aiuto, * ricchezza di tutti i poveri, * e sorgente di ogni dono buono°, * tu che solo sei ricco di misericordia.

Dopo l'ode 6., kondákion dell'apostolo.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come venerabile pontefice * e atleta fortissimo, * la terra ti offre, Signore, * il divino Quadrato apostolo, * e onora con inni la sua augusta memoria, * sempre chiedendo * che sia donata la remissione delle colpe * a coloro che cantano: * Alleluia.

Ikos.

Onoriamo il sapiente pontefice, * come pastore fedele e maestro: * nel prato della lotta * ha fatto fiorire una sacratissima rosa, * e ha profumato noi fedeli * con l'effusione dei prodigi * e delle azioni virtuose, * colmando tutta la terra di luce * con gli splendori delle guarigioni. * Poiché il Signore ha reso mirabili° * quelli che gridano a lui: * Alleluia.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Foca il taumaturgo che raggiunse la perfezione col martirio in un bagno portato ad altissimo calore.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dell'apostolo. Udite, donne.

Come martire, apostolo * e divino pontefice, * o Quadrato, iniziato del Verbo, * col sapientissimo annuncio del divino vangelo di Cristo * hai rischiarato tutta la terra, * riscattando dall'inganno i suoi abitanti * e insegnando loro ad adorare la Triade.

Dello ieromartire. Tu che il cielo con le stelle.

Sommo tra i pontefici * e vanto dei martiri vittoriosi, * o Foca, * grande protettore di chi è nel mare, * salva dai pericoli * quelli che ti celebrano, * o beato.

Theotokíon.

Tu che hai partorito il Creatore dei secoli * e Sovrano degli angeli, * o Vergine, * supplicalo di collocare i tuoi servi * dalla parte destra°.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 SETTEMBRE

Concezione del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Esercitando il sacerdozio, * il divino Zaccaria entrò oltre il divinissimo velo, * e mentre offriva le preghiere del popolo al benefattore, * a colui che è pieno di ogni compassione, * vide un angelo divinissimo che a lui esclamava: * La tua preghiera e la tua supplica sono state esaudite; * coraggio, anziano, * e non essere incredulo, * avrai infatti un figlio, il divino precursore, * colui che supera ogni nato di donna°, * colui che precederà il Cristo * con la potenza di Elia°.

Strano tu mi appari, * nell'aspetto e nei modi, * strano nelle parole e nell'annuncio che dai, * replicava Zaccaria; * io ero infatti venuto per chiedere la salvezza del popolo, * non per ottenere un figlio, * come tu mi dici; * non ti trovo in accordo con le preghiere fatte, * e sospetto che tu non mi dica il vero: * come si mostrerà davvero sicuro ciò che dici? * Elisabetta è infatti sterile * e io, come sai, molto anziano°.

Perché non credi alle mie parole, Zaccaria, * dicendo false le buone novelle che ti arredo? * Io sono un arcangelo di Dio, * e quanto mi è stato comandato, * questo io dico stando qui con te. * Ma poiché sei stato incredulo e non hai prestato fede, * sarai sordo e muto, * finché tu veda il divino compimento delle mie parole°; * quando poi Elisabetta ti partorerà la voce del Verbo°, * il grande precursore, * con chiara voce * benedirai il Dio d'Israele°.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Da grembo sterile * è fiorito oggi il frutto della preghiera°, * Giovanni il precursore. * Esulta, deserto, danza umana stirpe: * l'araldo della penitenza, ecco, * comincia a prender carne nel seno materno. * Venite, voi che amate la festa, * esultanti per la sua gloriosa concezione, * gridiamo in coro: * Tu che sei il piú grande tra i nati di donna°, * non cessare di intercedere * per noi che onoriamo con fede * la tua divina concezione, * affinché otteniamo il perdono

per i nostri peccati, * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon. Stesso tono.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁴⁰. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

A colui che santamente entrava * nel santo dei santi, * al sacerdote profeta e santo, * si presentò, come sta scritto, * un angelo santo, * che così gli si rivolgeva: * È stata esaudita la tua preghiera, * ed è ora finita la sterilità di Elisabetta: * essa ti partorerà quale figlio, o anziano, * Giovanni il precursore°, * la lampada del sole°, * il profeta dell'Altissimo° *, * la voce del Verbo° * che sorge dalla Vergine Madre-di-Dio.

Stico: E tu fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo.

Dimmi chiaramente, * disse di nuovo all'angelo * il beatissimo anziano: * da cosa conoscerò questo? * Poiché, come vedi, io sono colmo di giorni, * ed Elisabetta è sterile°. * Come dunque mi dici parole che oltrepassano la natura? * Io ne sono sbigottito; * penso dunque che tu non dica affatto il vero, o uomo. * Vattene, perché io chiedo la salvezza del popolo, * non chiedo di avere un figlio, * cosa inammissibile.

Stico: Per servirlo in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni. Io sono un arcangelo di Dio onnipotente, * Gabriele è il mio nome, * disse l'incorporeo all'anziano: * e ora sii sordo e rimani in silenzio, * perché non hai creduto alle mie parole°; * quando la tua consorte ti partorerà * la tromba del Verbo, * lo Spirito renderà chiara la tua lingua * e chiaramente griderai°: * Profeta dell'Altissimo * sarai chiamato, o bambino, * per preparare i suoi sentieri di grazia°, * come a lui è piaciuto.

Gloria. Tono pl. 2.

Sei venuto, annunciatore, * per le doglie di una sterile, * o battista; * dalle fasce hai abitato il deserto° * e ti sei rivelato sigillo di tutti i profeti: * colui infatti che quelli * in molti modi avevano contemplato, * e con enigmi preannunciato, * tu sei stato reso degno di battezzarlo nel Giordano; * hai udito la voce paterna * che dal cielo rendeva testimonianza a lui come Figlio; * hai visto lo Spirito in forma di colomba * che portava la voce sul battezzato°. * Tu dunque che superi tutti i profeti°, * non cessare di intercedere per noi, * che celebriamo con fede la tua memoria.

Ora e sempre. Theotokíon.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con il precursore e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

Rallégrati, sterile, * che prima non partorivi°: * poiché ecco, hai concepito colui che è veramente * la lucerna del sole°, * quella che dovrà illuminare tutta la terra, * colpita da cecità; * danza, Zaccaria, acclamando con franchezza: * È il profeta dell'Altissimo°, * colui che sta per nascere.

Theotokíon.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁴¹, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Elisabetta fu liberata dalla sterilità, * e la Vergine rimase vergine, * quando alla voce di Gabriele * concepí in seno; * ma il precursore Giovanni esultò nel grembo°, * riconoscendo in anticipo nel seno verginale * il Dio e Sovrano * che per la nostra salvezza si incarnava.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre.

Theotokión, stessa melodia.

Gioisci, monte santo calcato da Dio°; * gioisci vivente rovetto incombusto°; * gioisci, unico ponte * che dal mondo conduce a Dio * e fa passare i mortali alla vita eterna; * gioisci, Vergine intatta, * che ignara d'uomo hai partorito * la salvezza delle anime nostre.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

La tortora amica del deserto°, * il sacro battista * che ha predicato la conversione° * e manifestato il Cristo fatto uomo°, * è divenuto difensore di tutti i peccatori, * soccorrendo in perpetuo * quelli che sono sbattuti dalla tempesta. * Per le sue preghiere, o Cristo, * salva il tuo mondo.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre.

Theotokión, stessa melodia.

Tu che sola hai generato il Creatore dell'universo, * tu che sola hai ornato l'umanità con il tuo parto, * o immacolata, * strappami ai lacci del fraudolento Beliar°: * stabiliscimi sulla roccia dei voleri di Cristo°, * implorando con fervore * colui a cui hai dato un corpo.

Kondákion. Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Si rallegrano, raggianti, il grande Zaccaria * e la sua gloriosissima consorte Elisabetta, * che degnamente concepisce Giovanni il precursore: * un arcangelo ne aveva dato con gioia il buon annuncio, * e noi uomini come conviene lo onoriamo, * perché è l'iniziato della grazia.

Ikos.

Apriamo il sacro vangelo * che il sacro e mirabile Luca * ha scritto per noi, * e contempliamo la lieta e insigne * concezione del precursore. * È detto infatti: * Come l'anziano e giusto Zaccaria * entrò nel santo dei santi per incensare * secondo il turno della sua classe, * si presentò a lui Gabriele con questo buon annuncio: * Sacerdote, avrai un figlio nella tua vecchiaia°, * il profeta e precursore, * la voce e l'araldo, * la lampada sempre luminosa°, * l'iniziato della grazia.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, concezione del santo e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

La gloriosa concezione del precursore * preannuncia il Re * che sarà partorito da una Vergine, * così come costui lo è da Elisabetta, * sterile e senza frutto, * e dal sacerdote Zaccaria, già molto anziano. * Per le loro preghiere, * e per quelle della Madre-di-Dio * e di Giovanni battista, * salva tutti, Signore, * di tutti abbi compassione.

Theotokión, stessa melodia.

Con gioia ti gridiamo grati, * o tutta pura, * il 'Gioisci' dell'augusto arcangelo°, * noi riscattati dall'antica maledizione * per il tuo divino parto°: * Gioisci, redenzione di Adamo, * Vergine Madre-di-Dio; * gioisci, o venerabile, * per la quale siamo stati liberati dalla morte; * gioisci, tu per cui abbiamo ottenuto * il regno dei cieli.

Alle lodi, 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

La creazione esulta nella tua concezione, * o precursore e profeta, * Giovanni

battista, * poiché la tua divina nascita * è per noi segno * della nascita del Sovrano; * per questo noi abitanti della terra, * come conviene, concordi ti celebriamo. 2 volte.

L'angelo, trovando una meravigliosa testimonianza * nella concezione della sterile, * la presenta a Maria, adducendola come conferma°: * anche noi dunque celebriamo Elisabetta, * un tempo sterile, * Zaccaria suo consorte e Giovanni.

La lampada dell'eterna luce * da Dio preparata°, * l'amico dello sposo°, * la grande stella mattutina * del sole della gloria, * la viva voce del Verbo di Dio°, * il precursore dell'avvento del Signore, * alla parola dell'angelo * è stato ora concepito.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Elisabetta ha concepito il precursore della grazia, * ma la Vergine, il Signore della gloria°; * si salutarono l'una l'altra le madri, * e il bambino sussultò nel grembo°: * poiché da lí il servo lodava il Sovrano. * Stupita, la madre del precursore cominciò a gridare: * Donde a me questo, * che la madre del mio Signore venga a me?° * Perché colui che possiede la grande misericordia° * vuol salvare il popolo senza piú speranza.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

24 SETTEMBRE

Memoria della santa megalomartire Tecla, pari agli apostoli (I sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 4 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Signore, anche comparendo al tribunale.

Signore, pur attaccata alla belva per tuo amore, * Tecla con l'intelletto stava nel piú alto dei cieli, * davanti al tuo trono, * e stupiva per l'incomparabile tuo splendore: * di te, che nel tuo amore per gli uomini ti sei incarnato, * per salvare le anime nostre.

Signore, * benché sia accorsa all'Apostolo * mentre questi era in catene, * Tecla scosse di dosso a sé la catena * dell'attaccamento alle cose terrene, * e conquistata dalla forza del tuo amore, * confermata, si legò a te, * Salvatore delle anime nostre.

Signore, * pur separata contro il suo volere dal maestro, * Tecla aveva tuttavia te accanto a sé * nel momento della lotta, * e svestita della tunica, * si copriva con la tua gloria: * incoronata dalla tua mano, * essa difende le anime nostre.

Signore, pur consegnata al fuoco, * non ne fu arsa la pura, * la tua protomartire, * perché aveva te come rugiada; * e tra molte belve, non venne divorata, * protetta dalla tua mano, * Salvatore delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio, o, secondo altri, di Andrea di Gerusalemme.

Con atletici combattimenti * hai calpestato il nemico, * Tecla beatissima, * e infrangendo le sue trame con la tua testimonianza, * hai fuggito Tamiri * e ti sei sposata a Cristo, tuo vero amante, * o compagna di Paolo e lottatrice insieme a Stefano. * Poiché possiedi franchezza, * o protomartire di Cristo fra le donne, * libera dai pericoli * le anime di chi celebra con fede * la tua solennissima memoria.

Gloria. Ora e sempre.

Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Mio grande rifugio, * mia speranza e avvocata tu sei, * o Vergine Madre pura: * tu dunque affréttati presto a liberarmi * dai mali che mi assediano.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito * gridava tra lamenti di madre: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti * una vergognosa passione?

Apósticha stichirá.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

O insigne protomartire e pari agli apostoli, * gloria di quelle che lottano, * Tecla, vergine bella, * a te io grido: * Sana le gravi passioni della mia anima * e le sue ferite * con le tue suppliche che piegano Dio, * e strappami al fuoco inestinguibile°.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Tramite una nube carica di pioggia, * la divina forza onnipotente di Cristo * spense la fiamma, * irrorando te di rugiada, o Tecla, * perché credente, * e bruciando vendicatrice gli increduli; * liberandoti poi dalle lacerazioni di belve e tori, * ti ha glorificata.

Stico: Ha posto i miei piedi sulla roccia e ha diretto i miei passi.

Desiderando lo sposo immacolato, * tutto fulgente di bellezza, * hai rifiutato il tuo pretendente, * seguendo le parole di Paolo, * paraninno della Chiesa°: * con lui sollevata alla soavissima eredità, * ti sei fidanzata a colui che desideravi.

Gloria. Tono pl. 4. Di Anatolio.

Hai calpestato gli assalti dei leoni, * e, confuso Tamiri, * o apostola protomartire, * hai seguito il tuo sposo gridando: * All'odore del tuo profumo ho corso, o Cristo°. * Perciò, imitando Paolo, * dal cielo hai ricevuto il carisma, * hai avuto in sorte la corona * da parte di Dio, arbitro della lotta, * e incessantemente intercedi * perché sia dato il perdono delle colpe * a quanti celebrano con fede * la tua sacra memoria.

Ora e sempre. Theotokión. I tuoi martiri, Signore.

Mia speranza e mia protettrice, * mia fervida soccorritrice e mio rifugio, * tu sei la salvezza dei fedeli, * o pura tutta immacolata; * mi rifugio dunque in te,

Sovrana, * facendo risuonare davanti a te il grido: * Ho peccato. * Salvami, Vergine, salvami, * tu che sola * ti fai veramente garante per i peccatori.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Non sopporto, Figlio, di vedere te, * che a tutti doni il risveglio, * addormentato sul legno, * per elargire il divino e salvifico risveglio * a quelli che un tempo, per il frutto della trasgressione, * si erano addormentati in un sonno letale°. * Così diceva, facendo lamento, * la Vergine che noi magnifichiamo.

Apolytikion. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Hai riflesso per la bellezza della verginità, * sei adorna della corona del martirio, * ti è affidato l'apostolato, o vergine, * nella tua gloria; * hai mutato in rugiada la fiamma del fuoco, * hai placato con la tua preghiera * il furore del toro, * tu che sei la prima lottatrice.

Ikos. Poema di Giuseppe.

Lo splendore dell'augusta festività * luminoso rifulge piú del sole: * facendo brillare bagliori di luce, * si rispecchia negli occhi dei fedeli. * Perciò, in coro con gli angeli, * acclamiamo tutti al Salvatore Dio, * a lui esclamando: * Hai reso grandi, Salvatore, * le tue misericordie, * donando al tuo popolo, come dono perfetto * la prima lottatrice.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Tecla, pari agli apostoli.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbia pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Rafforzata, o vergine bella, * dai divini suggerimenti di Paolo, * araldo di Dio, * hai disprezzato un fidanzato corruttibile * e hai seguito lui, * o protomartire dalle grandi lotte, * o Tecla pari agli apostoli: * per questo hai ricevuto da Cristo * la corona della vittoria.

Theotokión, stessa melodia.

Realmente Madre-di-Dio ti confessiamo, * o Sovrana, * noi, grazie a te salvati: * tu hai ineffabilmente partorito Dio, * colui che con la croce ha dissolto la morte, * attirando a sé folle di martiri: * con loro, o Vergine, * noi ti celebriamo.

Alle lodi. Gloria. Stichirón idiómelon. Tono 4. Di Anatolio.

Per la tua lotta piú che umana, * protomartire di Cristo, * stupirono non solo le stirpi umane, * ma restarono attonite anche le belve selvagge: * le fiamme non furono considerate tali da te, * Tecla, vergine bella, * per amore del tuo sposo Cristo, * perché tu gioivi di soffrire per lui * e di separarti dal mondo, * per giungere alla celeste beatitudine, * dove intercedi con franchezza per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Con le grandi piogge dello Spirito santo, * irrori, o tutta immacolata, la mia mente; * tu che hai partorito Cristo, * la stilla che lava con le sue compassioni° * la smisurata iniquità dei mortali, * dissecca la sorgente delle mie passioni, * e fammi degno, o tutta immacolata, * del torrente di eterna delizia°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: * Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Sia dunque gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

Apósticha stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Venite, voi cui è cara la lotta, * onoriamo con inni il vanto delle donne, * la protomartire Tecla: * essa ha infatti calpestato l'ostile nemico * con la potenza della croce, * e, riportata vittoria, * è stata degnamente incoronata; * perciò, insigne per la lotta, * essa supplica che siano liberati dai pericoli * e dal futuro

giudizio, * quelli che con fede e amore * celebrano la sua memoria.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Altro sicuro rifugio, * torre di fortezza° * e rocca inespugnabile * noi non
possediamo, * all'infuori di te, tutta pura, * e in te ci rifugiamo e a te gridiamo: *
Sovrana, aiutaci, perché non periamo; * mostraci la tua grazia, * la gloria del tuo
potere * e la grandezza della tua amorosa compassione.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Tu che hai partorito il grappolo della vita, * che senza coltivazione umana *
avevi portato in grembo, * quando lo vedesti pendere dal legno, * tra i lamenti
alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, *
o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti
ho partorito, * la tua amorosa compassione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

25 SETTEMBRE

Memoria della santa madre nostra Eufrosina (ca. 470).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Padre santo.

Santa madre Eufrosina degna di ammirazione, * bramando la vera letizia, * hai camminato per il sentiero che vi conduce: * hai infatti lasciato la ricchezza * per una grande povertà, * un fidanzato secondo la carne * per colui che vive in eterno, * le delizie caduche per la continenza, * il riposo per le fatiche dell'asceti, * la vita del mondo per quella ultramondana, * che tu hai raggiunto insieme alle vergini prudenti, * perché hai custodito accesa la tua lampada * e sei divenuta degna del talamo°, * quale vergine, quale sposa di Cristo, * o degna di ogni lode. Irrigando la mente con rivi di lacrime, * hai fatto abbondare con l'asceti * i frutti della virtù; * come bellissima vite, * hai portato bei grappoli, o venerabile, * e noi, davvero inebriati dal loro divino mosto, * imitandoti rendiamo dolci i sensi dell'anima, * e ci allietiamo di divina letizia, * mentre rigettiamo l'ebbrezza del peccato, gridando: * O venerabilissima, * supplica Cristo in ogni tempo * perché sia data a tutta la terra la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Strano spettacolo, incredibile per la natura! * Come hai sfuggito le tremende insidie * dell'antico ingannatore di Eva, * vivendo con intenzione perfetta in mezzo a uomini? * Come sei passata in mezzo al fuoco senza venirne riarso? * Come hai nascosto la debolezza delle donne? * Fortificata dalla divina potenza * di colui che ha assunto la nostra debolezza * ed è sorto dalla Vergine ignara d'uomo: * supplicalo dunque, in coro con gli angeli, * perché sia data a tutta la terra concordia, * pace e la grande misericordia°.

Gloria. Tono 2. Dello Studita.

Custodendo immacolato dagli uomini * il puro tesoro della tua castità, * sei divenuta sposa di Cristo, * Eufrosina beatissima, * facendo appassire la bellezza del corpo * con le fatiche ascetiche, * ma rendendo splendente l'anima * con la

bellezza della grazia: * nascondendo infatti la femminilità * sotto abito maschile,
* hai sfuggito le insidie di Beliar°, * vivendo da angelo sulla terra. * Chiedi
dunque la pace * per quelli che ti venerano con amore, * tu che porti il nome
della gioia, * o letizia del mondo.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Gioisci, astro simile al sole; * gioisci, causa di tutti i beni, * o tutta immacolata; *
gioisci, tu che hai dato ricetto * al Dio che nulla può contenere, * tu che hai fatto
germogliare * la spiga dell'immortalità; * gioisci, cocchio divino, * porta tutta di
luce; * gioisci, distruzione della maledizione * che ci viene dai progenitori, o
Vergine°, * perché sei tu che procuri ogni bene.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale
al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare
di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore
dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza *
che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono pl. 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu,
prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la
carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo
insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Eufrosina.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Desiderando raggiungere la vita di lassú, * hai abbandonato con zelo le delizie di quaggiú, * e hai vissuto confusa in mezzo a uomini, * o dovunque celebrata: * per Cristo tuo sposo, infatti, * avevi sdegnato un pretendente caduco.

Ikos.

Con le anime rallegrate da gaudio e letizia, * affrettiamoci a levarci * per udire un discorso straordinario, * un racconto che oltrepassa veramente ogni pensiero * e riempie di stupore: * una donna che, dimorando in mezzo a uomini, * ha vinto Beliar°, * ha calpestato il fuoco delle voluttà * e in nessun modo ne è stata riarisa, * perché questa immacolata, desiderando Cristo, * ha sdegnato un pretendente caduco.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria della santa madre nostra Eufrosina, figlia di Pafnuzio l'egiziano.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Sei sfuggita al principe della vergogna, * e in abito da amante della sapienza * lo hai dimostrato stolto; * tu che eri vergine nell'anima e nel corpo, * sei diventata uomo con prudenza e fede, * o santa Eufrosina, * bellezza delle vergini, * splendore dei monaci.

Theotokión, stessa melodia.

Troni e dominazioni, * potestà, potenze, * arcangeli e angeli, * o Vergine Madre, * rendono culto al tuo Figlio quale Dio e Sovrano, * e a te incessantemente inneggiano: * e tu supplicalo sempre, o pura, * perché io sia liberato dalla tremenda condanna.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

26 SETTEMBRE

Transito del santo e glorioso apostolo e teologo Giovanni evangelista, degno di ogni lode.

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti 3 prosómia ripetendoli due volte.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Lo spettatore di indicibili manifestazioni * e interprete dei superni misteri di Dio, * il figlio di Zebedeo, * scrivendo per noi il vangelo di Cristo, * ci ha insegnato a proclamare la divinità * del Padre e del Figlio e dello Spirito.

La lira dei canti celesti mossa da Dio, * questo scrittore di misteri, * la bocca da Dio ispirata, * canta soavemente il cantico dei cantici, * muovendo le labbra come corde, * e usando la lingua come plettro, * e intercede per la nostra salvezza.

Pronunciando con la tua lingua dalla voce di tuono, * o amato da Dio, * la parola segreta della sapienza di Dio, * aprendo accortamente le labbra, * tu sempre proclami: * In principio era il Verbo°: * e luminosamente guidi ogni uomo * alla conoscenza di Dio.

Gloria. Tono 2. Di Germano, o, secondo altri, di Byzantios.

Celebriamo come dobbiamo, * o stirpe dei mortali, * il figlio del tuono°, * il fondamento delle divine parole, * il principe della teologia, * l'annunciatore primo fra tutti * della vera sapienza dei dogmi di Dio, * l'amato e vergine Giovanni: * egli infatti, avendo incessantemente * in se stesso la Divinità, * disse del Verbo che era nel principio, * poi, che è inseparabilmente presso il Padre, * e infine, che è della stessa sostanza del Padre°, * mostrandoci per mezzo suo * la retta fede nella santa Triade: * creatore insieme al Padre, * portatore di vita, * luce vera°, * egli ce lo ha mostrato. * O estasiante meraviglia e sapientissima realtà! * Colmo di amore, * fu ricolmato anche di teologia, * e con gloria, onore e fede * è fondamento della nostra pura fede: * per essa ci sia dato di ottenere i beni eterni * nel giorno del giudizio.

Ora e sempre. Theotokíon. Stesso tono.

Si è dileguata l'ombra delle Legge° * all'avvento della grazia: * sí, come il rovelto pur ardendo non si consumava°, * così vergine hai partorito * e vergine sei rimasta; * invece della colonna di fuoco° * è sorto il sole di giustizia°; * invece di Mosè, il Cristo°, * salvezza delle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della prima epistola cattolica di Giovanni (3,21-4,6).

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è piú grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta.

Lettura della prima epistola cattolica di Giovanni (4,11-16).

Carissimi, se così Dio ci ha amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Lettura della prima epistola cattolica di Giovanni (4,20-5,5).

Carissimi, se uno dicesse: Io amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello. Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi, perché tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. Chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Proclamando la divinità * del Figlio dell'Altissimo, * coeterno e consustanziale al Padre, * immutabile luce da luce, * impronta della sostanza del Genitore°, * da lui intemporalmente e impassibilmente riflesso, * Creatore e Signore di tutti i secoli, * tu lo hai annunciato al mondo, * o discepolo amato°: * lui che trae dalle tenebre la luce, * il Cristo Dio nostro. * Supplicalo di salvare e illuminare le anime nostre.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Accolta la luce del Paraclito * e da lui illuminato, * lo hai proclamato Dio che procede dal Padre * e che si manifesta all'umanità tramite il Figlio; * e a tutti lo hai annunciato * come uguale nell'onore, nel trono e nell'essenza * al Padre senza principio e al Verbo divino, * o discepolo amato°: * noi dunque con inni ti celebriamo * quale divino fondamento della fede, * che tu custodisci salda * con la tua intercessione presso il Signore.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Asceso alla piú eccelsa teologia, * sei stato iniziato agli ineffabili misteri di Dio, * all'unica essenza della Divinità, * unica gloria, unico regno * e unica signoria, * che, indivisibile nella sostanza, * si distingue in tre ipòstasi * e si unisce in divina unità senza confusione; * cosí glorificandola tu hai annunciato, * o teologo, * la Triade indivisibile, * che ti chiediamo di implorare * perché salvi e illumini le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Apostolo di Cristo, * evangelista teologo, * iniziato alle realtà ineffabili, * tu hai tuonato per noi * le dottrine ineffabili della sapienza, * illustrando ai fedeli * la parola 'In principio era'°; * ed escludendo il 'Non era', * hai respinto i discorsi degli eretici⁴², * mostrando di essere colui * che ha riposato sul petto di Cristo°, * l'amico amato, * come Isaia dalla voce sublime * e Mosè il veggente. * Poiché dunque hai familiarità con Dio, * supplica con insistenza * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Il mio Creatore e Redentore, * il Cristo Signore, * procedendo dal tuo grembo, o tutta pura, * rivestendosi di me * ha liberato Adamo dalla maledizione antica°. * Per questo, o tutta pura, * noi gridiamo senza sosta a te, * veramente Madre-di-Dio e Vergine, * il 'Gioisci' dell'angelo°: Gioisci, Sovrana, * avvocata, protezione e salvezza * delle anime nostre.

Apolytíkion. Tono 2.

Apostolo amato dal Cristo Dio, * affréttati a liberare il popolo senza difesa: * ti accoglie prostrato ai suoi piedi, * colui che ti ha accolto * quando ti appoggiavi al suo petto°; * supplicalo, o teologo, * e disperdi l'insistente turba delle nazioni, * chiedendo per noi la pace * e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

Trascendono il pensiero tutti i tuoi misteri, * tutti sono piú che gloriosi, * o Madre-di-Dio; * nel sigillo della purezza, * custodita nella verginità, * tu sei stata riconosciuta * vera Madre del Dio vero: * supplicalo dunque * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Tu sei stato chiamato figlio del tuono divino°, * perché sei colui che ha assordato * le orecchie degli empi * e, piú dolce di una tromba, * ha sonoramente proclamato ai cuori retti, o sapientissimo, * l'incarnazione del Verbo; * come amico sincero, * ti sei appoggiato al suo petto°: * attinta di lí la profondità della scienza, * hai annunciato a tutti * colui che è coeterno al Padre. * Apostolo Giovanni, * intercedi presso il Cristo Dio, * perché sia data la remissione delle colpe * a quelli che festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Theotokión.

Ineffabilmente concepita in grembo * la Sapienza, il Verbo, * o Madre-di-Dio, * tu hai partorito al mondo * colui che regge il mondo, * e hai tenuto tra le braccia * colui che sostiene l'universo, * colui che tutti nutre°, * l'Artefice del creato. * Per questo ti scongiuro, * Vergine santissima, * di liberarmi dalle colpe * per il giorno in cui dovrò presentarmi * al cospetto del mio Creatore: * Sovrana, Vergine pura, * dammi allora il tuo aiuto, * perché tu puoi tutto ciò che vuoi, * o degna di ogni canto.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Lasciato l'abisso in cui pescavi, * con la canna della croce * hai sapientemente catturato come pesci * tutte le genti, * o degno di ogni lode: * come infatti ti aveva detto Cristo, * sei divenuto pescatore di uomini°, * che catturi per portarli alla pietà. * Seminata dunque la conoscenza del Verbo Dio, * hai ottenuto in frutto Patmos e Efeso, * con le tue parole. * Apostolo teologo, * intercedi presso il Cristo Dio * perché sia data la remissione delle colpe * a quelli che festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Penso al giudizio e ho paura, * perché, nella mia miseria, * ho fatto opere degne di vergogna, * e così ti prego, Madre-di-Dio degna di ogni canto: * Prima che mi colga la notte della morte, * convertimi guidandomi sulla via della penitenza, * affinché, venerandoti grato, * io canti la tua smisurata potenza * e il tuo divino soccorso, * santissima sposa di Dio, * tu che intercedi presso il Cristo Dio: * per

lui ti chiedo mi siano dati * il perdono dei peccati * e la grande misericordia°.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Reclinandoti sul petto di Gesù, * con confidenza di discepolo chiedesti: * Chi è il tuo traditore, Signore? * E a te che eri l'amato, o glorioso, * questi fu chiaramente mostrato tramite il pane°. * Iniziato dunque alle realtà ineffabili, * hai ammaestrato gli estremi confini della terra * sull'incarnazione del Verbo. * Apostolo teologo, * intercedi presso Cristo Dio, * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Santissima Vergine, Madre-di-Dio, * sana le furiose passioni dell'anima mia, * te ne prego, * e fammi avere il perdono delle colpe * che ho stoltamente commesso, * contaminando - me misero! - anima e corpo. * Ahimè, che farò in quell'ora, * quando gli angeli separeranno la mia anima * dal mio povero corpo? * Siimi allora, o Sovrana, * aiuto e fervidissima avvocata, * perché io, tuo servo, * ho te quale speranza, o pura.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Tutto ciò che respira e il vangelo eothinón 11 (p. 72).

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione dell'apostolo.

Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 2.

Teologo vergine, * discepolo amato dal Salvatore, * per le tue suppliche salvaci, *

ti preghiamo, * da ogni specie di male: * perché noi siamo tuo gregge.
Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2.

Le tue magnificenze, o vergine, * chi le racconterà? * Tu fai sgorgare prodigi * e scaturire guarigioni, * e intercedi per le anime nostre, * quale teologo e amico del Cristo.

Ikos.

Indagare le altezze del cielo * e scrutare le profondità del mare, * è cosa temeraria e irraggiungibile; * come dunque non si possono assolutamente contare * le stelle e la sabbia del mare, * così non siamo capaci di dire * quanto riguarda il teologo. * Di quali corone * Cristo ha incoronato * colui che ha amato! * Sul suo petto egli ha riposato * e con lui alla mistica cena ha partecipato°, * come teologo e amico di Cristo.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, transito del santo e glorioso apostolo ed evangelista, amico, vergine, amato Giovanni il teologo, che ha riposato sul petto del Signore.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone del santo.

Ode 9. Tono 2. Irmós.

Il Figlio dell'eterno Genitore, * colui che è Dio e Signore, * incarnato dalla Vergine * si è manifestato a noi° * per illuminare ogni tenebra°, * per radunare ciò che è disperso°. * Magnifichiamo dunque la Madre-di-Dio° * degna di ogni canto.

Tropari.

Ora non in enigma, * ma faccia a faccia° * hai ottenuto di vedere il torrente delle delizie°, * il fiume di pace° * e la sorgente dell'immortalità: * da questa irrigato, * godi della deificazione.

Avevi chiesto a Cristo un seggio terrestre°, * ma egli ti dona il suo petto, * dal quale sei stato denominato, o teologo°43, * e per il quale sei divenuto ricco * della sicura e stabile sede del bene, * o decoro degli apostoli.

Hai estinto l'ateismo della sapienza greca, * pronunciando, o sapiente, la parola: * In principio era il Verbo, * e il Verbo era presso Dio, * e veramente il Verbo era

Dio°, * e per mezzo di lui sono state fatte tutte le cose, * visibili e invisibili°.

Theotokión.

Nella notte della vita * ti si trova come aurora mattutina * che rifulge per i raggi della verginità * e ci manifesta il sorgere * del sole spirituale di giustizia°, * o augustissima Madre-di-Dio.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, *recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostiláron. Udite, donne.

Divenuto figlio del tuono°, * per i mortali, o apostolo Giovanni, * hai da teologo proclamato la parola: * In principio era il Verbo°: * poiché appoggiandoti con fede * al petto del tuo Sovrano°, * di lí hai attinto i torrenti della teologia * con i quali irrighi tutto il creato.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stando presso la croce del tuo Signore, * o tutta pura, * insieme al vergine discepolo, * hai udito il Creatore dire: * Donna, ecco tuo figlio, * e al discepolo: * Ecco tua Madre°. * Con lui noi tutti ti celebriamo, * o Vergine Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 4 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Beato e sapientissimo Giovanni, * per l'ardente eccesso del tuo amore per Cristo, * piú di tutti i discepoli sei stato amato * dal Verbo che tutto vede * e che giudica tutta la terra con giuste bilance, * tu che eri risplendente nel corpo e nella mente * per le bellezze della purezza e della castità, * o beatissimo in Dio.

Appoggiandoti sul petto°, * hai attinto dalla sapienza * i fiumi della teologia, * e hai irrigato il mondo, * o ottimo Giovanni, * disseccando con la conoscenza della Triade * il mare dell'ateismo, * divenuto vivente colonna di nube * per guidarci alla celeste eredità°.

Il fiore scelto della verginità, * la dimora che ha accolto le sacre virtù, * lo strumento della sapienza, * il santuario dello Spirito, * la luminosa bocca della

grazia, * il chiarissimo occhio della Chiesa, * il venerabilissimo Giovanni * celebriamo ora con canti spirituali, * come ministro di Cristo.

O meraviglioso evangelista, * col tuo annuncio hai fatto risplendere per il mondo * la sorgente dei beni, * il regno incrollabile°, * la vita eterna e la gioia inesprimibile, * il gaudio della divina contemplazione, * la ricca effusione dei carismi di Cristo, * trascendenti l'intelletto e la mente dei mortali, * o figlio del tuono°.

Gloria. Tono pl. 4.

Evangelista Giovanni, * vergine simile agli angeli, * teologo ammaestrato da Dio: * con retta dottrina * tu hai annunciato al mondo * l'immacolato costato * che fa scaturire il sangue e l'acqua° * in cui troviamo la vita eterna * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

27 SETTEMBRE

Memoria del santo martire Callistrato e dei suoi compagni (sotto Diocleziano e Massimiano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Martire e lottatore Callistrato, * con la mente illuminata * dalla luce della pietà, * hai percorso senza deviare * la via che conduce * alla beatitudine di lassú, * vincendo tutte le trame dell'avversario: * per questo noi ti celebriamo, * onorando la tua sacra memoria, * o beatissimo.

Martire Callistrato dalla mente divina, * divenuto ricco della parola di vita°, * hai guidato alla vita * coloro che prima, per l'ignoranza, * erano nella morte; * coraggiosamente morti, * o glorioso, * per la risurrezione di noi tutti, * con tutta verità noi li crediamo viventi in Cristo: * insieme a loro, ricordati di noi * presso il Signore piú che buono.

Sacro martire Ginnasio, * con la testa recisa dalla spada, * hai in verità sommerso il faraone ingannatore * nella marea del sangue, * ed ora fai scaturire guarigioni * per tutti quelli che con fede * accorrono al tuo tempio * e in esso celebrano le tue lotte * e festeggiano, o beato, * la tua venerabile memoria.

Gloria. Tono 4. Di Byzantios.

Prima della tua croce venerabile, * era tremenda la morte per gli uomini: * dopo la gloriosa passione, * tremendo è l'uomo per la morte. * È cosí che ha prevalso il vittorioso, * cosí ha annientato tutta la potenza del nemico°: * per la sua intercessione, o Cristo, * salva le anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Gioisci, igniforme e inaccessibile cocchio del sole, * tu che hai fatto risplendere il sole incomprensibile; * gioisci, intelletto che risplendi di divini bagliori, * tu, lampeggiare di folgore * che rischiara i confini della terra, * tu, tutta riflessi

d'oro, * tutta bella e tutta immacolata, * tu che hai fatto rifulgere per i fedeli * la luce senza tramonto.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo messo a morte * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októicos.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Come astro immenso * hai brillato sul mondo, *stendendo i raggi * delle tue lotte e dei tuoi prodigi * su tutti quelli che acclamano: * Gioisci, Callistrato, gloria dei martiri.

Ikos.

Riuniamoci, fedeli, * per celebrare gioiosamente con canti, * nella fede, * l'atleta del Signore, * il grande soldato, * l'amico della Triade, * l'iniziato alle realtà inefabili, * l'imitatore di Gesù, * e onoriamo i suoi combattimenti, * le sue azioni eroiche * e le fatiche che ha sopportato * per Cristo Re universale, * mentre gli chiediamo di poter ottenere, * per la sua intercessione, * la vita migliore del paradiso, * dove si rallegrano i cori di quelli che acclamano: * Gioisci, Callistrato, gloria dei martiri.

Sinassario.

**Il 27 di questo stesso mese, memoria del santo martire Callistrato e dei santi
49 martiri che erano con lui.**

**Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Ignazio, igúmeno del
Monastero di Cristo Salvatore, soprannominato del Torrente profondo.**

Per la loro santa intercessione, Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Rafforzati dallo Spirito santo, * i martiri vittoriosi, il sapientissimo Callistrato * e
Ginnasio, veramente mirabile, * insieme ai loro compagni di lotta, * hanno
abbattuto l'arroganza dei tiranni, * sottostando per Cristo * a ogni prova di
tormenti. * Celebrando la loro luminosa memoria, * possiamo noi trovare la
salvezza dell'anima.

Theotokión, stessa melodia.

Quale parola potrà esprimere, * o Sovrano pieno di compassione, * la grandezza
dei doni e delle grazie divine * che tu ci hai concesso? * Poiché hai di nuovo
risollevato * quanti erano miseramente decaduti dalla vita divina, * o Cristo, *
assumendo dalla Vergine * la sostanza di tutto me, uomo, * e salvandomi come
amico degli uomini * e Dio misericordioso.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 SETTEMBRE

Memoria del nostro santo padre e confessore Caritone (350).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai fatto appassire le passioni del corpo * con la continenza e la preghiera intensa, * hai soffocato, o padre, * con piogge di lacrime, * il serpente ingannatore, * e sei oltremodo piaciuto a Dio, * Caritone santo: * ti ha perciò adornato di celesti carismi * Gesù, amico degli uomini * e Salvatore delle anime nostre.

Dopo aver spento con i sudori dell'ascesi * i carboni ardenti delle passioni, * o degno di ammirazione, * ti sei consegnato al fuoco di tormenti e pene, * confessando davanti a giudici empí * l'annientamento del Verbo incarnato: * e sei divenuto martire, * tutto adorno delle tracce di multiformi supplizi, * o teòforo felicissimo.

Tra deserti e montagne * ti sei allontanato fuggendo°, * per conservare l'anima senza macchia, * o santissimo, * e sei divenuto, * o Caritone, * dimora della Triade: * con la sua potenza hai costruito sacre dimore, * o beato, * e ovili per la salutare custodia dei monaci * che onorano la tua memoria santa, * o celebratissimo.

Gloria. Tono 4. Di Giovanni monaco.

Teòforo Caritone, * anche dopo la morte, * tu nei cieli vivi in Cristo, * per il quale avevi crocifisso te stesso al mondo°: * divenuto estraneo alla carne e al mondo, * davvero vivevi oltre le realtà visibili, * perché non vivevi per te stesso, * ma piuttosto viveva in te Cristo Dio nostro°. * Supplicalo per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokíon. Come generoso fra i martiri.

Quando navigo nel mare, * quando cammino per la via, * quando dormo nella notte, * custodiscimi; * quando sono desto * riempi di grazia il mio intelletto, * o tutta immacolata, * e rendimi degno di fare la volontà del Signore, * affinché nel

giorno del giudizio io, * che mi rifugio sotto la tua protezione, * trovi il perdono per quanto avrò commesso in vita.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: * Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Sia dunque gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Gloria. Tono pl. 4.

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * Caritone santo, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Gioisci, salvezza dei credenti, * porto dei peccatori, * correzione dei negligenti; gioisci, guida delle anime, * aiuto dei tribolati; * gioisci, buona consolazione delle anime, * guarigione delle anime inferme; * gioisci, riconciliazione, * mediatrice presso Dio, * superiore a tutti i serafini * e di loro piú santa, * o venerabile.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quale visione appare ai miei occhi, * o Sovrano? * Tu che reggi tutto il creato * sei appeso a un legno? * Sei messo a morte, * tu che a tutti elargisci la vita? * Così diceva piangendo la Madre-di-Dio, * vedendo innalzato sulla croce * l'Uomo-Dio, da lei ineffabilmente riflesso.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Caritone. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

La consueta sticología. Káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Provato dalle fatiche della lotta, * reso saldo dai combattimenti dell'asceti, * hai brillato più terso dell'oro per la pietà * e divenuto puro ricettacolo dello Spirito, * hai diradato la tenebra degli spiriti maligni: * radunati dunque greggi di monaci, * sei divenuto loro pastore * e luminare chiarissimo. * O beato Caritone, * intercedi presso il Cristo Dio * perché sia donata la remissione delle colpe * a coloro che festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Scivolando nei cattivi pensieri, * sono stato trascinato nell'abisso dei peccati, * e gemendo grido a te dal profondo del cuore, * o tutta immacolata: * Rendi mirabile in me la tua copiosa misericordia°, * lo sconfinato oceano della tua amorosa pietà, * la smisurata ricchezza delle tue compassioni * e dammi conversione e perdono delle colpe, * affinché con amore io gridi: * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio * perché mi sia data la remissione delle colpe, * perché io, tuo servo, * ho te come speranza.

Kondákion. Tono 2. Gli araldi sicuri.

L'asceta della continenza, * il lottatore della pietà * incoroniamo oggi tutti con inni, o fedeli, * e celebriamo con elogi Caritone, * pastore e maestro, * martire di Cristo che trae il nome dalla grazia, * universale astro del mondo°.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Celebriamo con inni, o fedeli, * questo grande tra i santi, * il divino astro di Iconio, * il beato Caritone, * e incoroniamo il suo capo * con canti divini: * egli ha infatti schiacciato al suolo * l'alterigia degli idoli vani, * e con essi ha annientato * tutta l'attività dei demoni; * per questo ha sopportato le fatiche * e realmente ha ottenuto i premi. * Lodandolo, dunque, onoriamolo * come universale astro del mondo°.

Sinassario.

**Il 28 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e confessore
Caritone.**

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Dopo esserti prima ottimamente esercitato nella lotta * e avere poi compiuta la corsa divina nell'ascesi°, * sei salito ai cieli * e ti tieni davanti a Cristo, * santo padre Caritone, * intercedendo per noi * che con fervore ti celebriamo.

Theotokión, stessa melodia.

Hai generato Cristo, * l'angelo del gran consiglio del Padre°, * o Vergine degna di ogni canto, * il Re della gloria°: * prendendo la sua croce, * asceti e martiri dietro a lui hanno corso. * Con loro incessantemente supplica per noi, * Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

La grazia dello Spirito, * o padre Caritone, * brillando per te, * ti ha chiaramente illuminato: * hai così dissipato la notte delle passioni * e sei puramente giunto al giorno dell'impassibilità, * unendoti alla purissima luce: * in essa dimorando, non dimenticarti, * o uomo di Dio, * di quelli che con fede * santamente celebrano la tua memoria. 2 volte.

Portando in te la fioritura della grazia celeste, * o Caritone, * non hai fatto alcun conto delle cose terrestri; * perciò, quasi tu fossi senza carne, * hai scelto di vivere tra i disagi, * sapendo che un giorno ti saresti piamente aggirato * lungo il torrente delle eterne delizie°, * o uomo ispirato da Dio; * con le lacrime * hai disseccato, o santo, * la torbida sorgente delle passioni, * e hai irrigato le spighe che nutrono le anime.

Hai degnamente ricevuto, o Caritone, * la grazia delle guarigioni dalla divina grazia; * per essa si ritira davanti a te * l'inganno degli spiriti maligni, * e scompare fuggendo * lo scempio di tremendi mali, o santo: * tu infatti fai zampillare come ruscelli * i torrenti dei tuoi carismi, * e noi ora, da essi irrigati, * celebriamo la tua memoria.

Gloria. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile,

hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.
Correggi me, l'incorreggibile, * con la tua intercessione, Madre-di-Dio, * speranza dei cristiani, * e strappami ai tormenti, * a ogni castigo * e al fuoco eterno.

Se si vuole, si può dire la grande dossologia.

29 SETTEMBRE

Memoria del nostro santo padre Ciriaco anacoreta (557).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Dominate le passioni del corpo * con le briglie della continenza, * o Ciriaco taumaturgo, * hai rivestito, o padre, * la fulgida tunica dell'impassibilità, * e ti sei spogliato di tutta la malizia * di colui che un tempo * aveva spogliato i progenitori: * e ora abiti il paradiso, * in perenne letizia. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Portando sulle tue spalle la croce, * hai seguito Cristo°, * senza che il tuo pensiero si volgesse indietro°, * disprezzando, o Ciriaco, * i piaceri della vita; * messe a morte le passioni del corpo * con intense veglie e preghiere, * hai ricevuto, o santo, * la grazia di guarire le malattie. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Hai abitato il deserto, o santo, * facendo della scilla amara, o Ciriaco, * il tuo alimento, * e amareggiando i sensi * hai reciso alle radici, o beato, * le voluttà dell'anima; * per questo dopo la morte * ti ha accolto il celeste gaudio, * perché da angelo avevi vissuto. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4.

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * padre nostro Ciriaco, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Come vi chiameremo, santi?

Chi mai si rifugia sotto la tua protezione, * Madre-di-Dio sempre Vergine, * immacolata ignara di nozze, * e non riceve pronta liberazione dal male? * Ti

trova quale aiuto che non si lascia confondere, * protettrice e torre inespugnabile. * Genitrice di Dio tutta immacolata, * soccorso dei cristiani, * intercedi per la salvezza di quanti ti onorano.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella, vedendo l'agnello suo Figlio * inchiodato alla croce, * aveva l'anima trafitta dalla spada del dolore°; * aveva le viscere sconvolte, * mentre intesseva il lamento, * e gridava col cuore colmo di dolore: * Ahimè, Figlio mio, * come soffri tu questo, o longanime? * Glorifico la tua longanimità verso tutti.

Allo stico, stichirá dall'októichos.Gloria. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Signore, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Sorgente di doni grandissimi * è divenuto per noi tutti * il parto senza seme della Vergine: * Dio rinnova la natura corrotta dei mortali * e riplasma il genere umano.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori nella carne, * pendendo dal legno, * tu che dispensi la vita?

Apolytícion. Tono 1.

Cittadino del deserto, * angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * o Ciriaco, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

La sacra laura che sempre ti onora, * ogni anno festeggia la tua memoria, * come di potente difensore e protettore. * Tu dunque che hai confidenza col Signore, * custodiscici dai nemici che ci assalgono, * affinché acclamiamo: * Gioisci, padre felicissimo.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Ciriaco anacoreta.
Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Stando nella gloria * davanti a Dio onnipotente, * ricordati incessantemente, o Ciriaco, * araldo di Dio insieme al divino Caritone, * di coloro che celebrano, o santo, * la tua luminosa memoria, * e con amore ti onorano, o padre, * come ministro di Cristo.

Theotokión, stessa melodia.

Realmente Madre-di-Dio ti confessiamo, * o Sovrana, * noi, grazie a te salvati: * tu hai ineffabilmente partorito Dio, * colui che con la croce ha dissolto la morte, * attirando a sé folle di santi monaci: * con loro, o Vergine, * noi ti celebriamo.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

30 SETTEMBRE

Memoria del santo ieromartire Gregorio della grande Armenia (328).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Imporporato il sacro manto * col sangue dei martiri, * sei accorso al santo dei santi, * o uomo degno di ammirazione, * dove è la luce ineffabile, * dove è la divina gloria, * dove è suono di gente in festa°, * dove ricevi, o martire, i premi delle tue fatiche, * la corona che non appassisce°, * la gloria che dura per sempre, * e la dimora del paradiso, * o sapiente Gregorio, * che preghi con franchezza * per le anime nostre.

Non ha scosso la tua anima il furore dei tormenti, * né la prolungata reclusione * che ti nascondeva nella buia fossa, * o glorioso lottatore, * ma come luce hai riflesso * per quelli che erano pericolanti * nella tenebra della vanità: * tu, quale pontefice ispirato da Dio, * li hai resi figli del giorno° * col lavacro del battesimo, * con la superna e salvifica rigenerazione * e con quel modo di vita * che è veramente divino, * o sapientissimo Gregorio.

Amando come sposo immortale te, * Re dell'universo, * Ripsima è stata privata della pelle del corpo, * dopo che aveva in precedenza lacerato con la continenza * l'oscuro sacco delle passioni; * con lei ha combattuto anche la celebratissima Gaiana, * portando con sé una schiera di vergini, * che ha lottato con forza * e ha abbattuto l'antico seduttore di Eva: * onorandole degnamente, * te, Cristo, noi glorifichiamo.

Gloria. Tono pl. 2. Di Sergio.

Chi esporrà degnamente * i trofei delle tue virtù? * Quale bocca esprimerà * la costanza mostrata nel tuo martirio? * Poiché nelle due cose, o Gregorio, * ti sei distinto. * Non cessare dunque, poiché sei piaciuto a Cristo, * di supplicarlo per la salvezza delle anime nostre, * perché grande è la tua franchezza, * o ieromartire.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

In te ripongo, o Vergine, * tutta la mia speranza: * non trascurarmi, * ma affrettati, o buona, a salvarmi presto * dalle passioni che mi molestano * e che

ogni giorno mi fanno guerra.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Si è oscurato il sole°, * Figlio mio, * vedendo confitto con chiodi te, * datore di luce, * e la terra si è scossa per il timore°: * ma in nessun modo è stato preso da compassione * il popolo dei giudei, * o diletteissimo.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Gloria. Tono pl. 2.

Entrato spiritualmente * nell'inaccessibile tenebra dell'ineffabile luce, * il martire e pastore è stato iniziato * all'arcano dei misteri di Dio, * illuminato come martire, * iniziato come pastore: * per questo è stato cinto con duplice corona * dalla superna gloria, * e sempre intercede presso Cristo * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Stava un tempo presso l'albero della croce, * al momento della crocifissione, * la Vergine insieme al vergine discepolo°, * e piangendo esclamava: * Ahimè, come soffri, o Cristo, * tu che di tutti sei l'impassibilità!

Apolytícion. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Gregorio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Con inni e canti divini * celebriamo oggi tutti, o fedeli, * come combattente per la verità, * l'uomo insigne, il pontefice, * il vigile pastore e maestro, * Gregorio, astro universale, * perché egli intercede presso il Cristo * per la nostra salvezza.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Celebriamo, o fedeli, con cantici, * questo grande tra i vittoriosi, * il divino astro dell'Armenia, * pastore e difensore; * celebriamo con inni divini la sua memoria, * poiché egli ha dissipato * il buio degli idoli vani, * e con essi ha annientato * l'attività dei demoni; * per questo ha sopportato fatiche * con mente ferma e grazia, * e intercede presso Cristo * per la nostra salvezza.

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Gregorio della grande Armenia.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Vedendo il prodigioso spettacolo, * sbigottirono gli increduli: * a colui che credevano morto * nella fossa delle belve * si prostrano traendolo su vivo, e gridando: * Grande è il Dio di Gregorio, * che ha reso costui come un astro.

Theotokión, stessa melodia.

Colui che è portato sulle spalle dei cherubini°, * o tutta immacolata, * volontariamente si è adagiato sulle tue braccia, * dopo aver assunto la carne * per rendere figli di Dio per grazia * noi che crediamo in lui * e sempre onoriamo te, * come colei che ci procura la salvezza.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.